



**TUTELA
MINORUM**

PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LA TUTELA DEI MINORI

OTTOBRE 2024



RAPPORTO ANNUALE

SULLE POLITICHE E LE PROCEDURE DELLA CHIESA PER LA TUTELA

**PERIODO DI
RIFERIMENTO: 2023**

Largo Giovanni Paolo II,
00120 Città del Vaticano

Contenuto

Sintesi	1
Mandato e visione: Conversione ad una cultura di tutela	3
Un nuovo strumento nell'impegno della Commissione	6
Sezioni del Rapporto Annuale	6
L'Iniziativa Memorare	
Ascoltare ed imparare dalle vittime/sopravvissuti-e: dal 2014 al 2024 e oltre	
Messaggio del Presidente della Pontificia Commissione	8
Sintesi delle Principali Risultanze della Commissione e Osservazioni	10
Introduzione e Contesto	12
Giustizia e Conversione	13
Ascoltare e rispondere alle vittime/sopravvissuti-e: verso una metodologia di inclusione e rappresentazione	17
Sezione 1: Primo piano sulla Chiesa locale	21
Introduzione alla Sezione 1	21
Conferenza Episcopale del Messico	27
Conferenza dei Vescovi cattolici di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone	29
Conferenza Episcopale del Belgio	31
Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun	35
Sintesi delle risultanze relative a tutti gli altri Paesi <i>ad limina</i> 2023	
Ruanda	37
Costa d'Avorio	38
Sri Lanka	39
Colombia	40
Tanzania	41
Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa)	42
Zimbabwe	43
Zambia	44
Ghana	45
Repubblica del Congo (Brazzaville)	46
Sudafrica, Botswana ed Eswatini (Conferenza Episcopale del Sudafrica)	47
Togo	49
Burundi	50
Sorelle missionarie della Consolata (Istituto femminile)	51
Congregazione dello Spirito Santo (Istituto maschile)	53
Sezione 2: La Missione della Chiesa in Materia di Tutela nelle Regioni Continentali	57
Introduzione alla Sezione 2	57
Tendenze globali	59
Africa	60
Americhe	61
Asia Oceania	62
Europa	64
Sezione 3: Politiche e Procedure in Materia di Tutela nella Curia Romana al Servizio delle Chiese Locali	67
Introduzione alla Sezione 3	67
Iniziative in materia di tutela sotto i pontificati di San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco	70
Il Dicastero per la Dottrina della Fede	72
Il Dicastero per il Clero	74
Sezione 4: Il Ministero di Tutela della Chiesa nella Società	77
Introduzione alla Sezione 4	77
Caritas Internationalis	80
Caritas Oceania	85
Caritas Cile	87
Caritas Nairobi	89
Appendice	91

Sintesi



Papa Francesco si è rivolto alla Commissione, al termine della Plenaria nell'aprile 2022, con le seguenti parole:



«Annualmente vorrei che mi preparaste **un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili**. Questo potrà essere **difficile all'inizio**, ma vi chiedo di incominciare da dove sarà necessario in modo da poter fornire **un rapporto affidabile** su ciò che sta accadendo e su ciò che deve cambiare, in modo che le autorità competenti possano agire. Tale rapporto sarà **un fattore di trasparenza e responsabilizzazione** e – mi auguro – darà **un chiaro riscontro** dei nostri progressi in questo impegno. Se i progressi non dovessero esserci, i fedeli continuerebbero a perdere fiducia nei loro pastori, rendendo sempre più difficile l'annuncio e la testimonianza del Vangelo».



Dopo lungo e intenso lavoro dedicato a questa responsabilità unica e universale in materia di tutela all'interno della Chiesa, la Commissione presenta il Primo Rapporto Annuale sulle Politiche e Procedure in materia di Tutela nella Chiesa.



Mandato e visione: Conversione ad una cultura di tutela

Nell'affrontare la questione degli abusi sessuali, Papa Francesco sta guidando la Chiesa secondo i principi della fede cattolica, con un impegno alla **conversione dal male** e alla **cura delle ferite**. Nel portare avanti la visione del Santo Padre, la Commissione ha adottato **il quadro di giustizia e conversione** per sostenere il modello da lei adoperato di teoria del cambiamento. Il suddetto quadro di riferimento di giustizia e conversione è costituito dai seguenti cinque pilastri, essenziali e interrelati:



Il Rapporto annuale è uno strumento della stessa conversione, in quanto parte di un processo volto a promuovere ed a tracciare, con **criteri chiari**, la transizione della Chiesa nel corso del tempo. Esso documenta **dove permangono i rischi** e dove si possono trovare **i progressi** negli sforzi della Chiesa per proteggere i bambini; raccoglie **risorse** e **buone pratiche** da condividere in tutta la Chiesa universale e **formula raccomandazioni specifiche** per promuovere ulteriori progressi in materia di tutela.

Un nuovo strumento nell'impegno della Commissione

Il Rapporto annuale offre alla Commissione la possibilità di riferire su **base sistematica** le proprie **risultanze e raccomandazioni**, da condividere con **il Santo Padre**, con le **vittime/sopravvissuti-e**, con le **Chiese locali** e con **tutto il Popolo di Dio**.

Il Rapporto annuale si apre con **le risultanze e le osservazioni principali della Commissione, emerse nel Rapporto**. Esse sono:

1

La necessità di promuovere meglio **l'accesso delle vittime/sopravvissuti-e alle informazioni** così da affrontare il problema dell'opacità dei processi canonici come fonte di ritraumatizzazione. Dovrebbero essere studiate misure che garantiscano il diritto di ogni individuo a qualsiasi informazione che lo riguardi, massimamente le circostanze e le responsabilità relative al caso di abuso — nel rispetto delle leggi e dei requisiti in materia di protezione dei dati.

2

La necessità di un **approccio olistico alla definizione e alla relativa applicazione di vulnerabilità** nelle disposizioni in materia di tutela da parte della Chiesa. È necessario sviluppare una definizione maggiormente uniforme della vulnerabilità. Come aiuto nel perseguimento di ciò, dovrebbe essere condivisa la conoscenza delle risultanze delle attività giurisdizionali con un livello di dettagli sufficiente a promuovere risultati giuridici coerenti e uniformi in tutte le aree del globo.

3

La necessità di consolidare e **chiarire le competenze proprie di ogni Dicastero** della Curia romana così da garantire una gestione efficiente, tempestiva e rigorosa dei casi di abuso sottoposti alla Santa Sede.

4

La necessità di snellire e velocizzare il **processo di dimissione dall'incarico** così da consentire un percorso agevole e semplice per le dimissioni o la rimozione di un leader della Chiesa, laddove giustificato.

5

La necessità di sviluppare ulteriormente il magistero della Chiesa sul suo ministero in materia di tutela, di promuovere la conversione all'interno della Chiesa riguardo alla dignità del bambino e ai diritti umani in relazione agli abusi. Ciò deve avvenire attraverso una visione unitaria e teologico-pastorale.

6

La necessità di studiare **i danni e le politiche di risarcimento** per promuovere un approccio rigoroso alle riparazioni, come parte dell'impegno della Chiesa nel percorso di guarigione delle vittime/sopravvissuti-e.

7

La necessità di **promuovere la professionalizzazione in materia di tutela nella Chiesa**, attraverso formali opportunità accademiche ed adeguate risorse per gli aspiranti operatori in materia di tutela.

Il Rapporto Annuale presenta poi l'analisi di un certo numero di istituzioni ecclesiali attraverso quanto segue:

- 1) un **profilo** dettagliato;
- 2) un **quadro generale in materia di tutela**;
- 3) le osservazioni critiche della Commissione sulle **sfide** affrontate in materia di tutela;
- 4) le conseguenti **raccomandazioni** della Commissione.

La raccolta dei dati per la suddetta analisi ha comportato un processo sinodale con ciascuna delle istituzioni ecclesiali interessate.

Sezioni del Rapporto Annuale



Sezione 1 La Chiesa locale in primo piano

La Commissione riconosce l'importanza fondamentale di **accompagnare i leader della Chiesa locale** nella loro responsabilità di attuare politiche di prevenzione e risposta. Durante il periodo di riferimento, la Commissione si impegna in **scambi di dati standardizzati con i vescovi e i superiori religiosi locali**. Lo scopo della prima sezione è presentare **un resoconto delle attività in materia di tutela e delle sfide** presenti nelle Chiese Locali.

La revisione delle politiche e delle procedure in materia di tutela da parte dei vescovi ha luogo attraverso il processo *ad limina*, su richiesta speciale di una conferenza episcopale o di uno dei Gruppi Regionali della Commissione. Su questa base, la Commissione esamina tra le **15 e le 20 Chiese locali ogni anno**, con l'intenzione di **esaminare l'intera Chiesa in un periodo che riguarderà 5-6 Rapporti Annuali**. Ogni Rapporto Annuale comprende inoltre l'analisi di una selezione di istituti religiosi.

Una conferenza episcopale proveniente da ogni regione, giunta per la visita *ad limina* durante il periodo di riferimento, viene presentata nel dettaglio. Le conferenze in oggetto sono:

- > Messico
- > Papua Nuova Guinea e Isole Salomone
- > Belgio
- > Camerun

Le restanti conferenze che hanno effettuato la visita *ad limina* durante il periodo di riferimento, pur seguendo la stessa metodologia, sono presentate in formato abbreviato. Le conferenze in oggetto sono:

- > Ruanda
- > Costa d'Avorio
- > Sri Lanka
- > Colombia
- > Tanzania
- > Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa)
- > Zimbabwe
- > Zambia
- > Ghana
- > Repubblica del Congo (Brazzaville)
- > Sudafrica, Botswana, Eswatini (Conferenza Episcopale regionale dell'Africa del Sud)
- > Togo
- > Burundi

Gli istituti religiosi oggetto del presente Rapporto Annuale sono:

- > Missionarie della Consolata (femminile)
- > Congregazione dello Spirito Santo (maschile)

Quanto rinvenuto dalla Commissione all'interno delle Chiese Locali varia. Mentre alcune istituzioni e autorità ecclesiastiche dimostrano un chiaro impegno in materia di tutela, altre sono **solo all'inizio dell'assunzione dell'esercizio della responsabilità istituzionale da parte della Chiesa nei confronti del fenomeno degli abusi**. In alcuni casi, la Commissione ha riscontrato una preoccupante **mancanza di strutture di segnalazione e di servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, come richiesto dal Motu Proprio *Vos estis lux mundi***. La Commissione ha altresì riconosciuto che lo **sviluppo in materia di tutela all'interno della vita religiosa è di particolare priorità**. Tuttavia, in molti altri casi, la Commissione è stata profondamente incoraggiata dal solido e professionale regime in materia di tutela in vigore.



Sezione 2 La missione della Chiesa in materia di tutela nelle regioni continentali

La Commissione ha rilevato l'importanza di incrementare la solidarietà tra le conferenze episcopali delle varie regioni, di **mobilitare le risorse** per pervenire a **standard universali** in materia di tutela, di creare **centri per la segnalazione e l'assistenza delle vittime/sopravvissuti-e** e di sviluppare una vera **cultura in materia di tutela**.

La seconda sezione è redatta dai membri e dal personale dei Gruppi Regionali della Commissione e si basa sulla loro esperienza e conoscenza delle realtà regionali in materia di tutela. Essa è precipuamente fondata sull'**impegno** della Commissione **con e verso le vittime/sopravvissuti-e a livello locale**.

Quanto rinvenuto dalla Commissione all'interno delle regioni continentali varia. Mentre alcune parti delle Americhe, dell'Europa e dell'Oceania hanno beneficiato di ingenti risorse disponibili in materia di tutela, **una parte consistente dell'America centrale e meridionale, dell'Africa e dell'Asia dispone di scarse risorse specificamente dedicate**. La Commissione ha pertanto rilevato l'**urgenza di accrescere la solidarietà tra le conferenze episcopali** così da mobilitare le risorse per pervenire ad uno standard universale in materia di tutela.



Sezione 3 Politiche e procedure in materia di tutela nella Curia romana al servizio delle Chiese Locali

La Commissione osserva che, in quanto **rete di reti**, la Curia romana può servire in modo unico quale **centro di condivisione delle buone pratiche** in materia di tutela, nel suo servizio alle Chiese Locali. La Commissione si propone di promuovere una visione comune e di raccogliere informazioni affidabili, al fine di favorire un maggior grado di trasparenza nelle procedure e nella giurisprudenza della Curia romana in relazione ai singoli casi di abuso clericale.

Scopo della terza sezione è:

- a) comunicare **le diverse responsabilità in materia di tutela** dei vari dicasteri;
- b) promuovere lo **sviluppo di standard condivisi in materia di tutela** in tutta la Curia romana;
- c) facilitare un **approccio** in materia di tutela che **coinvolga l'intero governo**;
- d) diffondere nell'ambito del lavoro dicasteriale **approcci informati sul trauma e incentrati sulle vittime/sopravvissuti-e**.

Il presente Rapporto Annuale include informazioni preliminari sul **Dicastero per la Dottrina della Fede** e un'analisi del **Dicastero per il Clero**.

La Commissione ha riscontrato una persistente preoccupazione relativa alla **trasparenza nelle procedure e nei processi giudiziari della Curia romana**. La Commissione osserva che ciò continuerà ad alimentare la sfiducia tra i fedeli, soprattutto tra la comunità delle vittime/sopravvissuti-e.

Questa sezione presenta inoltre una breve storia degli **sviluppi normativi in materia di tutela** nel corso degli ultimi tre pontificati.



Sezione 4 Il ministero di tutela della Chiesa nella società

La Chiesa, nel portare avanti la sua missione di **promozione dei diritti umani nella più ampia società**, interagisce attivamente con una serie di popolazioni alle quali deve garantire **standard adeguati in materia di tutela**. Lo scopo della quarta sezione è dimostrare come il lavoro in materia di tutela da parte della Chiesa all'interno della più ampia società possa aiutare a combattere il fenomeno dell'abuso, diverso e in continua evoluzione, ovunque esso si manifesti.

Nel Rapporto Annuale, la Commissione presenta le risultanze di "Case studies" sulle **organizzazioni Caritas**, attraverso i propri livelli istituzionali. Questo Rapporto Annuale include analisi su:

- 1) **Caritas Internationalis**, a livello universale
- 2) **Caritas Oceania**, a livello regionale
- 3) **Caritas Cile**, a livello nazionale
- 4) **Caritas Nairobi**, a livello diocesano

La Commissione riconosce la grande complessità della missione svolta dalla Caritas ed i progressi compiuti negli ultimi anni in materia di tutela. Tuttavia, la Commissione ha riscontrato **ampia variazioni nelle pratiche in materia di tutela tra le diverse istituzioni Caritas**, nonostante lo standard comune stabilito da Caritas Internationalis quale confederazione dalla visione universale. La Commissione rileva le sue preoccupazioni in merito all'**applicabilità di uno standard comune in materia di tutela** a tutte le realtà Caritas.

L'Iniziativa Memorare

In risposta alla richiesta del Santo Padre, la Commissione ha sviluppato l'**Iniziativa Memorare per le vittime/sopravvissuti-e**. Ispirata alla preghiera alla Beata Vergine, il suo obiettivo è quello di sviluppare nel Sud globale (Global South):

- 1) **centri per le segnalazioni e l'assistenza**, in conformità con il Motu Proprio *Vos estis lux mundi*;
- 2) sviluppo delle competenze nell'ambito della **formazione a livello locale in materia di tutela**;
- 3) una **rete di professionisti in materia di tutela** a livello locale.

Le iniziative locali di Memorare produrranno inoltre dati sempre più solidi sulle attività in materia di tutela della Chiesa locale, quale rilevante fonte di dati per le future edizioni del Rapporto Annuale.

Ascoltare ed imparare dalle vittime/sopravvissuti-e: dal 2014 al 2024 e oltre

Il Rapporto Annuale rappresenta **la sintesi delle conoscenze acquisite dalla Commissione nei suoi primi 10 anni di vita**. La Commissione ha sempre annoverato **tra i suoi membri, i suoi consulenti ed il suo personale vittime/sopravvissuti-e** ad abusi su minori, alcune delle quali si sono pubblicamente identificate come tali, mentre altre hanno scelto di non farlo.

Tutte le testimonianze delle vittime/sopravvissuti-e, dei loro gruppi di difesa e delle loro famiglie **hanno influenzato** il lavoro della Commissione. Alcuni esempi di interazioni strutturate ed informate sul trauma hanno compreso:

- a) **Protocolli di interazione con le vittime/sopravvissuti-e e i loro rappresentanti** sviluppati dalla prima Commissione, che ha permesso di istituire ed instaurare processi appropriati e sicuri con cui coinvolgere le vittime/sopravvissuti-e e le loro comunità.
- b) **I Survivor Advisory Panels (SAP), gruppi consultivi di vittime/sopravvissuti-e**, della Commissione, progettati per integrare le raccomandazioni delle vittime/sopravvissuti-e sulle pratiche e sulle politiche di prevenzione e risposta da parte della Chiesa.
- c) Un **Focus Group (gruppo di discussione) pilota di vittime/sopravvissuti-e per questo Rapporto Annuale**, che è stato implementato nell'ambito di una delle regioni. Le future edizioni del Rapporto Annuale svilupperanno questo approccio in tutte le regioni.

Le lezioni apprese da **questo impegno diretto con le vittime/sopravvissuti-e informano profondamente l'analisi** presentata in questo Rapporto Annuale. La **Commissione è pienamente coinvolta nell'ulteriore ampliamento della partecipazione delle vittime/ sopravvissuti-e** al processo del Rapporto Annuale.

Ringraziamenti

La Commissione desidera dare riconoscimento al lavoro dedicato che ha reso possibile questo Rapporto Annuale pilota. La Commissione ringrazia le innumerevoli vittime/sopravvissuti che hanno contribuito e hanno accompagnato il lavoro della Commissione sin dalla sua istituzione. La Commissione ringrazia il gruppo di lavoro del Rapporto Annuale, principale collaboratore alla stesura di questo rapporto, che include: Maud de Boer-Buquicchio, membro e Presidente del Gruppo di lavoro del Rapporto Annuale, P. Andrew Small, OMI, ex Segretario della Commissione, Stefano Mattei, Direttore delle politiche e del Rapporto Annuale, Nathan Leopold, Associato al Rapporto Annuale, Francesco Pappalardo, Canonista della Commissione.

La Commissione ringrazia inoltre i suoi membri e il personale che ha contribuito alle analisi presentate nel Rapporto. Tra i membri della Commissione: Mons. Luis Manuel Alí Herrera, Segretario della Commissione, Teresa Morris Kettelkamp, Segretario Aggiunto della Commissione, P. Tim Brennan MSC, Ernesto Caffo, Juan Carlos Cruz, Teresa Devlin, Emilie Rivet Duval, Irma Patricia Espinosa Hernandez, Sinalelea Fe'ao, Nelson Giovanelli Rosendo Dos Santos, Sr. Arina Gonsalves RJM, Mons. Peter Karam, Mons. Thibault Verny, Ewa Kusz, Benyam Dawit Mezmur, Sr. Teresa Nyadombo Annah HLMC, Sr. Niluka Perrera, Neville Owen. Tra il personale della Commissione: Emer McCarthy, Anna Valsi, Augusta Muthigani, Claudia Giampietro, p. Daniel Portillo, Daniele Donnini, Deria Licastro, Rosanna Giacometto, Eliane De Carli, Ines Franck, Patience Mwangi, Jordi Pujol. La Commissione ringrazia anche tutti i membri e il personale precedenti il cui contributo ha aperto la strada a questo Rapporto Annuale pilota.

Infine, la Commissione desidera ringraziare le istituzioni della Chiesa che si sono seriamente impegnate nel processo di questo Rapporto Annuale pilota. Tale coinvolgimento ha dimostrato un impegno significativo per il nostro comune ministero in materia di tutela tra le varie conferenze episcopali, le congregazioni religiose, i Dicasteri e le organizzazioni Caritas.

Messaggio del Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori



Il nostro Rapporto Annuale — un modello pilota — è il prodotto di una grande quantità di discussioni, riflessioni, tempo e sforzi che hanno avuto inizio con le indicazioni date da Papa Francesco alla Commissione nel corso dell'udienza con il Santo Padre che, occorsa nell'aprile 2022, ha coinciso con la nostra Assemblea Plenaria:

*Annualmente vorrei che mi preparaste **un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili**. Questo potrà essere **difficile all'inizio**, ma vi chiedo di cominciare da dove sarà necessario in modo da poter fornire **un rapporto affidabile** su ciò che sta accadendo e su ciò che deve cambiare, in modo che le autorità competenti possano agire.*

*Tale rapporto sarà **un fattore di trasparenza e responsabilizzazione** e — mi auguro — darà **un chiaro riscontro** dei nostri progressi in questo impegno. Se i progressi non dovessero esserci, i fedeli continuerebbero a perdere fiducia nei loro pastori, rendendo sempre più difficile l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.*

È ferma convinzione dei membri e del personale della Commissione che tutto il popolo di Dio, e in particolare i leader della Chiesa, siano stati chiamati a lavorare per il raggiungimento di due obiettivi: (1) una Chiesa che sia al sicuro dagli abusi al suo interno e (2) una Chiesa che sia efficace protagonista contro gli abusi e sostenitrice della dignità dei bambini e degli adulti vulnerabili in tutto il mondo. Il nostro obiettivo è sviluppare un Rapporto Annuale con impegno verso la trasparenza e l'esercizio della responsabilità istituzionale, in solidarietà con le vittime e i sopravvissuti-e in tutto il mondo¹.

Il Santo Padre ha chiesto che il Rapporto Annuale chiarisca che la tutela deve essere al centro di tutte le dimensioni del ministero della Chiesa.

In primo luogo, esso dovrebbe essere per noi uno strumento di conoscenza capace di farci comprendere meglio come i nostri valori possano informare la risposta alla piaga dell'abuso e contribuire a istituire mezzi di prevenzione efficaci in tutti i Paesi. Verità, giustizia, riparazioni e riforme istituzionali dovrebbero servire da punti di riferimento e pilastri per il nostro lavoro. In secondo luogo, cerchiamo di sviluppare una piattaforma per condividere sia le buone pratiche che le sfide affrontate nelle Chiese locali. Dopo 10 anni di dedizione alla causa della tutela, è convinzione della nostra Commissione poter coadiuvare la condivisione delle soluzioni per affrontare le sfide più urgenti.

¹ Tra coloro che hanno subito danni sessuali, alcuni/e si identificano come "vittime" e altri/e preferiscono "sopravvissuti-e". Per rispetto, in questo rapporto si utilizza il termine "vittime/sopravvissuti-e".

In terzo luogo, il Rapporto Annuale serve a misurare e documentare gli sviluppi delle iniziative in materia di tutela da parte della Chiesa nel mondo. Cerchiamo di utilizzare i dati raccolti attraverso la metodologia ben sviluppata del Rapporto Annuale quali strumenti per monitorare le iniziative che stanno funzionando e quelle che stanno fallendo. È nostra speranza che questo lavoro sia un segno del nostro impegno a ripristinare la speranza e la fiducia delle vittime e dei sopravvissuti-e — e delle loro famiglie e comunità.

In quarto luogo, esso serve quale meccanismo sistematico per i professionisti in materia di tutela della Commissione per fornire approfondimenti e raccomandazioni di esperti a specifiche istituzioni della Chiesa.

Infine, esso serve come strumento sinodale per costruire collegialità e comunione intorno al ministero della Chiesa in materia di tutela. Questo Rapporto Annuale pilota ha da solo coinvolto direttamente più di 20 istituzioni della Chiesa per discutere in modo costruttivo il loro impegno, i loro risultati e le loro carenze in materia di tutela. La condivisione di queste informazioni può essere utile per sviluppare tutte le nostre iniziative, nella nostra comune missione di tutela.

Nelle Scritture viaggiamo con il Signore dalla sofferenza e dalla morte fino alla Risurrezione, alla nuova vita. Questa è la spiritualità della riparazione che il Santo Padre ha condiviso con la Commissione durante l'udienza del maggio 2023. Fornire riconoscimento e riparazione alla crisi degli abusi nella Chiesa è difficile. Come espresso nella Preghiera di San Francesco, dove ci sono le tenebre, dobbiamo lavorare incessantemente per portare la luce. Il Rapporto Annuale è uno strumento che può aiutarci a continuare a lavorare insieme per la tutela e la protezione del popolo della Chiesa e di tutte le persone di buona fede.

Sono grato a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questo Rapporto Annuale pilota, in particolare alle vittime e ai sopravvissuti-e che hanno coraggiosamente parlato. La vostra resilienza è una testimonianza di speranza. E sono anche grato a tutti coloro che stanno lavorando per sviluppare e implementare le politiche e le procedure necessarie affinché la Chiesa sia il più possibile capace di prevenire il ripetersi di abusi.

Con l'assicurazione delle mie preghiere per voi e per tutti i vostri cari,

Cardinale Seán O'Malley, OFM Cap.



Sintesi delle Principali Risultanze della Commissione e Relative Osservazioni



Il materiale contenuto nel presente Rapporto Annuale pilota presenta, in parte, la realtà degli sforzi compiuti dalla Chiesa per l'edificazione di una cultura della tutela — ciò corrisponde al mandato conferito alla Commissione dal Santo Padre. Esso è un primo tentativo di cogliere tanto una base teorica per il lavoro a lungo termine quanto un'applicazione pilota della suddetta teoria, presentando ciò che sta accadendo attualmente nelle Chiese e nelle comunità locali. Il Rapporto si è concentrato sulle politiche, sulle procedure e sui meccanismi richiesti e stabiliti dalle norme della Chiesa per proteggere i bambini/e e gli adulti/e vulnerabili. Esso si focalizza altresì sull'offerta delle cure dovute a chi è stato colpito dagli abusi. Questo rapporto pilota non intende configurarsi quale una forma di verifica e controllo dell'incidenza degli abusi all'interno dei contesti della Chiesa per via, in particolare, di vincoli di tempo e possibilità, ma anche per mancanza, in alcuni Paesi, di dati affidabili quali, in particolare, statistiche attendibili sul numero di bambini/e oggetto di abusi sessuali. I Rapporti futuri, auspicabilmente, affronteranno l'incidenza degli abusi, inclusa la questione dell'avanzamento nella riduzione e nella prevenzione degli abusi — ciò potrà dare più completo adempimento alla funzione di verifica e controllo a lungo termine della Commissione.

A seguito del completamento del Rapporto Annuale pilota, la Commissione è in grado di porre in rilievo, avendo a base la sua competenza in materia di tutela, alcune principali osservazioni che mirano a: (1) mostrare le attuali carenze, (2) promuovere politiche e pratiche solide e (3) potenziare gli sforzi complessivi della Chiesa in materia di tutela. Tali osservazioni derivano dal processo di collaborazione con gli organismi della Chiesa, ma anche dalla vasta esperienza accumulata dai membri della Commissione e dal relativo personale. La Commissione riconosce che le tematiche che affiorano da questa considerazione iniziale — le quali evidenziano aree chiave di azione — necessitano di uno studio approfondito e informato. Di conseguenza, la Commissione cercherà di promuovere una riflessione interdicasteriale e interdisciplinare su dette aree. Essa offre la sua piena cooperazione agli organismi coinvolti.

La Commissione riconosce che tra le principali priorità per coloro che sono stati colpiti da abusi vi è l'accesso alla verità. In linea con la richiesta di una trasparenza sempre maggiore si dovrebbero esplorare misure che garantiscano a qualsiasi individuo il diritto alle informazioni — conservate presso qualsiasi istituzione della Chiesa — a lui/lei connesse, in particolare le circostanze e le responsabilità relative al loro caso di abuso, con la dovuta attenzione alle leggi e ai requisiti concernenti la protezione dei dati. Vengono proposti, quali esempi, alla considerazione e allo studio da parte delle istituzioni competenti della Curia Romana un Procuratore per la parte lesa e un ruolo paragonabile alla funzione di un Ombudsman. Questo studio e questa considerazione dovrebbero essere coerenti con l'articolo 8, §1 della Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*.

Vi sono, inoltre, varie fonti normative che affrontano la questione della vulnerabilità negli adulti/e, rendendone occasionalmente la definizione e l'applicazione nelle disposizioni in materia di tutela diverse nei vari contesti. Deve essere sviluppata una definizione più uniforme di vulnerabilità e per coadiuvare tale ricerca dovrebbe essere condivisa l'esperienza acquisita attraverso l'esercizio delle funzioni giudiziarie con un livello di dettaglio sufficiente a promuovere esiti giuridici coerenti e uniformi in tutte le aree del mondo.

La Commissione rileva altresì l'importante ruolo svolto dalla Curia Romana e la frammentazione delle responsabilità esercitate dai Dicasteri e dalle autorità ecclesiastiche locali. Un protocollo inequivocabile e condiviso, che chiarisca tempestivamente le varie responsabilità e i loro limiti, aiuterebbe a evitare ritardi nel servizio della Curia Romana alle Chiese locali. Ciò dovrebbe essere particolarmente coerente con l'articolo 9, §1 della Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*.

Nei suoi dieci anni di servizio, la Commissione ha visto leader della Chiesa essere oggetto di azioni amministrative passate e/o inazioni, le quali sono state fonte di ulteriore male per le vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali. Tale realtà rivela la necessità di un procedimento disciplinare o amministrativo che fornisca un percorso efficiente per le dimissioni o la rimozione dall'incarico.

La Commissione riconosce la necessità di promuovere la conversione all'interno della Chiesa per quanto concerne la dignità dei bambini/e ed i diritti umani in relazione agli abusi. Il che deve avvenire attraverso una visione unificata e teologico-pastorale. La Commissione ritiene che il punto di arrivo auspicabile potrebbe essere un documento del Magistero che unifichi queste prospettive — come un'Enciclica dedicata alla Protezione del Bambino/a e degli Adulti/e Vulnerabili nella vita della Chiesa.

La Commissione ribadisce l'importanza del risarcimento per le vittime/sopravvissuti-e, quale impegno concreto per il loro percorso di guarigione. Il risarcimento nella Chiesa non si riduce ai soli aspetti finanziari, ma comprende uno spettro di azioni molto più ampio. Infatti, come testimoniato dal lavoro locale della Commissione, diversi aspetti, come il riconoscimento degli errori, le scuse pubbliche e altre forme di vera vicinanza fraterna alle vittime/sopravvissuti-e e alla loro comunità, sono spesso persino più importanti. A questo fine, la Commissione indagherà il pilastro delle riparazioni nella prossima edizione del Rapporto Annuale per meglio presentare tutti questi bisogni. Ciononostante, le riparazioni economiche rimangono particolarmente rilevanti e la Commissione continuerà ad offrire la sua cooperazione agli organismi chiave della Chiesa così che procedure standardizzate e conosciute vengano più esaurientemente sviluppate.

Molte autorità della Chiesa hanno condiviso con la Commissione la loro visione della formazione professionale in materia di tutela come un fruttuoso investimento nell'aiuto a loro rivolto per meglio governare le loro diocesi e congregazioni. Essi riconoscono che tale formazione aiuta a sviluppare una cultura della cura verso le vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali su minori. In ogni caso, è necessario riconoscere la significativa disparità in termini di risorse esistente tra le Chiese locali. Tale divario deve continuare ad essere colmato per favorire la professionalizzazione in materia di tutela nella Chiesa intera. La Commissione raccomanda il coinvolgimento delle Università Pontificie di Roma e di altre istituzioni accademiche per la creazione di specifici corsi di studio inerenti alla protezione dei minori all'interno della Chiesa. I curricula dovrebbero coprire varie aree in materia di tutela ed essere pensati per il clero, i religiosi, i laici che lavorano nelle Chiese locali.

Introduzione e Contesto

Nel 2024, la Commissione ha compiuto dieci anni (due mandati triennali ed uno quinquennale che è ancora in corso) dalla sua istituzione formale da parte del Santo Padre. In questi dieci anni si è assistito ad un'espansione e ad un accrescimento della consapevolezza tanto della realtà degli abusi sessuali all'interno della Chiesa quanto della loro cattiva gestione. La Commissione è rimasta al fianco delle numerose Chiese nazionali che si sono trovate ad affrontare la suddetta realtà, ha formulato indicazioni costruttive presentandole dipoi al Santo Padre ed ha accompagnato la leadership della Chiesa. Ha cercato di dare priorità all'esperienza di coloro che sono stati colpiti da abusi sessuali, ponendo al centro il loro benessere e rispondendo alla loro richiesta di assistenza. Detto lavoro ha garantito il rispetto del loro vissuto e delle loro legittime richieste di giustizia e di maggiori misure preventive.

La sfida rappresentata dalla redazione di un Rapporto completo sugli sforzi compiuti dalla Chiesa in materia di tutela ha richiesto alla Commissione l'adozione di un quadro di riferimento e del modello della Teoria del Cambiamento per poter comprendere come dare seguito ai mutamenti necessari raccomandati in questo Rapporto. La Commissione ha adottato il concetto di giustizia e conversione quale quadro di riferimento per collocare i propri risultati e le proprie raccomandazioni.

Giustizia e Conversione

Conversione e abuso

Papa Francesco ha riconosciuto la necessità della conversione spirituale nell'affrontare gli abusi in *Vos estis lux mundi*, affermando che: «Affinché tali fenomeni [i crimini di abuso sessuale], in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa».²

Nel maggio 2023, Papa Francesco ha ribadito: «Del resto, una cultura della tutela avrà luogo solo se ci sarà una conversione pastorale in tal senso tra i suoi leader [della Chiesa]».³

Il Rapporto Annuale facilita un processo di conversione continua da parte della Chiesa

Il Rapporto Annuale della Commissione è concepito e sviluppato per facilitare un processo di continua conversione da parte della Chiesa. Tale processo include almeno due transizioni o fasi, le quali talvolta possono sovrapporsi o coincidere. La prima transizione consiste in un movimento di allontanamento da tempi di abusi diffusi, frequentemente mal gestiti e celati, verso un nuovo periodo che, contraddistinto dalle politiche in materia di tutela, dalla facilitazione della denuncia, dalle indagini e dalla cura e dal supporto alle vittime/sopravvissuti-e, dovrebbe rendere più rari gli abusi e fornire risposte adeguate. La seconda transizione riguarda il processo a lungo termine concernente la gestione corretta delle conseguenze di periodi di abuso diffuso e di cattiva gestione dei casi, fornendo o facilitando l'assistenza alle vittime/sopravvissuti-e e affrontandone l'impatto sull'intera Chiesa. Entrambe le transizioni richiedono l'esercizio della verità, della giustizia, delle riparazioni e delle garanzie di non ricorrenza attraverso trasformazioni/ravvedimenti personali e riforme istituzionali.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica descrive così la prima conversione: «È mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la



remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova»⁴. Rinunciare al male richiede la prima transizione, ovvero l'allontanamento dalle pratiche che facilitano, tollerano, permettono l'abuso diffuso, riconoscendo la verità e assicurando o agevolando la giustizia e le riparazioni verso le vittime/sopravvissuti-e nonché realizzando riforme istituzionali e operando trasformazioni personali che forniscano garanzie di non ricorrenza.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica descrive la «seconda conversione» come «un impegno continuo per tutta la Chiesa che «[...] incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento»⁵. Tale cammino di

² FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023).

³ FRANCESCO, Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (5 maggio 2023).

⁴ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1427.

⁵ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1428.

conversione e di penitenza «si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe [...], la revisione di vita»⁶. Questo processo di cambiamento interessa e coinvolge in primis le autorità della Chiesa e dipoi l'intero Popolo di Dio. Tale percorso di penitenza e rinnovamento richiede quella seconda transizione volta ad affrontare le conseguenze degli abusi diffusi e della cattiva gestione dei casi. Dire la verità continua ad essere importante in questa seconda transizione, mentre la giustizia e le riparazioni verso le vittime divengono persino più rilevanti allorché le vittime/sopravvissuti-e possono presentarsi in numero crescente in forza dei casi passati verificatisi nel corso di molti anni. Istituzionalizzare le riforme e le pratiche in materia di tutela può effettivamente prevenire la ricorrenza di abusi su larga scala.

Le Chiese si trovano in una posizione diversa rispetto alle due transizioni

Le diverse regioni geografiche in cui la Commissione ha suddiviso il proprio lavoro — e persino le diverse Chiese all'interno del medesimo Paese — presentano storie diverse in materia di abusi clericali. Se in alcune si è riflettuto sul problema e lo si è reso noto da più di una generazione, in altre la questione è esplosa nella consapevolezza pubblica unicamente nell'ultimo decennio. Inoltre, vi sono realtà per le quali il problema dell'abuso clericale non è ancora divenuto dibattito pubblico all'interno della società stessa. Le tre situazioni appena menzionate corrispondono a realtà difformi tra loro per quanto riguarda le due transizioni, pertanto, il Rapporto Annuale tiene conto di dette diverse condizioni.

La verità

La Verità nella teologia cattolica

Dire la verità è particolarmente importante nel caso di un abuso sessuale data la sua natura di atto tipicamente perpetrato in privato e tenuto segreto. Il dominio esercitato dagli abusanti sulle vittime si esprime spesso attraverso manipolazioni e minacce volte a ridurre le vittime/sopravvissuti-e (specialmente minorenni) al silenzio, portandole conseguentemente e spesso inesorabilmente ad interiorizzare una vergogna ed uno stigma auto-colpevolizzanti⁷. Dire la verità sull'abuso costituisce la base per garantire l'esercizio della responsabilità istituzionale, la giustizia, la riparazione, la guarigione delle vittime/sopravvissuti-e.

Dal punto di vista teologico, il Catechismo fonda l'imperativo di dire la verità nell'ottavo comandamento, affermando che esso «proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri»⁸. «Le offese alla verità [...] sono profonde infedeltà a Dio e [...] scalfano le basi dell'alleanza»⁹. I perpetratori dell'abuso e coloro che lo hanno reso possibile hanno commesso false dichiarazioni quale modello coerente di «infedeltà a Dio» posto in essere con negazioni e insabbiamenti di quanto fatto alle vittime/sopravvissuti-e.

Le parole di Gesù che è «la verità»¹⁰ e che afferma «la verità vi farà liberi»¹¹ inquadrano ulteriormente il valore ed il significato di quanto è attualmente in atto: è infatti Gesù, che è la verità, che ci libera dai nostri peccati e ci «santifica»¹².

⁶ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1435.

⁷ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI MINORI, *Culture of Healing* (2022).

⁸ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2464.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Giovanni 14:6.

¹¹ Giovanni 8:32.

¹² CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2466.



Accertare la verità

Il secolare processo *ad limina* è un meccanismo che facilita il processo di ricerca della verità sui soggetti che hanno commesso e permesso abusi all'interno della Chiesa. Come parte di tale processo, gli scambi tra le Chiese locali e la Commissione circa le politiche in materia di tutela sono infatti un importante strumento per il mandato di supervisione affidato a quest'ultima.

Il processo *ad limina* è, tuttavia, uno strumento incompleto nella ricerca della verità, precipuamente nel caso di una violazione dei diritti umani su larga scala, per la quale sono essenziali molteplici fonti di informazione, che includono:

Vittime/sopravvissuti-e

È un imperativo l'ascolto delle vittime/sopravvissuti-e. Ad esempio, gruppi di discussione di vittime/sopravvissuti-e possono fornire un riscontro sulla loro esperienza con le autorità ecclesiastiche in risposta alle denunce ed ai rapporti ad esse sottoposti — a tali gruppi di discussione potrebbe essere richiesto, specificamente, un commento diretto sugli aspetti del Rapporto Annuale e/o del processo ad esso sotteso. Più in generale dovrebbero essere intraprese consultazioni con gruppi formalmente organizzati di vittime/sopravvissuti-e, creati in genere a scopo di sostegno e di difesa. La Commissione dovrebbe inoltre continuare nella sua tradizione di regolare impegno ed ascolto delle vittime/sopravvissuti-e, nonché selezionare talune vittime/sopravvissuti-e — pubblicamente noti/e e non — quali membri o personale della Commissione stessa.

Sezione Disciplinare del Dicastero per la Dottrina della Fede

La Sezione Disciplinare del Dicastero per la Dottrina della Fede ha reso pubbliche, finora, solo limitate informazioni statistiche sulle attività da essa svolte¹³. Tuttavia, affinché il Rapporto Annuale sia un meccanismo di verifica e controllo, come richiesto dal Santo Padre, la Commissione dovrebbe avere accesso ad informazioni statistiche maggiormente specifiche da parte della Sezione Disciplinare.

Rapporti delle Chiese regionali o locali

Alcune Chiese locali hanno raccolto e reso pubbliche informazioni statistiche che sarebbero particolarmente rilevanti se coincidenti con l'anno in cui la Chiesa locale è nel corso del processo *ad limina*. Ciononostante, i dati raccolti, elaborati e forniti possono essere un utile punto di confronto anche quando relativi ad altri anni.

Rapporti governativi e rapporti di gruppi indipendenti ad hoc

A volte i governi civili, a seguito di indagini sui casi, hanno pubblicato rapporti utili o reso pubbliche le informazioni raccolte. In altre circostanze gruppi indipendenti costituiti *ad hoc* hanno redatto rapporti utili e affidabili che si configurano quali preziose fonti di informazione.



Organizzazioni internazionali e ONG locali/internazionali

Vanno indubbiamente consultate ed analizzate le informazioni rese disponibili dalle organizzazioni internazionali e da ONG locali e internazionali. Dovrebbe inoltre essere contattata qualsiasi organizzazione in eventuale possesso di informazioni aggiuntive per verificarne la disponibilità alla condivisione di quest'ultime o alla collaborazione con il processo posto in essere nel Rapporto Annuale.

Media

La Commissione può cercare e valutare l'informazione pubblicamente disponibile nei media, in particolare in quelli di maggiore affidabilità. Potrebbe altresì essere di certa utilità contattare i media per verificarne la disponibilità alla condivisione di informazioni aggiuntive in loro possesso.

¹³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Attività della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/attivita-cfaith/rc_con_cfaith_index-attivita-cfaith-en.html.

La giustizia

Papa Francesco, che ha sottolineato come «la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei piccoli» richieda in risposta «misure disciplinari e processi civili e canonici»¹⁴, ha anche promesso che «Clero e Vescovi saranno chiamati a rendere conto se hanno abusato di bambini o non sono stati capaci di proteggerli»¹⁵.

Per le vittime/sopravvissuti-e, tuttavia, i processi civili e canonici possono essere difficili, lenti e persino fonte di continua vittimizzazione¹⁶ con la loro tendenza a vertere per lo più sulle accuse e sui colpevoli piuttosto che sui bisogni presenti delle vittime/sopravvissuti-e e sulla loro necessità di essere adeguatamente ascoltate, accompagnate e sostenute. Pertanto, una parte del processo sotteso al Rapporto Annuale intende configurarsi quale assistenza alle autorità della Chiesa nella valutazione di una integrazione dei processi civili e canonici volta a fornire una giustizia a mezzo di processi che affrontino le esperienze, le prospettive ed i bisogni delle vittime/sopravvissuti-e. La giustizia non può esistere al costo di ulteriori traumi.



Riparazioni

Nel maggio 2023, Papa Francesco ha invocato una «spiritualità della riparazione»¹⁷ indicando come quest'opera richieda l'ascolto attento delle vittime/sopravvissuti-e¹⁸. Il ruolo delle scuse, formali e informali, è strettamente legato alla necessità dell'ascolto. Papa Francesco stesso modella e dirige questa combinazione di ascolto e di richiesta di perdono rivolta ai sopravvissuti-e quale mezzo per la guarigione¹⁹.

La riparazione in tale contesto si riferisce alla riparazione delle vittime/sopravvissuti-e e non alla restaurazione dei perpetratori, che dovrebbe essere trattata separatamente. Le vittime/sopravvissuti-e non dovrebbero essere costretti o manipolati in incontri e contatti con i perpetratori, giacché la restaurazione spirituale dei perpetratori non è responsabilità delle vittime/sopravvissuti-e. In questo senso il processo del Rapporto Annuale intende aiutare le Chiese locali a sviluppare, insieme alle vittime/sopravvissuti-e, approcci a questo delicato e fragile processo di facilitazione della guarigione.

Garanzie di non ricorrenza

Come notato sopra, *Vox estis lux mundi* aveva come scopo fondamentale che i «crimini di abuso sessuale [...] non avvengano più [...]»²⁰. Gli abusi sono stati perpetrati in un ambiente dominato dalla segretezza e dall'occultamento e saranno prevenuti in un ambiente dove sussistano verità, esercizio della responsabilità istituzionale, giustizia, ascolto delle vittime/sopravvissuti-e, servizi di riparazione, riforme istituzionali e trasformazioni personali.

¹⁴ FRANCESCO, *Discorso al termine della concelebrazione eucaristica* (24 febbraio 2019).

¹⁵ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'incontro con le vittime di abusi sessuali* (27 settembre 2015).

¹⁶ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI MINORI, *Culture of Healing* (2022).

¹⁷ FRANCESCO, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (5 maggio 2023).

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'incontro con le vittime di abusi sessuali* (27 settembre 2015); FRANCESCO, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (5 maggio 2023); FRANCESCO, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (29 aprile 2022); FRANCESCO, *Discorso al Convegno organizzato dalla Conferenza episcopale Italiana per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* (18 novembre 2023).

²⁰ FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023).

Le misure in materia di tutela e protezione dei minori verranno affrontate in modo più dettagliato attraverso il Quadro di riferimento delle linee guida universali attualmente in fase di sviluppo. La funzione di revisione e controllo del Rapporto Annuale fornisce un meccanismo per il miglioramento di tali processi.

Considerazioni finali

La tutela dei minori dagli abusi, lungi dall'essere una distrazione dall'opera di evangelizzazione della Chiesa²¹, ne è piuttosto una sua propria espressione. Come ha affermato Papa Francesco:

«Riparare i tessuti lacerati della storia è un atto redentivo, è l'atto del Servo sofferente, che non ha evitato il dolore, ma ha preso su di sé ogni colpa (cfr. Is 53,1-14)»²².

La metodologia del presente Rapporto Annuale — sperimentale e pilota — è intesa quindi come un'applicazione delle pratiche spirituali necessarie allorché la Chiesa si trova dinanzi al male esteso, allo sfruttamento e all'abuso al suo interno. Come Papa Francesco ha inoltre affermato: «Ora è il momento di rimediare al danno fatto alle generazioni che ci hanno preceduto e a coloro che continuano a soffrire»²³.

Ascoltare e rispondere alle vittime/sopravvissuti-e: verso una metodologia di inclusione e rappresentazione

«Ascoltate con compassione, incoraggiate e sfidate se necessario».

«La Chiesa ha agito, per lo più, solo quando è stata costretta ad affrontare il problema degli abusi sessuali sui minori all'interno dell'istituzione. La maggior parte delle sue azioni sono state reattive. La Chiesa possiede la saggezza, le risorse e ora la tragica esperienza per diventare un leader mondiale per tutte le società nell'identificare, prevenire e curare gli effetti degli abusi sessuali».

(partecipanti ad un gruppo consultivo on line di vittime/sopravvissuti-e della Commissione, 2019)

Prima di presentare l'analisi dei contesti e delle realtà ecclesiali interessate, la Commissione offre ciò che considera un'ancora vitale per tutto il suo intero lavoro: l'esperienza, la testimonianza e le richieste di coloro che sono stati colpiti da abusi all'interno della Chiesa.

Il lavoro della Commissione può essere propriamente descritto nei termini di un processo di progressivo apprendimento, in atto sin dall'inizio, che ha luogo attraverso l'interazione con i due attori interessati: (1) le vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali, le loro famiglie e i loro difensori; (2) la leadership della Chiesa. Nel corso dei suoi primi dieci anni, la Commissione ha intrapreso una minuziosa raccolta di informazioni grazie ad un impegno multisettoriale con entrambi gli attori sopra menzionati.

Il compito di dialogare a nome della Chiesa con una categoria di persone, molte delle quali profondamente traumatizzate dalle interazioni con la Chiesa istituzionale, è altamente complesso. Qualsiasi comunicazione con le vittime/sopravvissuti-e presuppone necessariamente una loro apertura al dialogo — in un rapporto di fiducia che può essere generato unicamente nel tempo e in un contesto percepito come appropriato e sicuro — ed una pari disponibilità a lasciarsi identificare, nonché l'esistenza di sicuri canali entro cui tale dialogo possa avere luogo.

²¹ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2-3.

²² FRANCESCO, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (5 maggio 2023).

²³ *Ibidem*.



Sin dal 2014, anno della sua istituzione, la Commissione ha evidenziato l'assenza all'interno della Chiesa di spazi sicuri per le vittime/sopravvissuti-e accanto alla mancanza di canali strutturali per la comunicazione e di servizi di assistenza. È apparso subito chiaro come essa — la Commissione — avrebbe dovuto innanzitutto divenire una piattaforma per la voce delle vittime/sopravvissuti-e, al contempo, aiutare a creare spazi sicuri, a livello locale, per la comunità di vittime/sopravvissuti-e all'interno della Chiesa.



Ascoltare e rispondere alle vittime/sopravvissuti-e

Sin dalla sua istituzione, la Commissione ha annoverato tra i suoi membri, nella veste di consulenti o personale, vittime/sopravvissuti-e di abusi — che si sono pubblicamente dichiarati come tali o che hanno scelto di rimanere nell'anonimato. Gli spunti di riflessione che questi hanno offerto, in termini di (1) lacune presenti nelle politiche e nelle norme in materia di tutela e di (2) linguaggio e approccio nell'educazione, nella formazione e nella pastorale, continuano ad avere un impatto diretto sul lavoro della Commissione.

Inoltre, tutti i membri della Commissione presentano un'esperienza professionale diretta di lavoro con minori e adulti vulnerabili e con le comunità colpite dalla perpetrazione di abusi sessuali in ambito istituzionale.

Inizialmente, la Commissione ha suddiviso i membri esperti in gruppi di lavoro tematici, di cui uno specificamente guidato da vittime/sopravvissuti-e e dedicato alla guarigione e all'assistenza alle vittime/sopravvissuti-e e alle loro famiglie.

Il primo mandato di detto gruppo (2014 - 2018) può riassumersi in tre aree:

1. Comunicare con le vittime/sopravvissuti-e, le famiglie e le organizzazioni interessate per assicurare l'ascolto e della valorizzazione delle loro opinioni ed esperienze nell'ambito del lavoro della Commissione.
2. Includere i loro consigli e suggerimenti su quanto da attuarsi per la protezione dei minori e per la cura delle vittime/sopravvissuti-e e delle loro famiglie.
3. Suggerire il modo in cui la Commissione possa attuare il principio del prevalente interesse del minore (art. 3.1 della Convenzione sui diritti del fanciullo dell'ONU).

I numerosi compiti prefissati dal gruppo includevano:

1. Sviluppo di protocolli per elaborare risposte ufficiali appropriate alle vittime/sopravvissuti-e.
2. Sviluppo di protocolli per facilitare le visite presso gli uffici della Commissione di vittime/sopravvissuti-e provenienti da diversi Paesi così da poter contribuire alla loro guarigione individuale.
3. Indicazioni inerenti alle linee guida in materia di tutela con riferimento alle prassi rivelatesi maggiormente efficaci nelle risposte delle diocesi locali alle denunce di abuso e nella successiva gestione dei casi (inclusi la comunicazione ed il sostegno alle vittime/sopravvissuti-e).

I protocolli per le vittime/sopravvissuti-e sviluppati dal suddetto gruppo hanno permesso alla Commissione di istituire processi appropriati e sicuri attraverso cui offrire assistenza. I protocolli, alla guida di queste interazioni, definiscono i parametri professionali per l'assistenza che la Commissione può offrire in termini di condivisione delle informazioni, rinvii alle autorità competenti e seguiti (follow-up). Essi stabiliscono inoltre i criteri nonché la metodologia da applicare nella risposta, nell'ascolto e nell'accoglienza di una vittima/sopravvissuto-a ad un abuso.

Pur pienamente consapevole dell'esiguità del numero di vittime/sopravvissuti-e che contatta la Commissione rispetto alla totalità dei casi, essa ritiene che l'analisi di questo campione sia in ogni

caso istruttivo in quanto riflette tendenze ed esiti — e individua lacune e questioni aperte — portati all'attenzione della Commissione da coloro che sono stati direttamente colpiti. Ciò permette alla Commissione di concentrare i propri ulteriori studi su specifiche aree così da poter poi offrire, a sua volta, indicazioni o raccomandazioni

Survivor Advisory Panels (SAP): Gruppi Consultivi di Vittime/Sopravvissuti-e

Nel 2017, la Commissione, in collaborazione con la leadership delle Chiese locali, ha iniziato a introdurre i Survivor Advisory Panels (SAP) in Nord e Sud America, Africa, Europa e Asia. Questi gruppi, basati sul modello sviluppato dal National Catholic Safeguarding Commission for England and Wales, sono stati concepiti come piattaforme per l'integrazione delle raccomandazioni o suggerimenti da parte delle vittime/sopravvissuti-e riguardo alle metodologie, alle prassi e alle politiche di intervento e assistenza alle persone che hanno subito abusi in un contesto ecclesiale.

I SAP, formali gruppi di individui che hanno vissuto l'abuso sessuale, forniscono stabilmente consigli, orientamento e suggerimenti. Il loro contributo aiuta organizzazioni e istituzioni ad assicurare che le loro risposte siano esaurienti e sensibili ai bisogni delle vittime/sopravvissuti-e.

Nell'arco di quattro anni (2018-2022), che includono la pandemia globale da SARS-CoV-2, la Commissione ha sperimentato i SAP in Brasile, Zambia, Filippine — cui va aggiunto un SAP online — valutando periodicamente i progressi, le sfide e i risultati dell'istituzione di tali gruppi nonché la loro inclusione nella vita delle Chiese locali.

I membri del gruppo SAP hanno generosamente offerto il loro tempo e le loro testimonianze, di persona o in video, ai programmi di formazione in materia di tutela della Commissione svoltisi nei cinque continenti. Hanno altresì contribuito a sviluppare un protocollo per le testimonianze video, al fine di garantire la costituzione di un ambiente sicuro sia per colui o colei che è chiamato/a a registrare la propria storia sia per colui o colei che, ascoltandola, la riceve.

Il Rapporto Annuale del Focus Group (Gruppo di discussione) pilota

«Noi siamo molto specifici quando mostriamo le nostre ferite, ma la risposta della Chiesa non è concreta; è fredda, vaga o nulla».

«Non capisco come non si siano commossi per la nostra sofferenza, se ci si commuove anche per un cane affamato per strada, perché non hanno avuto commozione nel sapere che tanti di noi stavano soffrendo lì dentro; perché non hanno fatto nulla?».
«Se la Chiesa non si prende cura di noi vittime, e ancor meno delle nostre famiglie, come è possibile che la Chiesa riavvicini a sé chi si allontana - a volte in interi Paesi - se è la Chiesa stessa che ci ha chiuso le porte in faccia?».

«Chi mi avrebbe detto che la parte meno difficile di tutto questo processo sarebbe stata l'abuso! La cosa veramente terribile è quello che succede quando si ha il coraggio di denunciare, lì il mondo ti crolla addosso».

(Partecipanti a un focus group pilota, 2024)

Nel 2021 i SAP hanno dato vita a un seminario orientato a raccogliere e valutare le conoscenze acquisite in quattro anni nell'ambito della Chiesa globale. Il seminario aveva l'obiettivo di produrre un modello pratico per l'ascolto attivo e informato e per la risposta alle vittime/sopravvissuti di abusi sessuali da parte del clero, in contesti culturali diversi. Intitolato "Culture of Healing: Promoting a Culturally Sensitive Approach for Listening and Responding to Those Who Have Been Abused" (2022) e tenuto online in cinque lingue, ha visto la partecipazione di 700 persone provenienti dai cinque continenti.

Nell'approssimarsi del suo terzo mandato, la Commissione ha condotto una valutazione finale del lavoro dei SAP per individuare i punti di forza e di debolezza di questo modello di piattaforma volto a dare voce

alle vittime/sopravvissuti-e all'interno della Chiesa. Tale valutazione ha altresì consentito alla Commissione di delineare le proposte universali rivolte all'attenzione del Santo Padre²⁴.

Nell'ambito di questa stessa metodologia di impegno verso le vittime/sopravvissuti-e e le loro famiglie, la Commissione ha rilevato la necessità di includere le voci chiave nel contenuto e nella struttura del processo del Rapporto Annuale. La Commissione ritiene che il ricorso ai Focus Group (FG), in aggiunta ai SAP, sia particolarmente utile. Sebbene entrambi i tipi di gruppi siano preziosi nel fornire prospettive e approfondimenti critici, essi si differenziano per la loro natura continuativa o temporanea e per il livello di concentrazione nelle discussioni.

I FG sono generalmente di dimensioni ridotte, meno formali, caratterizzati da riunioni di breve durata volte ad approfondire questioni specifiche, raccogliere riscontri su argomenti circoscritti o generare nuove idee o soluzioni. Lo scopo di questi gruppi può essere più mirato, concentrandosi su un aspetto particolare del processo del Rapporto Annuale.

I FG potrebbero dimostrarsi particolarmente utili per comprendere ed affrontare le lacune esistenti nella metodologia adottata dalla Commissione nel Rapporto Annuale. La Commissione può infatti pervenire ad una maggiore comprensione di come il Rapporto Annuale possa rispondere alle esigenze e alle sfide specifiche delle vittime/sopravvissuti-e. Tale diretto riscontro potrebbe, inoltre, informare e arricchire i futuri approcci in materia di tutela e di protezione.

L'uso di un FG per le vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali all'interno della Chiesa offre una preziosa opportunità per incoraggiare partecipazione, l'ascolto attivo ed un continuo miglioramento nel processo caratterizzante la realizzazione del Rapporto Annuale.



Metodologia per i focus group

La metodologia per la partecipazione di un FG di vittime/sopravvissuti-e al processo del Rapporto Annuale va attentamente pianificata e seguita, dovendo attenersi ai protocolli propri della Commissione. Essa deve tenere conto dei seguenti aspetti basilari:

1. Identificazione dei partecipanti: è fondamentale selezionare partecipanti disposti a condividere le proprie esperienze e opinioni. Può essere utile la collaborazione di organizzazioni che sostengono le vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali.
2. Responsabili del colloquio ben formati: è essenziale che coloro che condurranno i colloqui con i partecipanti siano esperti e professionisti non solo in materia di tutela, ma soprattutto nell'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali.
3. Guida alla discussione sul Rapporto Annuale: sarebbe proficuo sviluppare una guida alla discussione che includa domande aperte tali da incoraggiare la libera espressione da parte dei partecipanti, senza indurre risposte specifiche.
4. Ambiente sicuro: è vitale creare un ambiente sicuro e riservato ove i partecipanti possano sentirsi a proprio agio nel condividere pensieri ed esperienze. A tal fine è essenziale per ogni partecipante avere il consenso informato, a garanzia della riservatezza.
5. Analisi dei dati: l'analisi delle informazioni raccolte dovrebbe individuare modelli e temi emergenti.

Una consultazione del Focus Group per il Rapporto Annuale è stata posta in essere durante la redazione del Rapporto, quale progetto pilota nelle Americhe. La Commissione ha così potuto identificare potenziali problemi nella progettazione dei focus group, in particolare per quanto riguarda le domande poste, le dinamiche di gruppo e altri fattori che potrebbero influenzare la validità e l'integrità dei risultati. Le future edizioni del Rapporto Annuale intendono affinare e applicare la sopra illustrata metodologia in ciascuna delle regioni.



Sezione 1

Primo piano sulla Chiesa locale

Introduzione alla Sezione 1

Scopo

Nel mondo vi sono 114 Conferenze episcopali.²⁵ La Commissione, prevedendone l'esame di 15-20 ogni anno, si prefigge l'obiettivo di coprirne quasi integralmente il numero nell'arco di 5-6 anni, ovvero entro, pressappoco, il mandato di ciascuna Commissione. Da ciò discende che non tutte le Chiese nazionali saranno trattate in ogni edizione del Rapporto Annuale. Quanto alle Chiese locali presentate dalla Commissione in ogni Rapporto Annuale, esse corrispondono principalmente alle Conferenze Episcopali in visita *ad limina* per l'anno in esame, essendo questo il canale ordinario utilizzato dalla Commissione per coinvolgere una Chiesa locale. Le risultanze provenienti da ciascuna Conferenza Episcopale saranno presentate e organizzate per Paese.

²⁵ Questo numero non comprende le Strutture gerarchiche orientali, che rientrano anch'esse nel mandato di accompagnamento della Commissione.

Nel presente Rapporto Annuale pilota, sarà presentata in modo dettagliato una conferenza episcopale (in visita *ad limina* durante il periodo di riferimento) per ogni Regione, mentre le restanti, giunte anch'esse in visita *ad limina* nel periodo in oggetto, saranno illustrate in modo maggiormente sintetico.

Al termine delle risultanze inerenti a ciascuna Conferenza Episcopale, verrà, infine, presentata la selezione degli Ordini Religiosi afferenti al periodo di riferimento.

Seguire e promuovere le attività in materia di tutela nelle Chiese locali

La tutela è una componente indispensabile della missione della Chiesa e una responsabilità da parte di tutto il Popolo di Dio²⁶. Stante ciò, scopo principale della prima sezione del Rapporto Annuale è presentare un resoconto delle attività in materia di tutela da parte delle Chiese locali ovvero laddove il Popolo di Dio vive la propria vita e la propria vocazione a contatto quotidiano con fratelli e sorelle.



Sostegno alle Chiese locali

Il concetto di sussidiarietà della Chiesa²⁷ riconosce l'influenza esercitata sulla vita delle persone dalle esperienze vissute all'interno dell'ambiente circostante. Credendo fermamente che tale concetto sia particolarmente rilevante quando si tratta di tutela di minori e adulti/e vulnerabili, la Commissione osserva come i rappresentanti delle Chiese locali dinanzi a crimini commessi all'interno della comunità di fiducia dovrebbero agire quali autentici sostegni per la guarigione, attraverso la cura pastorale e l'accompagnamento.

Servizio alla Chiesa locale

L'autorità e la responsabilità sulla Chiesa locale sono concentrate nell'ampio potere esecutivo, giuridico, amministrativo e gestionale conferito al Vescovo locale, o a figure giuridicamente equivalenti²⁸. Dal punto di vista amministrativo (*governance*), detta figura è definita "Ordinario". Nell'adempimento del proprio mandato, la Commissione ritiene pertanto importante esaminare e accompagnare l'efficacia delle politiche di prevenzione e risposta prescritte dagli Ordinari locali attraverso, di norma, la loro Conferenza Episcopale o le Conferenze dei religiosi. Quanto sopra indicato è altresì coerente con i Principi e criteri per il servizio della Curia Romana, delineati nella Costituzione apostolica *Praedicate evangelium*²⁹.



²⁶ «Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere un esempio luminoso di virtù, integrità e santità». FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vox Estis Lux Mundi* (25 marzo 2023).

²⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA GIUSTIZIA E LA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (n. 186) In https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_en.html.

²⁸ CIC, can. 381 §1. «Compete al Vescovo diocesano, nella Diocesi affidatagli, tutta la potestà Ordinaria, propria e immediata che è richiesta per l'esercizio del suo ufficio pastorale, fatta eccezione per quelle cause che dal diritto o da un decreto del Sommo Pontefice sono riservate alla suprema oppure ad altra autorità ecclesiastica».

²⁹ «[...] nel consiglio tempestivo, nell'incoraggiare la conversione pastorale che essi promuovono, nell'appoggio solidale alla loro iniziativa evangelizzatrice e alla loro opzione pastorale preferenziale per i poveri, alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili [...]». FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, II, n. 3.

Metodologia

Revisione delle politiche in materia di tutela

Le linee guida in materia di tutela, sviluppate e pubblicate dalle Chiese nazionali e dai religiosi, sono uno strumento determinante per creare una Chiesa più sicura³⁰. Secondo il mandato stabilito nella Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, la Commissione è chiamata ad assistere le Chiese locali nello sviluppo e nell'attuazione delle sopra citate linee guida³¹.

Con troppa frequenza, in passato, i leader della Chiesa hanno preso decisioni *ad hoc*, in modo puramente discrezionale e senza alcun riferimento a standard accettabili con una conseguente cattiva gestione dei casi. Le autorità ecclesiastiche ridurranno pertanto i rischi di abuso sostenendo lo sviluppo, l'attuazione e la verifica delle linee guida. Tale approccio è del resto coerente con la teoria sociologica dell'integrazione, secondo la quale il comportamento di un individuo si adatta generalmente ad un insieme più ampio di norme: definendo esplicitamente tali norme all'interno di una serie di linee guida, un'istituzione può quindi tracciare e delineare una nuova direzione culturale e morale.

La revisione delle linee guida in materia di tutela da parte della Commissione si svolge attraverso i seguenti canali:

Canale 1

Il processo *ad limina*, con un programma predeterminato di rotazione annuale delle Chiese locali.

Canale 2

Richieste non sollecitate da parte di Chiese locali che, per via di un aggiornamento o di una revisione delle loro politiche pre-esistenti, necessitano dell'assistenza della Commissione.

Canale 3

Richiesta da parte dei Gruppi regionali della Commissione, che potrebbero manifestare preoccupazione per una specifica Chiesa locale o ritenere utile l'offerta di particolare assistenza.

³⁰ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera circolare per assistere le Conferenze episcopali nello sviluppo di linee guida per affrontare i casi di abusi sessuali su minori perpetrati da chierici*, 2011.

³¹ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, Art. 78 §2.



Canale 1 Il processo ad limina

Le visite *ad limina* costituiscono un momento importante nel rapporto tra la Santa Sede e le Chiese locali³². Il Diritto Canonico prescrive che ogni cinque anni ciascun Vescovo diocesano è tenuto a presentare una relazione scritta³³ ed a recarsi di persona a Roma³⁴, per incontrare il Santo Padre e i vari Dicasteri della Curia Romana³⁵, organismi della S. Sede che svolgono diverse attività per il Santo Padre e la Chiesa Universale. Tale visita può avere luogo anche in un arco di tempo più esteso ossia all'incirca ogni otto anni.

Quanto al lavoro della Commissione in relazione alle visite *ad limina*, occorre precisare i seguenti aspetti:

- > I Dicasteri della Curia Romana sono impegnati nel processo *ad limina* lungo l'intero anno. Essi ospitano regolarmente gruppi di Vescovi su base nazionale o, quando il numero di questi è elevato, gruppi separati di 20-30 Vescovi suddivisi in Regioni ecclesiastiche. Giacché dette visite includono Conferenze delle Chiese di rito latino e delle Chiese di rito orientale, il Dicastero per i Vescovi, il Dicastero per l'Evangelizzazione e il Dicastero per le Chiese Orientali condividono le competenze nell'organizzazione delle visite.
- > In preparazione della visita, ogni Vescovo risponde ad una serie di domande che riguardano l'intera vita e il ministero della Diocesi specificamente affidatagli. Conosciute come relazioni "quinquennali" sono richieste circa un anno prima che avvenga la visita³⁶.
- > Attualmente non esiste all'interno della relazione quinquennale una sezione dedicata specificamente alla tutela dei minori, sicché la Commissione ha sviluppato una serie di domande statistiche e descrittive inerenti al programma diocesano in materia di tutela da inviare ai Vescovi che si preparano alla visita *ad limina*. Diverse Conferenze Episcopali, nell'ambito di un programma pilota, hanno ricevuto una bozza delle domande cui hanno risposto prima delle loro visite *ad limina*.
- > La Commissione, prima della visita *ad limina*, esamina le linee guida in materia di tutela di una Conferenza Episcopale sulla base dell'*Universal Guidelines Framework*³⁷.
- > I questionari e la visione delle linee guida aiutano la Commissione a prepararsi all'incontro con i Vescovi diocesani³⁸. Tali incontri, facilitando l'instaurarsi di «un dialogo aperto e cordiale»³⁹, consentono alla Commissione di porre domande specifiche di chiarimento e di raccogliere dati aggiuntivi significativi. Sebbene gli incontri siano ospitati dalla Leadership della Commissione, i membri di quest'ultima spesso vi prendono parte o forniscono una loro valutazione del relativo verbale.
- > La raccolta di dati completi e affidabili nel corso delle visite *ad limina* presenta delle difficoltà, tra cui:

- + Le Chiese locali non hanno una lunga tradizione di raccolta dati relativi alla tutela.
- + I dati sono autodichiarati e consentono poche verifiche da parte di terzi.
- + Un eccessivo affidamento alla testimonianza da parte dei Vescovi, nell'ambito di questo meccanismo di supervisione, rischia di ridurre l'importanza spettante ad altre aree nelle quali le buone prassi in materia di tutela sono essenziali — e che includono le Congregazioni religiose ed i movimenti laici.

Canale 2 Richiesta da parte della Chiesa locale

La Commissione interagisce direttamente con una Chiesa locale quando una determinata Conferenza Episcopale nazionale o religiosa ne richiede apertamente la consulenza e l'accompagnamento. Ricevuta la richiesta, viene avviata una revisione completa delle linee guida nazionali in materia di tutela assieme agli altri strumenti ad esse connessi, utilizzando l'*Universal Guidelines Framework*. La revisione in oggetto è seguita, coordinata e realizzata dai rispettivi Gruppi Regionali della Commissione.

Canale 3 Richiesta da parte del Gruppo Regionale

La Commissione interagisce direttamente con una Chiesa locale quando uno dei Gruppi Regionali della Commissione stessa decide di avviare la revisione delle linee guida nazionali di una specifica Conferenza Episcopale o religiosa. Tale impegno muove dall'iniziativa del Gruppo Regionale, mentre la particolare e proattiva vicinanza della Commissione alle specifiche Chiese locali in difficoltà facilita lo scambio di dati. La successiva revisione completa delle linee guida nazionali è condotta utilizzando l'*Universal Guidelines Framework*.

Formazione e sviluppo delle competenze e l'Iniziativa Memorare

Nell'aprile del 2022⁴⁰ e nel maggio del 2023⁴¹ il Santo Padre ha esortato la Commissione a garantire che le competenze necessarie in materia di tutela siano presenti o possano essere sviluppate in tutta la Chiesa. In risposta, la Commissione ha realizzato un programma di sviluppo delle risorse locali — l'Iniziativa Memorare — che fornisce consulenza e mezzi finanziari a quelle parti della Chiesa in cui le suddette risorse sono carenti. Collaborando con le Chiese locali, la Commissione può offrire un accompagnamento volto a promuovere l'osservanza di quanto previsto relativamente alle strutture di denuncia e segnalazione dall'art. 2 di *Vos estis lux mundi*.

Memorandum d'intesa - Obbligo di rendicontazione

Le Iniziative Memorare nell'ambito delle Chiese locali hanno inizio con un Memorandum d'intesa che definisce i ruoli e le responsabilità della Chiesa locale e della Commissione. Nel Memorandum d'intesa è previsto un obbligo di rapporto, come prescritto dalla Commissione alla Chiesa locale. Tale rapporto è condotto a mezzo di un questionario standard nel quale vengono richiesti dati statistici e descrittivi sulle attività dell'Iniziativa Memorare svolta nel Paese di riferimento. I dati anonimizzati comprendono: (1) statistiche sulle segnalazioni e denunce di abusi ricevute, (2) servizi di accompagnamento alle vittime/sopravvissuti-e forniti, (3) corsi erogati in materia di tutela. Stante quanto sopra, l'Iniziativa Memorare fornirà con il tempo una fonte rilevante e affidabile di dati provenienti da vittime/sopravvissuti-e all'interno di una specifica Chiesa locale.

⁴⁰ «[...] aiutare e sorvegliare in dialogo con le Conferenze episcopali — a realizzare appositi centri dove le persone che hanno subito abusi e i loro famigliari possano trovare accoglienza e ascolto ed essere accompagnate in un cammino di guarigione e di giustizia, come è indicato nel Motu Proprio *Vos Estis Lux Mundi* (cfr. Art. 2)». FRANCESCO, *Discorso di Sua Santità Papa Francesco ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, (29 aprile 2022).

⁴¹ Nel *Motu Proprio*, sottolinea il Pontefice, «in particolare, si sollecita la predisposizione di luoghi per l'accoglienza delle accuse e la cura di coloro che dicono di essere stati danneggiati (cfr. art. 2). Sicuramente ci sono miglioramenti che vi si possono apportare sulla base dell'esperienza, con le Conferenze Episcopali e i singoli Vescovi». FRANCESCO, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (5 maggio 2023).

³² FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, Art. 39. «Tale visita ha un'importanza peculiare per l'unità e la comunione nella vita della Chiesa, in quanto costituisce il momento più alto delle relazioni dei Pastori di ciascuna Chiesa particolare e di ogni Conferenza episcopale e di ogni Struttura gerarchica orientale con il Vescovo di Roma».

³³ CIC, can 399 §1. «Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni cinque anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della Diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica».

³⁴ CIC, can 400 §1. «Il Vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice, se non è stato stabilito diversamente dalla Sede Apostolica, si rechi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice».

³⁵ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, Art. 41. «La visita si articola in tre momenti principali: il pellegrinaggio ai sepolcri dei Principi degli Apostoli, l'incontro con il Romano Pontefice ed i colloqui presso i Dicasteri e gli Organismi di giustizia della Curia Romana».

³⁶ CONGREGAZIONE DEI VESCOVI, *Direttorio per la visita "Ad limina"* (1988).

³⁷ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PROTEZIONE DEI MINORI, *Quadro delle linee guida universali*.

In <https://www.tutelaminorum.org/universal-guidelines-framework/>

³⁸ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, Art. 42 §1. «I Prefetti, o equivalenti, e i rispettivi Segretari dei Dicasteri e delle Istituzioni di giustizia si preparino con diligenza all'incontro con i Pastori delle Chiese particolari, le Conferenze episcopali e le strutture gerarchiche orientali esaminando attentamente le relazioni fatte pervenire dagli stessi».

³⁹ Ivi, Art. 42 §2 Incontrando i Pastori di cui al § 1, i Prefetti, o equiparati, e i rispettivi Segretari dei Dicasteri e degli Organismi di giustizia, mediante un dialogo franco e cordiale, li consiglino, li incoraggino, diano loro suggerimenti ed opportune indicazioni al fine di contribuire al bene e allo sviluppo della Chiesa intera, all'osservanza della disciplina comune, raccogliendo dagli stessi suggerimenti e indicazioni per offrire un servizio sempre più efficace.



La Commissione si rivolge alle vittime/sopravvissuti-e come parte centrale del suo ministero

Oltre ai dati e alle testimonianze provenienti dalle strutture già formalizzate dall'Iniziativa Memorare, la Commissione include i continui insegnamenti provenienti dall'ascolto delle vittime e dei sopravvissuti-e.

Questo ascolto è strutturato e regolare, come già illustrato nell'introduzione al Rapporto. Inoltre, i membri della Commissione residenti nelle varie regioni mantengono, a livello locale, un regolare contatto con le vittime/sopravvissuti-e.

Ordini religiosi

La Commissione riconosce l'importanza nel suo mandato di accompagnare anche «i Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e le loro Conferenze»⁴². La Commissione ha rilevato che gli Ordini religiosi ed i loro Superiori non sono inclusi nel tradizionale processo *ad limina*, né è previsto nel Diritto Canonico un processo analogo per la vita religiosa, pertanto, la Commissione, oltre al processo di esame attraverso le visite *ad limina*, seleziona ogni anno alcuni Ordini religiosi da osservare con maggiore considerazione — sempre nel rispetto del dialogo reciproco.

La metodologia adottata per la valutazione della vita religiosa segue in gran parte quella utilizzata per le Conferenze Episcopali ovvero: (1) un processo di esame delle linee guida in materia di tutela, (2) la somministrazione di un questionario per condurre una mappatura delle attività e delle strutture di tutela. La Commissione rileva in particolare l'importanza di un canale dedicato all'esame ed al resoconto relativo agli Ordini religiosi, data la loro natura transnazionale. Gli Ordini religiosi presentati ogni anno riflettono gli Ordini con cui la Commissione si è confrontata durante l'anno di riferimento, in particolare quelli che hanno risposto al questionario.

Profilo

Messico, nazione caratterizzata da 19 Arcidiocesi, 73 Diocesi, 4 Prelature territoriali, 2 Eparchie.

La Commissione ha incontrato la Conferencia del Episcopado Mexicano (CEM), Conferenza episcopale del Paese, ripartita in tre gruppi: il Gruppo 1 (24 aprile 2023); il Gruppo 2 (30 maggio 2023); il Gruppo 3 (22 giugno 2023).



Conferenza Episcopale del Messico

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione ha sperimentato un programma pilota relativamente al questionario in materia di tutela con la suddetta Conferenza nel corso del processo *Ad limina*. Il progetto consisteva in una serie di 10 domande dettagliate e aperte, cui i Vescovi hanno dato risposta in forma narrativa. In totale, la Commissione ha ricevuto 20 risposte, equivalente al 20% considerando il totale di 98 Chiese locali nel Paese.
- > La Commissione ha rilevato la presenza in ogni singola Diocesi di una commissione diocesana per la tutela dei minori, istituita con decreto episcopale e rappresentante l'organo centrale di tutela a livello locale.
- > La Commissione rileva che dette commissioni diocesane sono sostenute a livello nazionale dal "Consejo Nacional de Protección de Menores", che è «un organo multidisciplinare della Conferencia del Episcopado Mexicano (CEM) creato dai Vescovi del Messico per rispondere in modo completo al problema dell'abuso sessuale sui minori da parte del clero e degli operatori pastorali nella sfera ecclesiastica»⁴³.
- > La Conferenza collabora con CEPROME⁴⁴, una rete regionale civile di operatori nel campo della tutela attiva in America Latina e volta a promuovere, nell'intera regione, servizi e formazione in materia di tutela. La Commissione rileva che molte commissioni diocesane hanno beneficiato di detta formazione.
- > La Conferenza beneficia anche della presenza della "Organización de Seminarios de Mexico (OSMEX)", una rete che unifica tutti i seminari del Paese. La Commissione riconosce tale rete come una buona prassi, considerando il valore rappresentato da una banca dati centralizzata per una verifica accurata dei seminaristi che si preparano agli Ordini sacri.
- > Sussiste una promettente collaborazione tra i Vescovi e il "Sistema Nacional de Protección Integral de Niñas, Niños y Adolescentes (SIPINNA)"⁴⁵ — con dati che tracciano gli abusi nella società nel suo insieme. Il processo di esame delle linee guida nazionali della Commissione ha valutato le ultime linee guida — dal titolo "Líneas Guía para tratar los casos de abuso sexual de menores por parte del clero" — presentate dalla Conferenza nel novembre 2016 all'allora Congregazione per la Dottrina della Fede.
 - + Dopo la visita *ad limina*, durante la CXV Asamblea Plenaria della Conferenza Episcopale Messicana (13-17 novembre 2023), il Consiglio Nazionale per la Protezione dei Minori ha presentato una proposta di aggiornamento delle suddette Linee Guida, con i suggerimenti e le correzioni ricevute da ciascun Vescovo. Sono pervenuti così al nuovo documento intitolato "Líneas Guía para el cuidado y la promoción de la dignidad, libertad y integridad de los menores y de los adultos vulnerables en el ámbito del sexto mandamiento del Decálogo".

⁴³ CEM - Consejo Nacional de Protección de Menores, in <https://cem.org.mx/consejo-nacional-de-menores/>.

⁴⁴ CEPROMELAT, in <https://cepromelat.com/acerca-de-2/> (26 febbraio 2024).

⁴⁵ Secretaría Ejecutiva del Sistema Nacional de Protección Integral de Niñas, Niños y Adolescentes (SIPINNA), in <https://www.gob.mx/sipinna> (26 febbraio 2024).

⁴² FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, Art. 78 §2.

- + Il testo è stato elaborato, rivisto e modificato da una Commissione di specialisti composta dal Consiglio nazionale per la protezione dei minori, con il supporto dell'Associazione messicana dei canonisti e dell'équipe giuridica della Conferenza. Il nuovo documento affronta alcuni aspetti della procedura cui attenersi in caso di presunti crimini commessi da chierici nonché, in modo migliore rispetto al precedente, (1) la questione della prevenzione e della formazione, (2) l'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e e dei colpevoli, (3) la questione della riparazione dei danni, (4) l'estensione dell'ambito di applicazione delle linee guida ai crimini commessi dai membri della vita consacrata e dai laici (operatori pastorali, volontari e lavoratori nella Chiesa).
- + Il nuovo documento è stato approvato all'unanimità dai 117 partecipanti con diritto di voto. È al momento sottoposto al completo riesame da parte della Commissione, sulla base dell'*Universal Guidelines Framework*. La Commissione si augura di accompagnare la Conferenza in questo processo di completo riesame.

Sfide

- > La Commissione rileva significative barriere culturali alla denuncia/segnalazione costituenti chiaro impedimento al processo di giustizia.
- > Vi è una certa complessità nella gestione dei rapporti con le autorità civili, soprattutto nel perseguire un approccio comune da parte della Conferenza nel suo insieme. Ciò è dovuto a (1) stigmi culturali e (2) differenze tra gli Stati dell'Unione Messicana in termini di legislazione, risorse professionali e condizioni geografiche. In molti casi questo ha portato i fedeli a presentare rapporti/denunce unicamente alle autorità ecclesiastiche invece che ai tribunali civili. Pur rispettando l'impegno a promuovere la denuncia in sede civile, è emersa la difficoltà nello stabilire un rapporto di fiducia reciproca con il sistema giudiziario. Questo rimane una prerogativa dei cittadini e dello Stato.
- > La Commissione nota l'importanza di sviluppare i meccanismi di verifica e controllo in vigore e integrati nell'infrastruttura diocesana di tutela. Molte diocesi hanno ancora bisogno di un tale meccanismo per garantire un miglioramento continuo e valutare eventuali carenze.
- > La Commissione sottolinea la preoccupazione espressa dalla Conferenza per le procedure e aggiornamenti lenti da parte del Dicastero per la Dottrina della Fede. Detta difficoltà rischia una forma di nuovo trauma per le vittime/sopravvissuti-e e le loro famiglie ed è stata altresì considerata una sfida per i Vescovi nell'ambito del loro sforzo di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e. La Commissione rileva anche il ruolo che il Dicastero deve svolgere nell'affrontare rapidamente quei casi in cui i Vescovi stessi sono implicati in casi di negligenza o di omissione di atti d'ufficio o sono presunti autori diretti di reati.
- > Vi è un bisogno di finanziamenti nazionali più consistente da dedicare alla formazione in materia di tutela ed ai servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, soprattutto alla luce dell'interesse e l'entusiasmo per la formazione in materia di tutela espressi soprattutto dai fedeli laici.
- > Nonostante la presenza di un Consiglio nazionale per la protezione dei minori che coordina gli sforzi in materia di tutela, la Commissione nota il bisogno di un servizio più completo di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, al livello diocesano.

Raccomandazioni

La Commissione accoglie con favore l'invito formale a compiere una visita in Messico. Tale visita contribuirebbe a manifestare la vicinanza della Commissione alla Chiesa locale ed a sviluppare ulteriormente l'insieme di misure di accompagnamento da parte della Commissione medesima. Inoltre, la Commissione raccomanda quanto segue:

1. Stabilire requisiti formali e garantire a tutti gli operatori pastorali l'accesso alla formazione permanente per alimentare una cultura in materia di tutela.
2. Instaurare rapporti formali e stabili con le autorità civili, in particolare con il "Sistema Nacional de Protección Integral de Niñas, Niños y Adolescentes (SIPINNA)".
3. Sviluppare meccanismi di verifica e controllo a tutti i livelli dell'infrastruttura di tutela. La Commissione è disponibile ad accompagnare lo sviluppo di detti meccanismi e/o a fornire un supporto diretto avvalendosi del proprio strumento di verifica e controllo.
4. Sviluppare un protocollo di comunicazione per relazionarsi attivamente con le vittime/sopravvissuti-e.

5. Sviluppare un'iniziativa Memorare in Messico che includa l'esplorazione di una riorganizzazione delle strutture delle commissioni diocesane a livello metropolitano. Da detta soluzione le Diocesi rurali e con scarsità di risorse potrebbero trarre beneficio giacché le grandi Arcidiocesi sarebbero in grado di ospitare un programma centralizzato per la provincia ecclesiastica.



Conferenza dei Vescovi cattolici di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone

Profilo

La Chiesa in Papua Nuova Guinea (PNG) è composta da 19 Diocesi. La Chiesa nelle Isole Salomone (SI) è composta da 3 Diocesi.

Le due nazioni insulari fanno riferimento a una Conferenza Episcopale congiunta, nota come Conferenza Episcopale cattolica di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (CBC PNGSI).

La Commissione ha incontrato la Conferenza il 12 maggio 2023.

Quadro generale in materia di tutela

- > Commissione rileva che la CBC PNGSI e la Federazione dei Religiosi (FOR) hanno istituito un gruppo di lavoro nel 1990 con l'obiettivo di sviluppare linee guida e principi volti ad affrontare i casi di abuso sessuale: The Right Relationships Task Force. Nel 2002 è stato redatto il primo protocollo, "Dealing with cases of sexual abuse involving clergy, religious and Church personnel", dipoi approvato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2005.
- > Il documento di tutela più aggiornato della Conferenza, dal titolo "Child Protection Policy of the Catholic Church in Papua New Guinea and Solomon Islands, for the Care, Wellbeing and Protection of Children", è stato pubblicato nel dicembre 2022 e non ha raggiunto — secondo quanto riferito — tutte le Diocesi. Inoltre, secondo quanto comunicato, sono state stampate e diffuse 3000 copie di un documento inerente alle politiche da adottare in materia di tutela e comprendente anche un Codice di condotta, replicato dalle Diocesi in base ai propri contesti.
- > La Conferenza ha pubblicato un protocollo aggiornato per la gestione dei casi nell'agosto 2022, intitolato "Protocols for dealing with issues of sexual abuse and sexual misconduct by Clerics, Religious and Church workers", di cui sono state stampate e diffuse 3000 copie.
- > Il Seminario Maggiore e l'Istituto Teologico Cattolico presentano 10 sessioni sulla tutela le quali costituiscono la struttura per il programma di 10 settimane su "Protecting Children God's Ways" che include i "Protocols for dealing with issues of sexual abuse and sexual misconduct by Clerics, Religious and Church workers". Si tratta di un programma obbligatorio per tutti i seminaristi.
- > Il Direttore di The Right Relationships⁴⁶ (persona di riferimento in materia di tutela), in collaborazione con i Vescovi di ogni Diocesi, è responsabile dell'organizzazione della sensibilizzazione dei sacerdoti delle Diocesi nei confronti dei "Protocols for dealing with issues of sexual abuse and sexual misconduct by Clerics, Religious and Church workers" e della "Child Protection Policy of the Catholic Church in Papua New Guinea and Solomon Islands, for the Care, Wellbeing and Protection of Children". Dopo queste occorrenze di formazione, è stato riferito che copie cartacee di Protocols e di Child Protection Policy saranno distribuite a ogni sacerdote.

⁴⁶ SR ANCY JOHN, *Le giuste relazioni nel ministero*, in <https://www.pngsicbc.com/right-relationships-in-ministry> (26 febbraio 2024).

- > In ogni Diocesi vi sono 2 persone formate per essere Responsabili diocesani dei volontari per la protezione dell'infanzia. Si tratta di persone formate sulle politiche legali del Paese e sulla politica della Chiesa che si recano a turno nelle scuole, nelle comunità e nelle parrocchie delle loro rispettive Diocesi per creare consapevolezza sulla protezione dell'infanzia e per coinvolgere altre persone nel lavoro di sensibilizzazione. I Volontari Diocesani per la protezione dell'infanzia seguono un corso annuale di formazione e aggiornamento della durata di una settimana, il quale, negli ultimi due anni, si è tenuto a livello di Conferenza ed è stato ospitato dall'Ufficio di The Right Relationships in Ministry.
- > La Conferenza riferisce di avere in tutte le Diocesi persone formate per l'ufficio ecclesiastico richiesto in *Vos estis lux mundi*, le quali, note come "Persone di Contatto/di Riferimento" secondo i Protocolli, hanno il precipuo compito di condurre le indagini preliminari: quando avvengono denunce/segnalazioni di abuso o cattiva condotta sessuale da parte del clero, i Vescovi hanno la responsabilità di inviare detto Referente ad un colloquio con la vittima e con qualsiasi testimone. Questi, sulla base dei colloqui intercorsi, redige un rapporto raccomandando al Vescovo di avviare (o meno) l'indagine ecclesiale.
- > Il bilancio Annuale per l'Ufficio di The Right Relationships in Ministry ammonta a circa 60000 Kina (circa 16.000 dollari). La Conferenza Episcopale e la Federazione dei religiosi contribuiscono con 44.000 Kina. Anche The National Office of Child and Family Services, secondo quanto riferito, contribuisce con alcuni finanziamenti alla formazione in materia di protezione dell'infanzia. I programmi di formazione e sviluppo delle competenze come anche i seminari di formazione per i Referenti, i valutatori e i responsabili della protezione dell'infanzia, sono finanziati da sovvenzioni annuali. I programmi di prevenzione, come la sensibilizzazione ai Protocolli e alla Child Protection Policy, sono coperti finanziariamente dalle Diocesi. Nei casi di abuso sessuale da parte del clero, le Diocesi e le Congregazioni religiose gestiscono tutte le spese sostenute.
- > I Vescovi ed i religiosi dimostrano un'incoraggiante collaborazione in materia di tutela, come nel caso del finanziamento congiunto per l'Ufficio di The Right Relationships in Ministry. Questo sembra essere il fondamento dell'approccio uniforme di una sola chiesa (One Church Approach) approvato dalla Commissione.
- > L'elenco degli ufficiali impegnati in materia di tutela è conservato nell'Ufficio di The Right Relationships in Ministry.
- > I Vescovi riferiscono di avere stretti rapporti di lavoro con le associazioni laicali e di aver sostenuto dette associazioni attraverso vari programmi di formazione.
- > Le vittime/sopravvissuti-e sono state informate e mantenute aggiornate sui loro casi per via telefonica o presso l'ufficio diocesano.
- > I Vescovi riferiscono di avere alcune strutture protette adibite a residenze per le vittime di abusi e violenze. Se dimostrata la necessità, le vittime/sopravvissuti-e possono essere indirizzate a tali residenze, dove vengono fornite di assistenza legale, medica, psicologica e spirituale.
- > Esiste una prassi standard per la gestione dei presunti colpevoli la quale comprende: congedo amministrativo, esplicazione dei loro diritti, istruzioni relative alla impossibilità di comunicare con la vittima/sopravvissuto-a, consulenza e osservazione.

Sfide

- > Il sistema di protezione dell'infanzia in Papua Nuova Guinea soffre di una limitata capacità tanto finanziaria quanto di risorse umane. Ciò si rispecchia in opportunità di formazione inadeguate. Inoltre, i servizi di accompagnamento per le vittime/sopravvissuti-e necessitano di un ulteriore sviluppo. La Commissione ha preso atto dell'esempio specifico riportato dai Vescovi relativo al costo proibitivo dei kit di analisi — gli unici ammissibili in un processo penale — per le vittime di violenza sessuale.
- > Meccanismi di coordinamento e amministrazione esistenti nella Chiesa locale possono portare a sforzi non ottimizzati in materia di tutela. La Conferenza riferisce delle difficoltà nel garantire un'infrastruttura di protezione efficiente. La mancanza di uffici stabili dedicati alla tutela in tutte le Diocesi crea problemi di coordinamento e solleva preoccupazioni sull'accessibilità.
- > La distanza geografica pone una ulteriore sfida che causa un notevole esaurimento fisico e di risorse. Ciò accade soprattutto per raggiungere, stabilire e mantenere contatti con le vittime/sopravvissuti-e ed i testimoni tanto che, in certi casi, si è giunti a episodi di esaurimento (burnout) con conseguenti preoccupazioni sulla necessità di maggiore impegno costante e passione nel lavoro di tutela.
- > Vi è una inadeguata fornitura di servizi specifici di assistenza alle vittime/sopravvissuti-e.
- > Le vittime/sopravvissuti-e non possiedono un ruolo diretto nella formulazione delle politiche in materia di tutela della Chiesa.

- > Non vi sono accordi specifici tra la Chiesa locale e le autorità civili in materia di abusi sessuali. La Commissione nota, in generale, la mancanza di supporti strutturati ai vescovi dalle autorità civili, a causa delle sfide affrontate dal governo locale.
- > Vi è la mancanza di esperti formati in materia di tutela, in particolare avvocati canonici e psicologi/psicologhe.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Provvedere alla piena diffusione del documento delle linee guida aggiornato dalla Conferenza e offrire una solida formazione per accompagnarne la ricezione e attuazione.
2. Adottare l'Iniziativa Memorare come programma di sviluppo delle risorse umane e presentare successivamente una richiesta di sovvenzione al Fondo Memorare per ottenere un sostegno nella sua realizzazione così da colmare, in modo principale, la persistente lacuna rilevata dalla Commissione nei servizi tempestivi e affidabili di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e.
3. L'Ufficio di The Right Relationships in Ministry dovrebbe pubblicare l'elenco nazionale dei responsabili in materia di tutela e diffonderlo in modo che sia universalmente accessibile.
4. La formalizzazione dell'Approccio Uniforme di una Chiesa Unita (One Church Approach) in materia di tutela, basato sul rapporto amichevole e cooperativo già esistente tra Vescovi e religiosi.
5. Inserire nelle linee guida in materia di tutela un meccanismo di verifica e controllo indipendente e periodico, accanto ad un fondo dedicato a detto meccanismo.
6. Sviluppare un solido regime di raccolta dati per tutte le attività di tutela nella Chiesa locale.

Profilo



Conferenza Episcopale del Belgio

La Chiesa in Belgio è composta da 9 Diocesi. La Conferenza Episcopale è nota come Conferenza Episcopale del Belgio. Al 2020, la Chiesa belga contava circa 1.113.700 minori nelle scuole primarie e secondarie cattoliche; 219.388 adulti/e nell'istruzione superiore cattolica e, infine, circa 125.290 persone nell'educazione professionale degli adulti/e. Si stima inoltre che circa 370.000 giovani frequentino i movimenti giovanili cattolici.

La Commissione ha incontrato la Conferenza il 24 novembre 2022.

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione prende atto di un rapporto congiunto di 400 pagine pubblicato nel 2019 dai Vescovi e dai superiori maggiori religiosi dal titolo "Abus sexuels de mineurs dans une relation pastorale dans l'Église de Belgique - Vers une politique cohérente 1995-2017"⁴⁷. Il rapporto concerne (1) la storia delle prime misure adottate per affrontare gli abusi, (2) l'impegno della Conferenza verso le vittime/sopravvissuti-e ed i processi civili, (3) le linee guida in materia di tutela ed i codici di condotta in vigore, (4) i meccanismi di segnalazione/denuncia in vigore, (5) i servizi disponibili di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, (6) le opportunità di formazione in materia di tutela.
- > La Commissione nota un aggiornamento nel 2019 del documento del codice di condotta precedentemente intitolato "Du tabou à la prévention"⁴⁸. Il codice di condotta attuale per tutti

⁴⁷ ÉVÊQUES ET SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs dans une relation pastorale dans l'Église de Belgique: Vers une politique cohérente* [Abuso sessuale di minori in una relazione pastorale nella Chiesa del Belgio: verso una politica coerente] (12 febbraio 2019).

⁴⁸ COMMISSION INTERDIOCÉSAINNE POUR LA PROTECTION DES ENFANTS ET DES JEUNES, *Du tabou à la prévention: Code de conduite en vue de la prévention d'abus sexuels et de comportements transgressifs dans les relations pastorales avec les enfants et les jeunes* (2 giugno 2014).



i collaboratori della Chiesa è intitolato “Code de conduite pour les collaborateurs dans l’Église catholique en Belgique”⁴⁹. Il codice di condotta prevede controlli obbligatori dei precedenti giudiziari, in conformità con la legge civile.

- > La Commissione prende atto di un opuscolo intitolato “Une souffrance cachée”⁵⁰ del 2012 che fornisce un orientamento dettagliato⁵¹ su, tra l’altro, (1) l’accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e da parte della Chiesa locale, (2) la gestione dei casi, (3) la gestione degli autori del reato, (4) le considerazioni sulla riparazione, (5) i punti di riferimento (contact points) locali, (6) le disposizioni penali.
- > La Conferenza redige un Rapporto Annuale, contenente i dati relativi alle segnalazioni pervenute alla Conferenza stessa, ai punti di riferimento diocesani e religiosi. Sulla base di esso si rilevano 47 nuove segnalazioni ricevute tra il 1° luglio 2022 e il 30 giugno 2023⁵². Un archivio dei rapporti degli anni precedenti, documentante le statistiche delle segnalazioni antecedenti, suddivise per anno, si trova nei collegamenti ipertestuali inseriti nel rapporto 2022/2023.
- > Tra il 2012 e il 2016 era attivo un Centro di Arbitraggio⁵³ per l’accoglienza delle vittime/sopravvissuti-e e la fornitura di servizi di accompagnamento.
- > Un rapporto prodotto sul Centro di arbitraggio e presentato alla “Chambre des Représentants de Belgique: Comité scientifique du Centre d’arbitrage en matière d’abus sexuels”⁵⁴ comprendeva 504 dossier ricevuti tra aprile 2012 e giugno 2016, inclusi i risarcimenti finanziari per 507 vittime/sopravvissuti. Successivamente, sono stati istituiti dei “punti di ascolto” per continuare questo lavoro, offrire ulteriore accompagnamento e risarcimenti finanziari.
- > La Commissione prende atto dell’esistenza di La Fondation Dignity⁵⁵, persona giuridica registrata, manifestante l’impegno della Chiesa nei confronti delle vittime/sopravvissuti-e attraverso i servizi di accompagnamento e di riparazione.
- > Le dimissioni del Vescovo di Bruges hanno comportato un enorme sforzo di comunicazione pubblica, inclusa una lettera pastorale rivolta al popolo di Dio⁵⁶ contenente, tra gli altri punti: (1) le scuse per le mancanze della Chiesa e (2) l’impegno nonché l’elenco delle misure concrete da adottare in risposta.
- > La *Ratio* della Chiesa belga (n. 202) è dedicata alla prevenzione degli abusi (sessuali e di altro tipo) nelle relazioni pastorali. Tale attenzione si concretizza in sessioni sull’affettività, corsi di psicologia, un corso su “devianza e abuso” e una lettura commentata del “Codice di condotta per i collaboratori della Chiesa”.
- > Il *Conseil de Supervision*⁵⁷ serve come forma di verifica e controllo per i Vescovi ed i Superiori Maggiori religiosi. Si tratta di un eccellente meccanismo di verifica e controllo che la Commissione si augura di esplorare come buona prassi da condividere con altre Conferenze Episcopali.
- > La Conferenza è in collaborazione con due commissioni parlamentari: (1) dal 2010 la “Commission spéciale relative au traitement d’abus sexuels et de faits de pédophilie dans une relation d’autorité, en particulier au sein de l’Église catholique”⁵⁸ e (2) la permanente Commissione parlamentare fiamminga, “Bijzondere commissie voor de evaluatie van de aanpak van seksueel misbruik in de Kerk en in andere gezagsrelaties in het algemeen en van de rol van instellingen en voorzieningen op het

⁴⁹ <https://www.cathobel.be/2019/06/code-de-conduite-pour-les-collaborateurs-dans-leglise-catholique-en-belgique/>.

⁵⁰ LES ÉVÊQUES ET LES SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Une souffrance cachée pour une approche globale des abus sexuels dans l’église* (12 gennaio 2012).

⁵¹ *Ivi*, 6.

⁵² CATHOBEL, *Rapport annuel - Points de contact uniques abus* (19 settembre 2023).

⁵³ LES ÉVÊQUES ET SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs dans une relation pastorale dans l’Église de Belgique: Vers une politique cohérente* (12 febbraio 2019), 9.

⁵⁴ CHAMBRE DES REPRÉSENTANTS DE BELGIQUE, *Rapport final du Comité scientifique du Centre d’arbitrage en matière d’abus sexuels* (6 marzo 2017).

⁵⁵ LES ÉVÊQUES ET SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs dans une relation pastorale dans l’Église de Belgique: Vers une politique cohérente* (12 febbraio 2019), 10.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ivi*, 15.

⁵⁸ *Ivi*, 4.

⁵⁹ *Bijzondere Commissie voor de Heroverweging van de Vlaamse Instellingen* [Commissione speciale per il riesame delle istituzioni fiamminghe], in <https://www.vlaamsparlement.be/nl/parlementair-werk/plenaire-vergadering-en-commissies/commissies/bijzondere-commissie-voor-de>.

terrein van jeugd, welzijn en onderwijs in het bijzonder”⁵⁹.

- > Il Codice di condotta per i collaboratori della Chiesa⁶⁰ viene applicato a tutti coloro che hanno una funzione formale o un ruolo di volontariato che comporti il coinvolgimento di minori o giovani. Vi sono rilevanti punti di riferimento, a livello locale, dotati di una pagina internet con risorse centralizzate che documenta le informazioni di contatto⁶¹.

Sfide

- > La crisi legata alle rivelazioni di abusi sessuali di diverso tipo nella Chiesa (soprattutto nella parte fiamminga del Paese) tra cui la mala gestione e l’inazione da parte dei leader della Chiesa in merito a casi specifici ha avuto un forte impatto sul suo impegno nei confronti dei giovani e sulla sua capacità di esercitare verso di essi il ministero, a causa di una ridotta fiducia tra i fedeli e nella società in generale.
- > La Commissione nota la presenza di molti sacerdoti belgi all’estero. Detti sacerdoti sono posti sotto la supervisione di *Missio-COPAL*, responsabile di mantenere i contatti con i sacerdoti diocesani belgi distaccati in America Latina, Africa e Asia, accompagnandoli sia dal punto di vista spirituale che nelle questioni amministrative derivanti dal loro espatio. Le considerazioni logistiche relative a tali sacerdoti all’estero rendono impegnativa la supervisione, soprattutto in materia di tutela.
- > In Belgio lavorano molti sacerdoti stranieri. Sotto l’autorità del vescovo locale presso cui operano, questi sacerdoti sono supportati dalla Commissione Episcopale Pro Migrantis, la quale ha redatto un rapporto nel 2016, “Prêtres venus d’ailleurs”, inerente alla vita, all’arrivo, alla missione, alla formazione etc. dei sacerdoti provenienti dall’estero. La loro integrazione nell’apparato di tutela della Chiesa belga è una sfida per via delle differenze culturali e della resistenza al concetto stesso di tutela.
- > Nonostante la presenza della strategia di comunicazione⁶² delineata nel rapporto 2019, la Conferenza ha segnalato preoccupazioni sull’efficacia del suo approccio comunicativo tra il Popolo di Dio e la società civile in generale in materia di sensibilizzazione e ricostruzione della fiducia nei confronti degli sforzi posti in essere in materia di tutela. La Commissione registra altresì la presenza di una serie di documenti e rapporti non sempre ben articolati e coerenti in materia di tutela, tali da poter risultare di difficile lettura, soprattutto per il pubblico.
- > La Chiesa belga ha promosso numerose iniziative di solidarietà in tutto il mondo a favore della Chiesa in difficoltà, tra cui, ad esempio, il finanziamento della formazione del clero nei territori di missione. I requisiti in materia di tutela inclusi come standard minimi per il finanziamento delle sovvenzioni devono però ancora essere mappati e sviluppati, altrimenti i programmi sponsorizzati attraverso *Missio*⁶³ e *Proma*⁶⁴ potrebbero inavvertitamente finanziare importanti programmi di sensibilizzazione nei confronti dei minori e degli adulti/e vulnerabili ancora carenti nelle misure di tutela nonché nelle risorse necessarie.
- > Sebbene sia stata offerta una certa formazione in ogni Diocesi⁶⁵, persistono problematiche sull’efficacia della formazione in materia di tutela disponibile per gli operatori pastorali, in particolare per i fedeli laici. Anche le questioni relative alla formazione continua del clero destano attenzione nella Commissione.
- > Vi è l’esistenza nel Paese di una divisione tra le Diocesi francofone e quelle fiamminghe che tendono ad avere difforme funzionamento.

⁶⁰ LES ÉVÊQUES ET SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs dans une relation pastorale dans l’Église de Belgique: Vers une politique cohérente* (12 febbraio 2029), 17.

⁶¹ *Abus sexuels dans l’Église*, in <https://www.cathobel.be/eglise-en-belgique/la-conference-des-vevques/abus-sexuels-dans-leglise/>.

⁶² LES ÉVÊQUES ET LES SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs* (12 febbraio 2019), 299–369.

⁶³ *Missio Belgium*, in <https://www.missio.be/fr/>.

⁶⁴ *Proma*, in <https://promavzw.be/english/>.

⁶⁵ LES ÉVÊQUES ET LES SUPÉRIEURS MAJEURS DE BELGIQUE, *Abus sexuels de mineurs* (12 febbraio 2019), 13.



Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Collaborare con il Gruppo Regionale europeo della PCTM per valutare i protocolli e le prassi di tutela di *Missio-COPAL* per la supervisione dei sacerdoti missionari belgi all'estero.
2. Collaborare con il Gruppo Regionale europeo della PCTM, per valutare come la Commissione Episcopale *Pro Migrantibus* possa meglio supervisionare il controllo e l'integrazione dei sacerdoti stranieri nell'apparato di tutela belga.
3. Coinvolgere formalmente la Commissione nella revisione continua delle linee guida nazionali in materia di tutela intitolate "Du tabou à la prevention". Tale revisione si baserebbe sull'*Universal Guidelines Framework*.
4. Coinvolgere formalmente la Commissione nella revisione e nell'aggiornamento del documento "Une souffrance cachée" relativo alle politiche e alle procedure di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e.
5. Coinvolgere formalmente la Commissione nella revisione della strategia di comunicazione da essa adottata. La Commissione potrebbe nel corso di tale processo offrire di facilitare il diretto coinvolgimento di un gruppo di difesa delle vittime/sopravvissuti-e operante in Belgio, caldeggiandone il contributo ed i suggerimenti per un piano di comunicazione consolidato. In detto processo la Commissione potrebbe altresì esplorare un migliore utilizzo di affidabili ed efficaci mezzi di comunicazione istituzionali cattolici stabilmente ivi presenti, come già rilevato durante il processo *ad limina*.
6. Contribuire al fondo di solidarietà della Commissione per la formazione e lo sviluppo delle competenze in materia di tutela, noto come Fondo Memorare. Ciò dovrebbe essere valutato soprattutto nell'ambito della convenzione *Pro Afris* della Chiesa belga (rinnovabile ogni 5 anni) indirizzata alla solidarietà con la Chiesa in Congo, Ruanda e Burundi.
7. Sottoporre a formazione continua obbligatoria in materia di tutela tutti i laici attualmente in formazione (5.000 persone all'anno, secondo quanto riferito) nonché i laici già in possesso di incarichi pastorali (2.136 persone, secondo quanto riferito) — nell'eventualità non fossero stati formati in tal senso.
8. Proseguire nell'implementazione delle misure di tutela come parte integrante della strategia pastorale giovanile, in conformità con la legislazione civile sulla tutela, specificando la data prevista per il completamento.
9. I fondi di solidarietà della Chiesa belga *Missio* e *Proma* dovrebbero rivolgersi alla Commissione per la revisione dei requisiti minimi in materia di tutela inclusi nei programmi di sovvenzione.



Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun

Profilo

La Chiesa in Camerun è composta da 25 Diocesi.

La Conferenza Episcopale nazionale del Camerun è bilingue — francese e inglese sono le lingue ufficiali.

La Commissione ha incontrato la Conferenza l'11 settembre 2023. La visita *ad limina* è stata preceduta dalla visita di una settimana da parte della delegazione della Commissione nel settembre 2023.

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione rileva un forte impegno e interesse da parte della Chiesa locale, compresa la Conferenza Episcopale e la Conferenza dei Superiori Maggiori, nei confronti dell'Iniziativa Memorare. In occasione della visita da parte della delegazione della Commissione nel Paese, si sono tenute riunioni locali per negoziare la sua eventuale adozione in Camerun. I Presidenti⁶⁶ delle rispettive Commissioni Affari Giuridici della Conferenza Episcopale e della Conferenza dei Superiori Maggiori sono attualmente in dialogo diretto e continuo sulle modifiche da apportare al Memorandum d'Intesa proposto, il quale ha per scopo l'istituzione dell'Iniziativa Memorare in Camerun. I Vescovi hanno inoltre reso noto di aver espresso interesse verso detta iniziativa direttamente al Santo Padre.
- > La Commissione accoglie con favore la generosa risposta presentata dalla Conferenza a mezzo del questionario quinquennale supplementare sulla tutela inerente alla mappatura delle attività in atto nella Chiesa locale.
- > La Commissione prende atto della presenza di una serie di documenti relativi alle linee guida, tra cui: (1) le "Directives des évêques du Cameroun concernant les abus sexuels sur mineurs", pubblicate nel 2021, (2) la "Politique de protection des mineurs et des personnes vulnérables dans l'enseignement catholique: Lignes directrices", pubblicata nel 2022, e (3) la "Safeguarding and Protection Policy for Children", pubblicata nell'agosto 2023, come aggiornamento del documento del 2021. In particolare si osserva che la Commissione deve ancora esaminare l'ultimo documento, pubblicato nel 2023, come pure il documento specificamente inerente all'ambito dell'educazione cattolica del 2022, ma nota tuttavia l'esistenza di una solida base di riferimento, stabilita dalle linee guida precedentemente esaminate e pubblicate nel 2021. La Commissione sottolinea altresì la presenza di una prassi di particolare efficacia configurata nelle linee guida del 2021 ovvero l'invito a consultare i genitori, le autorità civili, i catechisti e gli educatori per pervenire allo sviluppo di un ambiente quanto più sicuro possibile per i minori.
- > Vi è un processo di selezione per i candidati agli Ordini sacri che, secondo quanto riferito, è coerente con la *Ratio fundamentalis* e si concentra su un controllo dei precedenti penali. Tale processo risulta condotto da formatori preparati del Seminario.
- > Sono state offerte alcune opportunità di formazione in materia di tutela, tra cui: (1) corsi ospitati dalla "Conférence Nationale des Supérieurs Majeurs du Cameroun" in 3 province ecclesiastiche (Garoua, Bertoua e Yaounde) sul tema "Les abus de pouvoir sur les personnes consacrées dans les communautés religieuses: Defis et perspectives", (2) una giornata di formazione canonica ospitata dal "Département de Droit Canonique de l'Institut Catholique de Yaounde" sul tema "Le nouveau droit pénal de l'Eglise catholique" che lavora per la ricezione della *Pascite gregem Dei*, (3) un corso ospitato dalla Diocesi di Sangmelima dal titolo "Les abus sur les personnes consacrées dans les communautés religieuses" e "La pédophilie au presbytère de Sangmelima", e (4) altre opportunità offerte sia all'Università Cattolica dell'Africa Centrale che dall'Istituto Cattolico di Yaounde.
- > La Commissione prende atto dell'esistenza del "Centre de Thérapie et de Protection des mineurs"

⁶⁶ Mons. Christophe Zoa per la Conferenza Episcopale; Sr. Dr. Therese Martin Ngueme per la Conferenza dei Superiori Maggiori.

di Yaoundé, istituito dal Provinciale dei gesuiti dell'Africa occidentale nel 2019, che offre servizi di ascolto alle vittime/sopravvissuti-e e formazione alla maturità affettiva alle comunità religiose.

- > La Commissione rileva che i casi vengono gestiti in stretta aderenza a *Vos estis lux mundi* e al "Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale su minori commessi da chierici" a livello di Vescovi diocesani o dei Superiori Maggiori, assistiti da avvocati canonici. La Conferenza riferisce di avere strutture diocesane specifiche, in talune Diocesi, per la segnalazione. La Conferenza riferisce di circa 10 casi noti, che vengono gestiti sulla base delle nuove norme canoniche.
- > La Conferenza riferisce di una collaborazione positiva con le autorità civili e prende atto della prescrizione di 10 anni prevista dalla legge camerunense per gli abusi sessuali su minori.
- > Le disposizioni riferite per i presunti colpevoli includono: (1) l'allontanamento dal ministero ove si è verificato il presunto reato e spesso (2) il trasferimento del presunto colpevole in un monastero per un sostegno psicologico e spirituale.
- > Ogni Diocesi riferisce di aver istituito il proprio tribunale secondo i requisiti canonici e con l'assistenza della Commission Juridique de la Conference Episcopale Nationale.

Sfide

- > La Commissione prende atto delle divisioni e della mancanza di fiducia tra i gruppi anglofoni e francofoni all'interno della società camerunense. La Commissione riconosce in particolare i disordini civili e la violenza che ne derivano e sottolinea l'aumento dei rischi che ciò comporta per i minori e gli adulti vulnerabili.
- > La scarsità di risorse finanziarie e umane incidono profondamente sulla capacità della Chiesa locale di stanziare fondi dedicati alla tutela che sostengano: (1) una solida formazione iniziale e permanente per tutti gli operatori pastorali, (2) affidabili meccanismi di denuncia/segnalazione in ogni Diocesi, (3) sistemi di gestione dei casi efficienti ed assistiti da esperti laici, (4) servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, (5) un meccanismo di verifica e controllo dell'apparato di tutela della Chiesa locale. La Commissione osserva che la Conferenza ha espresso l'urgente necessità ed il pari impegno a «difendere, proteggere e curare» le vittime/sopravvissuti-e nonostante le sfide finanziarie.
- > Ogni Diocesi è responsabile della formazione permanente del clero in materia di tutela e dei servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e. La Conferenza ha espresso preoccupazione per il fatto che, con un assetto decentrato, la formazione alla tutela e l'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e possano non essere organizzati in modo efficacemente strutturato e integrale tale da favorire una migliore sinergia evitando inefficienze.
- > Forti pressioni sociali impediscono alle vittime/sopravvissuti-e di denunciare, tra cui il rifiuto, l'emarginazione e la stigmatizzazione. Ciò favorisce una cultura del silenzio e del tabù intorno all'abuso sessuale. La Conferenza ha sollevato il sospetto che tale cultura del silenzio possa essere esacerbata dagli abusanti che reprimono direttamente la denuncia nelle vittime. Queste sfide culturali generano un'esitazione — che, secondo la Commissione, è condivisa da alcune autorità ecclesiastiche — nell'affrontare il problema degli abusi in modo diretto.
- > La Commissione rileva il bisogno di una maggiore collaborazione in materia di tutela tra Vescovi e religiosi e, analogamente, tra Vescovi e associazioni laiche.
- > Il Paese è linguisticamente bipartito, riflettendo in ciò alcune significative divisioni in esso presenti che si rivedono, a volte, anche nella Chiesa.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Espandere la tutela come strumento per promuovere la costituzione di un terreno comune e la costruzione di coalizioni tra gruppi ripartiti da divisioni linguistiche nonché per facilitare la necessaria collaborazione tra Diocesi, religiosi e laici.
2. Adottare tempestivamente l'Iniziativa Memorare, al fine di promuovere (1) una formazione coordinata in materia di tutela, (2) il potenziamento dei servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e e (3) l'istituzione di meccanismi di segnalazione, in linea con l'art. 2 di *Vos estis lux mundi*, soprattutto considerando l'assenza in alcune Diocesi di strutture formali di segnalazione. Ciò risulta coerente con la necessità, sottolineata dalla Conferenza, di una struttura organizzativa in materia di tutela. Il Fondo Memorare della

- Commissione sosterrrebbe questo sforzo, fornendo per la tutela ulteriori fondi a sostegno delle scarse risorse. Inoltre, esso consentirebbe una migliore collaborazione con esperti laici, che richiedono una remunerazione per i loro servizi.
3. Impegnarsi in un processo di revisione delle linee guida, accompagnata dal Gruppo Regionale africano della PCTM. Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta allo sviluppo di linee guida culturalmente rispondenti alla Chiesa locale, date le specifiche sfide culturali.
 4. Implementare un obbligo minimo di formazione in materia di tutela (iniziale e permanente) per tutti i chierici, i religiosi, il personale ed i collaboratori della Chiesa.
 5. Sostenere l'istituzione di un gruppo formale di sostegno alle vittime/sopravvissuti-e, soprattutto in considerazione del fatto che la Conferenza riconosce come l'appartenenza di vittime e sopravvissuti/e a diverse associazioni ecclesiali ha storicamente permesso loro di ottenere una difesa e un sostegno significativi da parte dei suoi membri.

Sintesi delle risultanze relative a tutti gli altri Paesi ad limina 2023



Ruanda

Profilo

La Chiesa in Ruanda è composta da 9 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conférence Episcopale du Ruanda. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 10 marzo 2023.

Visita ad limina

La Commissione è stata incoraggiata dall'incontro con una piccola delegazione di Vescovi ruandesi, durante la loro visita *ad limina* a Roma. La Commissione nota, in particolare, l'impegno di S.E. il Cardinale Antoine Kambanda e del Vescovo Edouard Sinayobye, che hanno assunto la guida della Conferenza come figure di riferimento in materia di tutela. La Commissione prende atto dell'impegno proattivo che l'intera Conferenza ha assunto per quanto riguarda la formazione e lo sviluppo delle competenze in materia di tutela. Questo ha portato la Commissione a condividere i dettagli dell'Iniziativa Memorare, durante la visita di persona. La Chiesa in Ruanda è diventata il primo Paese ad adottare l'Iniziativa Memorare, con il sostegno congiunto della Conferenza Episcopale e della Conferenza dei Religiosi, realizzando l'approccio uniforme di chiesa unita (One Church Approach) alla tutela, sostenuto e approvato dalla Commissione.

La Commissione, che ha inviato una delegazione in Ruanda nel settembre 2023 a seguito della visita *ad limina*, è stata lieta di osservare i progressi di Memorare Ruanda sotto la guida del Memorare Advisor locale, il cui lavoro è stato reso possibile da una sovvenzione del Fondo Memorare della Commissione. La delegazione ha riscontrato il forte impegno da parte della leadership della Chiesa locale in materia di tutela. La Commissione rileva l'importanza dell'Iniziativa Memorare nel fornire formazione in materia di tutela dei minori e degli adulti/e vulnerabili all'interno dell'intera Chiesa locale e incoraggia il Memorare Advisor a sviluppare programmi di studio culturalmente adeguati. La Commissione rileva l'esistenza di un Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano del Ruanda ed è interessata a comprenderne meglio le competenze e ad esplorarne i successi e le sfide, in particolare rispetto ai requisiti posti da *Vos estis lux mundi*. Tra le sfide menzionate durante il processo *ad limina* vi sono i ricordi di violenze ed abusi, che perseguitano

il popolo ruandese, legati tanto al genocidio quanto alla piaga degli abusi sessuali. Durante la visita si è convenuto come un tale trauma richieda una migliore serie di servizi di accompagnamento per le vittime e i sopravvissuti/e, stante la consapevolezza dell'importanza di interrompere il ciclo della violenza, soprattutto quando le vittime, lasciate da sole e talvolta rifiutate dalla loro stessa comunità, hanno la tendenza ad abbandonarsi a droghe, alcol o delinquenza. La Commissione sottolinea che detti servizi di accompagnamento si delineano come una funzione chiave dell'Iniziativa Memorare in Ruanda.

La Commissione evidenzia inoltre il suo interesse a conoscere maggiormente attraverso la Chiesa in Ruanda l'esperienza avuta con la giustizia di transizione a seguito del genocidio. La Commissione rileva tanto la presenza di questioni in sospeso sulle buone pratiche relative alla gestione dei colpevoli quanto la necessità di un'ulteriore riflessione sull'effettiva interpretazione del concetto di adulti/e vulnerabili. La Commissione non ha notato l'esistenza di un meccanismo di verifica e controllo e ne incoraggia lo sviluppo.

Revisione delle linee guida

Tra il 2010 e il 2015, la Conferenza ha prodotto due testi contenenti le linee guida per il trattamento dei delitti contro il sesto comandamento del Decalogo. La Commissione, dopo aver esaminato brevemente il testo del 2010, ha più accuratamente analizzato il testo del 2015 intitolato "Traitement canonico-pastoral des cas d'abus sexuels commis par les clercs diocésains contre les mineurs. Addendum aux Normes canonico-pastorales particulières pour le clergé diocésain au Rwanda". La Commissione riconosce lo sforzo compiuto dalla Conferenza nel produrre il suddetto documento, il quale si configura quale eccellente strumento procedurale da trasmettere ai Vescovi ed agli esperti coinvolti nelle attività di tutela della Conferenza. La Commissione tuttavia ha riscontrato la necessità di approfondire alcune aree, come lo sviluppo di uffici per l'accoglienza delle denunce e l'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, come richiesto da *Vos estis lux mundi*; lo sviluppo di iniziative di formazione e prevenzione; il necessario aggiornamento della normativa di riferimento che, dal 2015, ha subito notevoli cambiamenti. In ragione di quanto sopra, la Commissione si è resa disponibile ad assistere la Conferenza nella revisione e nell'aggiornamento delle politiche di tutela, in particolare attraverso l'iniziativa Memorare in Ruanda.



Costa d'Avorio

Profilo

La Chiesa in Costa d'Avorio è composta da 15 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conférence des Evêques Catholiques de Côte d'Ivoire. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 18 settembre 2023.

Visita ad limina

La Commissione ha rilevato la mancanza di dati sulla prevalenza degli abusi sessuali contro i minori e gli adulti/e vulnerabili in Costa d'Avorio, che rivela la necessità di dare priorità alla tutela nell'ambito del piano pastorale della Chiesa locale. A motivo di quanto sopra, la Commissione nota l'urgente necessità di incrementare la ricerca sui tassi di abuso e parimenti di proseguire la campagna di sensibilizzazione per sostenere i Vescovi locali nel portare alla luce la verità sulla piaga degli abusi. Una volta stabiliti e definiti i meccanismi di segnalazione in conformità ai requisiti indicati in *Vos estis lux mundi*, la Commissione ritiene che i dati potrebbero iniziare ad essere raccolti in modo più coerente e affidabile.

Un impegno più ampio nei confronti della visione del Santo Padre in materia di tutela si è manifestato nella richiesta dell'accompagnamento della Commissione da parte dei Vescovi i quali hanno specificamente condiviso l'interesse a promuovere in modo più proficuo le possibilità di formazione in materia di tutela ed a sostenere la creazione di strutture stabili, dotate di personale esperto in materia — molti dei quali, secondo i Vescovi, risiedono già nel Paese.

La Commissione ha pertanto proposto l'Iniziativa Memorare in occasione della visita e conferma il valore della sua adozione in Costa d'Avorio.

Linee guida e politiche



Nel 2020 la Conferenza ha prodotto le linee guida sui delitti contro il sesto comandamento del Decalogo. Dopo una revisione da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel 2021 ha pubblicato il testo finale intitolato "Normes complémentaires relatives aux abus sexuels, à la protection des mineurs et personnes vulnérables, promulguées par la Conférence des Evêques Catholiques de Côte D'Ivoire". Nel complesso, la Commissione valuta positivamente le linee guida riconoscendo che si tratta di un testo concentrato sugli elementi più significativi nella lotta all'abuso, sostenuta da una struttura che promuove il coinvolgimento. Va sottolineato positivamente l'impegno per lo sviluppo di politiche di prevenzione e l'impegno generale della Conferenza ad attuare dette linee guida all'interno delle varie Diocesi e parrocchie.

La Commissione ritiene particolarmente rilevante, a livello generale, ampliare in modo sostanziale l'area della formazione e sottolinea la necessità che la Conferenza avvii programmi di formazione rivolti al personale ecclesiastico, ai seminaristi, alla formazione permanente dei sacerdoti, agli operatori pastorali e all'intera comunità ecclesiale, affinché la cultura in materia di tutela possa svilupparsi ad ogni livello della società ecclesiale. La Commissione sottolinea altresì l'importanza della coerenza tra le definizioni date a livello sub-normativo e le disposizioni della legge civile — specialmente quelle da utilizzare in ambito disciplinare. La Commissione ritiene pertanto opportuno un chiarimento delle definizioni che incorporano il Diritto canonico e la legge dello Stato locale. È inoltre opportuno considerare la possibilità di introdurre strumenti di verifica e controllo per l'analisi delle procedure e l'aggiornamento continuo delle linee guida.



Sri Lanka

Profilo

La Chiesa in Sri Lanka è composta da 12 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conferenza Episcopale cattolica dello Sri Lanka. La Commissione ha incontrato la Conferenza l'8 novembre 2023.

Visita ad limina

La Commissione ha notato, durante il processo *ad limina*, un impegno incoraggiante da parte dei Vescovi relativamente al loro ministero a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Una particolare leadership è stata mostrata da S.E. il Cardinale Albert Malcolm Ranjith, Arcivescovo di Colombo, che ha espresso il bisogno di politiche pastorali nazionali nell'ambito della risposta della Chiesa agli abusi. È stata inoltre sottolineata la necessità di una formazione locale in materia di tutela e di una commissione nazionale per la supervisione di tale formazione in tutte le Diocesi. In linea con le esigenze espresse dai Vescovi, la Commissione ha presentato e suggerito l'adozione dell'Iniziativa Memorare in Sri Lanka. La Commissione raccomanda in modo particolare detta iniziativa nella Chiesa dello Sri Lanka per diverse ragioni emerse nel corso del processo *ad limina*: in primo luogo, la necessità di aggiornamento delle linee guida che risalgono al 2014 e non riflettono i recenti cambiamenti del Diritto Canonico, in particolare la conformità a quanto presente in *Vos estis lux mundi*; in secondo luogo, la necessità di prestare maggiore attenzione alla cura e all'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e.


La Commissione è grata per il riscontro presentato dalla Chiesa dello Sri Lanka sulla fase 1 delle consultazioni dell'*Universal Guidelines Framework* e attende i prossimi passi nella fase successiva (di follow-up) al processo *ad limina*.

Linee guida e politiche

La Conferenza, seguendo la Lettera circolare del 2011 dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede, ha prodotto e pubblicato, nel 2014, le proprie linee guida sui delitti contro il sesto comandamento del Decalogo intitolate "Guidelines and procedures to be followed as mandated by the catholic bishop's



conference in Sri Lanka, in dealing with cases of sexual abuse of minors or vulnerable adults perpetrated by clergy/religious". L'analisi del testo rivela l'impegno della Conferenza su detto rilevante tema. Se valutato secondo gli standard canonici dell'epoca, il testo deve essere considerato positivamente, tuttavia, si suggerisce al momento di prendere in considerazione le successive riforme normative, raccomandando una revisione degli strumenti adottati. Con l'introduzione di *Vos estis lux mundi*, si è resa necessaria l'istituzione di uffici in ogni Diocesi adibiti alla ricezione delle segnalazioni/denunce e all'assistenza delle vittime/sopravvissuti-e. Con la riforma del Libro VI del Codice di Diritto Canonico, si è avuta una sostanziale espansione della natura dei diritti tutelati, ovvero vita, dignità e libertà umana. In tale contesto risulta necessario un mutamento nell'approccio all'abuso. È conseguentemente utile perdurare nel lavoro di sviluppo di ambienti sicuri, coinvolgendo l'intera comunità ecclesiale. La formazione deve altresì assumere un ruolo centrale, indirizzandosi non solo ai seminaristi, sacerdoti e religiosi, ma anche all'intera comunità così da sviluppare una cultura diffusa in materia di tutela. Occorre promuovere una formazione che non solo renda consapevoli dei comportamenti adeguati e dei fattori di rischio, ma anche che faciliti la capacità di individuare eventuali situazioni di pericolo e di rispondere ad eventuali richieste di sostegno da parte di una presunta vittima.



Colombia

Profilo

La Chiesa in Colombia è composta da 78 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conferencia Episcopal de Colombia. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 20 aprile 2023.

Visita ad limina

La Commissione si è confrontata con la seconda delegazione di Vescovi della Conferenza episcopale della Colombia. In generale, la Commissione ha notato un'infrastruttura strutturale incoraggiante all'interno della Conferenza, comprendente linee guida nazionali, linee guida diocesane e sistemi di segnalazione locali. Prima della visita, alla delegazione di Vescovi colombiani è stata offerta l'opportunità di completare il questionario *ad limina* standard della Commissione. La Commissione è stata grata di aver ricevuto 17 risposte dai 35 Ordinari componenti il secondo raggruppamento episcopale. Ciò rappresenta un tasso di risposta del 49%. La Commissione ha esaminato con attenzione le solide risposte della delegazione trovandovi importanti spunti di riflessione, tra cui, soprattutto, l'utilità di ampliare le risorse finanziarie e umane per attuare un progressivo piano d'azione in materia di tutela, volto ad implementare sempre più le linee guida della Conferenza all'interno della vita della Chiesa locale. Dato quanto sopra, la Commissione ha presentato, incoraggiandone l'adozione, la sua Iniziativa Memorare come programma di sviluppo delle risorse umane locali così da coadiuvare il miglioramento del regime di tutela locale. La Commissione ha notato una seria riflessione da parte dei Vescovi sui loro limiti e sulle infrazioni ai loro protocolli — che ha apportato ulteriore dolore alle vittime/sopravvissuti-e. Essa ha dato origine ad un'apertura a impegnarsi con la Commissione nella revisione delle linee guida e dei protocolli, soprattutto per quanto riguarda l'impegno dei Vescovi nei confronti delle vittime/sopravvissuti-e, delle loro comunità e della Chiesa locale in generale. La Commissione raccomanda specificamente la creazione di un gruppo organizzato di difesa e sostegno (advocacy) per le vittime/sopravvissuti-e per integrarne le prospettive nella definizione delle politiche. Di particolare importanza è l'agevolazione della formazione in materia di tutela sia per i laici che per il clero. In ogni Diocesi è stata rilevata l'offerta di opportunità di formazione in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, con il sostegno della Conferenza dei Vescovi cattolici degli Stati Uniti (USCCB), pur notando che tale programma avrà conclusione nel 2024. Buone pratiche sono state riscontrate nelle (1) valutazioni psicologiche dei candidati all'Ordine Sacro, (2) nel controllo diligente del clero in trasferimento tra le province ecclesiastiche e (3) nel coinvolgimento dei laici nelle strutture di tutela. Le sfide persistenti includono (1) la necessità di dare una migliore definizione di "adulti vulnerabili", (2) lo sviluppo di codici di condotta e di protocolli dettagliati per trattare con i presunti colpevoli, (3) un rapporto più strutturato con le fonti di informazione (i media), (4) l'ampliamento di conoscenze specialistiche sugli ambiti oggetto dei recenti mutamenti del diritto universale e (5) la mancanza di meccanismi stabili di verifica e controllo. La Commissione desidera collaborare con la Conferenza nell'affrontare dette criticità.

Linee guida e politiche

La Conferenza episcopale della Colombia, nel 2012, ha trasmesso all'allora Congregazione per la Dottrina della Fede il suo primo testo contenente le linee guida per trattare i delitti contro il sesto comandamento del Decalogo. Il testo, intitolato "No descuides el carisma que hay en ti. Orientacion y procedimientos en la formación afectiva de sacerdotes y religiosos", costituiva il primo approccio della Conferenza e come tale presentava alcune carenze critiche. Tuttavia, nel 2022, la Conferenza, dopo aver lavorato per diversi anni con la Congregazione per la Dottrina della Fede, ne ha redatto uno nuovo dal titolo "Cultura del cuidado en la iglesia Católica colombiana: Líneas guía".

La Commissione riconosce la maturità del testo, che approfondisce il tema della cura, con l'introduzione di meccanismi che consentono la ricezione dei reclami, come richiesto da *Vos estis lux mundi*. La Commissione porta l'attenzione sulla scelta operata dalla Conferenza di porre in appendice l'intera legislazione aggiornata in materia, rendendo in tal modo il testo meno immediatamente fruibile. Ciononostante, la Commissione ribadisce l'utilità delle linee guida nel favorire un approccio universale e olistico alla materia trattata.



Tanzania

Profilo

La Chiesa in Tanzania è composta da 35 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conferenza episcopale della Tanzania. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 15 maggio 2023.

Visita ad limina

La Commissione ha notato l'attento coinvolgimento da parte della Conferenza nel corso della visita *ad limina*. Il Vescovo che si è rivolto alla Commissione a nome della Conferenza ha sottolineato che la dignità del bambino è al centro del loro lavoro di tutela e che l'abuso dei minori è sia un peccato che un delitto. La Conferenza ha sottolineato la necessità di aggiornare e consolidare le proprie linee guida, richiedendo per detto sforzo l'accompagnamento della Commissione. La Commissione risponde a tale richiesta attraverso il Gruppo Regionale africano, che rimane disponibile ad accompagnare lo sforzo di revisione. Come parte di tale processo, la Commissione ribadisce la raccomandazione alla Conferenza di fornire le risposte al questionario quinquennale, condiviso con la Conferenza prima della visita, specificamente dedicato alla tutela. La Commissione apprezza inoltre quelle poche Diocesi che dispongono di commissioni diocesane dedicate alla protezione dei minori e sottolinea la solidità del National Catholic Directory della Conferenza, disponibile sul suo sito internet. La Commissione considera questo elenco, approfondito e meticolosamente preparato, come una buona pratica da condividere con altre Conferenze giacché una raccolta di dati così sistematica fornisce una base per promuovere l'esercizio della responsabilità istituzionale e l'accesso ai servizi in tutta la Chiesa locale. La Commissione ritiene che detto elenco nazionale si rivelerà particolarmente utile per l'ulteriore sviluppo di una struttura nazionale di tutela, che si basi sull'esistente Comitato nazionale per la protezione dell'infanzia e sul Coordinatore per la Protezione dell'infanzia della Conferenza — menzionati nei documenti delle linee guida — ma non ancora osservati nella pratica dalla Commissione. A tal fine, la Commissione ha presentato l'Iniziativa Memorare durante la visita e ne raccomanda vivamente l'adozione in Tanzania. Il processo *ad limina* ha dimostrato la presenza di una solida infrastruttura e di una rete di risorse umane, a livello diocesano, in grado di ospitare le varie attività previste dall'Iniziativa Memorare. Inoltre, la visita *ad limina* ha anche sottolineato la persistente sfida della mancanza di risorse per finanziare un solido apparato a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Alla luce di dette condizioni della Chiesa locale, la Commissione crede fermamente che l'Iniziativa Memorare sia appropriata. Durante la visita sono state sollevate importanti questioni riguardanti (1) la definizione di "vulnerabilità", (2) le sfide per raggiungere le Diocesi rurali, (3) la preoccupazione per le false accuse, (4) la lotta alla

cultura del silenzio e (5) l'interrogativo su come coinvolgere meglio le famiglie cattoliche nel ministero di tutela della Chiesa. La Commissione spera di esplorare tali questioni in un seguito (follow-up) con la Conferenza. La Commissione non ha notato nel Paese in oggetto alcun meccanismo di verifica e controllo in atto per valutare il regime di tutela e ne raccomanda lo sviluppo. Infine, la Commissione fa appello al sostegno specifico di S.E. il Cardinale Protase Rugambwa, Arcivescovo di Tabora, per il suo generoso accompagnamento del ministero in materia di tutela della Chiesa, nel suo precedente ruolo di Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione.

Linee guida e politiche

Le linee guida della Conferenza sono state pubblicate nel 2014, dopo la revisione dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede. Il documento, intitolato "Policy and Guidelines on Child Protection for the Catholic Church in Tanzania", rappresenta il primo approccio della Conferenza alla tutela. È un testo in cui la Commissione riconosce la lodevole attenzione prestata alla prevenzione e alla cura delle vittime/sopravvissuti-e, dei terzi coinvolti e di coloro che sono accusati di un delitto. La Commissione riconosce la volontà della Conferenza di creare una rete di azioni strutturata attraverso l'istituzione di una commissione nazionale per la protezione dei minori e, in ogni Diocesi, di un "Coordinatore per la protezione dei minori", che funga da punto di riferimento per la gestione dei casi nella Diocesi. La Commissione riconosce l'importanza di continuare a sviluppare l'area della formazione — promuovendo iniziative di formazione rivolte sia ai sacerdoti, che ai religiosi ed a tutti gli operatori pastorali, per diffondere la cultura in materia di tutela nel tessuto sociale della Chiesa locale.

La Commissione ricorda l'importanza di considerare le norme canoniche più aggiornate, le quali promuovono ad oggi la tutela della vita e della persona e introducono nuove figure, come l'"adulto vulnerabile", soggette a specifiche tutele canoniche. In forza di ciò, la Commissione incoraggia il dialogo con la Conferenza per il continuo perfezionamento delle politiche già sviluppate.



Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa)

Profilo

La Chiesa nella Repubblica Democratica del Congo è composta da 48 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conférence Episcopale Nationale du Congo (CENCO).
La Commissione ha incontrato la Conferenza il 12 ottobre 2023.

Visita ad limina

La Commissione si è rincuorata nel rilevare un forte impegno in materia di tutela, da parte dei Vescovi, durante la visita *ad limina*. La gerarchia della Chiesa locale sembra impegnata e attenta alla necessità di rimanere concentrata sulla tutela, tuttavia, è stato anche menzionato specificamente un più ampio stigma della società nei confronti della tutela, intesa quale ideologia occidentale imposta e non rispondente alle sfide africane. La Commissione nota che tale atteggiamento è condiviso da alcuni membri della Chiesa locale, pertanto, ritiene necessaria una campagna di sensibilizzazione relativa alla prevalenza degli abusi e al contempo, perché abbia luogo una comprensione più accurata della reale portata degli abusi, uno sforzo significativo per contrastare la cultura del silenzio, pervasiva nella Chiesa locale. La Commissione rileva che la suddetta cultura del silenzio costituisce un grave ostacolo alla denuncia da parte delle vittime e la leadership della Chiesa ha ribadito la rilevanza di questa sfida. La Commissione ha preso atto di una buona pratica nella dichiarazione della Conferenza dell'importanza di fornire opportunità di formazione in materia di tutela al personale non ecclesiastico, il quale, spesso, non viene formato. La Commissione ha presentato l'Iniziativa Memorare come un modo per sviluppare competenze nei programmi di formazione della Chiesa locale. La Commissione ha notato l'insufficienza delle strutture di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e di abusi e ha presentato l'Iniziativa Memorare come mezzo per creare un centro stabile per la fornitura dei servizi sopra menzionati. È stata sottolineata l'importanza di un approccio uniforme di una chiesa unita (One Church Approach) a questo regime di tutela, in quanto la Commissione non è stata in grado di determinare la misura in cui Vescovi e religiosi collaborano per la protezione dei minori. Secondo la Conferenza, tutte le 48 Diocesi



dispongono di strutture coerenti con *Vos estis lux mundi*, tuttavia la mancanza di operatori e investigatori competenti in materia di tutela è stata indicata come una difficoltà persistente per il personale di questi uffici ecclesiastici. Presso il Segretariato della Conferenza è attiva anche una struttura nazionale di tutela, nota come "Cellule ad hoc de protection des mineurs dans l'Église". Questo sforzo nazionale di tutela è gestito da una persona dedicata, denominata Segretario generale aggiunto. Si tratta di un approccio interdiocesano che è stato sottolineato durante la visita *ad limina* come una buona pratica, soprattutto in considerazione delle limitate risorse disponibili nella Chiesa locale. Sono state sollevate questioni specifiche sulla definizione di "adulto vulnerabile" e sull'età del consenso. La Commissione ha notato che non esiste un meccanismo di verifica e controllo per l'apparato in materia di tutela della Conferenza. La Commissione non ha ricevuto risposta al questionario quinquennale, inviato prima della visita, tuttavia le è stato riferito che le risposte saranno inviate a breve.

Linee guida e politiche

La Conferenza ha presentato le sue linee guida nel 2023. Si tratta di due testi, complementari tra loro, intitolati "Directives de la Conférence Episcopale Nationale du Congo (CENCO) pour le traitement des cas d'abus sexuels commis par les clercs sur les mineurs et les personnes vulnérables" e "Guide pour la protection des mineurs et des personnes vulnérables dans l'Église-famille de Dieu en RD Congo".

I due testi, pubblicati di recente, costituiscono una piattaforma di politiche alquanto aggiornata e riflettono lo standard attuale in materia di politiche e di strategie di tutela. La legislazione canonica è stata aggiornata in base al nuovo Codice di Diritto Canonico ed a *Vos estis lux mundi*, che richiede uffici per la ricezione delle denunce/segnalazioni in ogni Diocesi. La Commissione desidera inoltre proseguire il dialogo con la Conferenza per contribuire allo sviluppo di alcune aree e categorie presenti nelle linee guida. La Commissione prende atto inoltre della nuova prospettiva aperta dalla riforma del Libro VI, che protegge la vita, la libertà e la dignità della persona. Per riflettere lo spirito di tale legislazione, la Commissione sottolinea la necessità di continuare a concentrarsi — in primo luogo — sulle conseguenze per le vittime/sopravvissuti-e, ossia la persona.



Zimbabwe

Profilo

La Chiesa in Zimbabwe è composta da 8 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conferenza episcopale cattolica dello Zimbabwe.
La Commissione ha incontrato la Conferenza il 6 settembre 2023.

Visita ad limina

La Commissione è stata incoraggiata dall'impegno mostrato dai Vescovi in materia di tutela nel corso della loro visita *ad limina*. La Commissione riconosce diverse buone pratiche in atto, tra cui: (1) la presenza di un responsabile diocesano designato per la tutela in una delle Diocesi ed ospitato all'interno della Commissione diocesana per l'educazione, (2) l'esistenza di un programma pilota di formazione in materia di tutela in 4 Diocesi, e di (3) un programma noto come Youth Alive Zimbabwe, in una delle Diocesi, che riferisce di aver offerto una formazione sui diritti dei minori e sulla tutela ad oltre 40.551 minori e 20.903 adulti. La Commissione nota anche una prassi particolarmente interessante in una delle Diocesi, illustrata come un "child-led safeguarding committee", funzionante secondo il principio "nothing for children without children". La Commissione è molto interessata ad esplorare ulteriormente questo comitato, in cooperazione con il Vescovo locale che sponsorizza l'iniziativa, quale prassi da condividere con altre Conferenze Episcopali. La Commissione prende atto altresì dei finanziamenti provenienti da Porticus e da Catholic Relief Services che hanno permesso al Segretariato per l'Educazione della Conferenza di formare i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli studenti in materia di tutela. Nel corso del processo *ad limina*, la Commissione ha notato le persistenti sfide legate ai finanziamenti per la tutela ed ha risposto a detta preoccupazione presentando e raccomandando l'adozione dell'Iniziativa Memorare che spera di vedere realizzata nel 2024, come significativo seguito della visita *ad limina* del

2023. La Commissione ha notato inoltre la specifica mancanza di un qualsivoglia veicolo da adoperare per raggiungere le aree rurali in occasione del corso pilota di formazione in materia di tutela. La Commissione è interessata a capire come un mezzo di trasporto dedicato possa rientrare nel bilancio di previsione proposto per Memorare Zimbabwe. La Commissione plaude all'indagine condotta nell'Arcidiocesi di Harare per valutare la consapevolezza e l'attuazione della politica in materia di tutela, e prende atto dei risultati che dimostrano una significativa lacuna nella sensibilizzazione della Chiesa locale alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Commissione non ha riscontrato alcun meccanismo di verifica e controllo nell'ambito del regime di tutela in Zimbabwe e ne raccomanda lo sviluppo.

Linee guida e politiche

Nel 2013 la Conferenza ha pubblicato un proprio testo, contenente le linee guida per affrontare e prevenire i delitti contro il sesto comandamento del Decalogo, a seguito di una revisione da parte dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede. Il titolo era "ZCBC & CMRS: A Pastoral and Procedural Protocol for Dealing with Allegations of Misconduct". La Commissione osserva che si trattava certamente di un primo testo ben elaborato, che guidava il lettore attraverso l'argomento e dava istruzioni precise su come trattare i casi. Già all'epoca, il testo presentava chiare indicazioni su come ricevere le denunce, sottolineando la necessità di farle deporre dinanzi a persone competenti.

Nel 2022, la Conferenza ha pubblicato e trasmesso alla Commissione un nuovo testo delle linee guida intitolato "ZCBC safeguarding and implementation policy procedures for protection of minors and vulnerable adults". Il testo risponde ai principi promossi dalla Commissione, dando ampio spazio anche alla prevenzione, all'attuazione di politiche di assunzione del personale, alla formazione continua dei sacerdoti e alla formazione e selezione dei seminaristi. La Commissione riconosce l'importanza di integrare tutti gli aspetti della nuova legislazione e desidera continuare il dialogo con la Conferenza per favorire gli sviluppi futuri.



Zambia

Profilo

La Chiesa in Zambia è composta da 11 Diocesi. La Conferenza di riferimento è la Conferenza dei Vescovi cattolici dello Zambia. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 27 marzo 2023.

Visita ad limina

La Commissione è stata molto incoraggiata dall'impegno mostrato dai Vescovi durante il processo *ad limina*. I Vescovi hanno mostrato un approccio proattivo in materia di tutela e sono desiderosi di sviluppare competenze attorno ai loro apparati di tutela già esistenti. Tale approccio proattivo è stato reso particolarmente chiaro dalle domande poste dai Vescovi sulla versione aggiornata di *Vos estis lux mundi* e sulle responsabilità della Conferenza nel garantirne il rispetto. La Commissione ha registrato che la Conferenza aveva un responsabile in materia di tutela a livello nazionale, a tempo pieno ed ospitato all'interno dell'Education Committee, per il quale sono stati però esauriti i fondi. In particolare, è stato sottolineato che il funzionario in oggetto era un laico, cosa che i Vescovi hanno rilevato come caratteristica utile. In risposta alla questione dei finanziamenti, la Commissione ha presentato l'Iniziativa Memorare, incoraggiandone l'adozione in Zambia. I Vescovi e i religiosi, riunitisi a distanza sull'adozione dell'Iniziativa Memorare, si sono mostrati particolarmente ricettivi fin dall'inizio. Come seguito della visita *ad limina*, la Commissione ha inviato una delegazione in Zambia per incontrare il Consiglio esecutivo allargato dei Vescovi e i Consigli esecutivi delle Conferenze religiose maschili e femminili. In occasione della suddetta visita, il Memorare è stato discusso in modo ancora più approfondito e la Commissione spera attualmente di vederne l'adozione nel 2024. La Commissione rileva una sfida in materia di tutela posta dalla separazione intercorrente tra le Conferenze per i religiosi e quelle per le religiose e ne incoraggia una stretta collaborazione per evitare inefficienze negli sforzi di protezione dei minori. La Commissione prende atto della presenza di un gruppo di esperti in materia di tutela a livello nazionale con rappresentanti provenienti da ogni Diocesi. La Commissione riconosce che i Vescovi segnalano la presenza di un responsabile per la tutela in ogni Diocesi. La Commissione rileva che la formazione viene svolta in modo frammentato, ma riconosce altresì le difficoltà già espresse nel raggiungere le aree rurali.



Ulteriori sfide menzionate sono: (1) famiglie che nascondono gli abusi, (2) una società fortemente patriarcale, (3) una cultura del silenzio (soprattutto nel caso delle giovani ragazze) che impedisce la denuncia, (4) una mancanza di conoscenza diffusa dei sistemi di denuncia, (5) sistemi di denuncia assenti e (6) clericalismo. La Commissione non ha rilevato alcun meccanismo di verifica e controllo in atto e ne raccomanda vivamente lo sviluppo.

Linee guida e politiche

Nel 2011 la Conferenza ha pubblicato un testo contenente le linee guida sui delitti contro il sesto comandamento del Decalogo e nel 2017 ha pubblicato le attuali linee guida intitolate "The ZCCB Child Protection Policy". La Commissione vi riconosce in particolare quale elemento positivo la presenza di una commissione per la protezione dell'infanzia che ha il compito di supervisionare lo stato delle politiche in materia di tutela, a livello nazionale, e i cui membri dovrebbero essere persone di provata integrità e competenza nella protezione dell'infanzia. Tuttavia, la Commissione desidera incoraggiare il dialogo su (1) l'aggiornamento della legislazione canonica rilevante, (2) una definizione più dettagliata delle procedure per la ricezione delle denunce e (3) la diffusione nelle Diocesi di una rete di strutture appropriate, con personale adeguatamente competente in materia, per consentire un accesso adeguato alle vittime/sopravvissuti-e che desiderano presentare una denuncia, come previsto in *Vos estis lux mundi*. La Commissione riconosce inoltre l'importanza di continuare a sviluppare iniziative di educazione e formazione rivolte a seminaristi, sacerdoti e personale laico — alcune delle quali, si nota, sono già previste nelle politiche.



Ghana

Profilo

La Chiesa in Ghana è composta da 20 Diocesi. La Conferenza di riferimento è la Conferenza episcopale del Ghana. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 24 maggio 2023.

Visita ad limina

La Commissione è stata lieta di confrontarsi con i Vescovi sul loro ministero di tutela verso i minori e gli adulti-e vulnerabili nel corso della loro visita *ad limina*. La Commissione condivide le sue sentite condoglianze con la Chiesa in Ghana dopo la scomparsa di S.E. il Cardinale Richard Kuuia Baawobr, MAfr. La Commissione riconosce il Cardinale Baawobr come uno degli attori principali nella Chiesa locale in materia di tutela e di protezione dei minori. La Commissione, prendendo atto della forte credibilità dei Vescovi all'interno della società e della loro reputazione per il significativo lavoro sociale svolto, li esorta ad avvalersene per promuovere un solido apparato di tutela e per creare ambienti sicuri nella Chiesa e in tutti i suoi ministeri nella società. La Commissione nota che alcune Diocesi hanno uffici stabili per la tutela o responsabili della protezione dei minori, tuttavia sottolinea la difformità del servizio nelle 20 Diocesi. Lo sviluppo di tali uffici è infatti importante per il servizio della Chiesa locale alle vittime/sopravvissuti-e in accordo con *Vos estis lux mundi*. Una sfida persistente verso la realizzazione di una solida infrastruttura di tutela è stata individuata nella mancanza di risorse finanziarie ad essa dedicate. Per tale motivo la Commissione ha presentato la sua Iniziativa Memorare per integrare gli sforzi verso lo sviluppo delle attività in materia di tutela da parte della Chiesa locale incoraggiandone l'adozione in Ghana, anche qualora venga avviata solo in una o due province ecclesiastiche. La Commissione nota in effetti di aver ricevuto interesse per l'Iniziativa Memorare da una provincia ecclesiastica in particolare. La Commissione prende atto dello sforzo in corso per unire i religiosi e le religiose in un'unica conferenza e incoraggia ulteriormente tale consolidamento per via dei benefici di un approccio comune in materia di tutela. La Commissione riconosce le preoccupazioni sollevate in merito alle definizioni di "vulnerabilità" e di "adulti-e vulnerabili", soprattutto nei confronti delle religiose. Ulteriori discussioni hanno riguardato le buone pratiche e i protocolli per le preoccupazioni relative al celibato e ai figli dei sacerdoti. La Commissione esprime preoccupazione per i forti tabù contro gli omosessuali e per talune proposte di legge che potrebbero ostacolare la denuncia delle vittime/sopravvissuti-e. La Commissione, riconoscendo altresì la sfida posta dal clericalismo e dalla cultura della segretezza, che impediscono alle vittime/sopravvissuti-e di farsi avanti, incoraggia la ricerca volta a trovare soluzioni per



affrontare detti fenomeni. Infine, la Commissione non ha notato alcun meccanismo di verifica e controllo nell'apparato di tutela in Ghana e ne raccomanda lo sviluppo e la messa in opera.

Linee guida e politiche

Nel 2019 la Conferenza ha trasmesso all'allora Congregazione per la Dottrina della Fede la prima edizione delle linee guida sui delitti contro il sesto comandamento del Decalogo. La Commissione riconosce l'impegno della Conferenza e la particolare attenzione riservata alla formazione e all'educazione in materia di tutela. Il testo introduce la figura del "Child Protection Officer" che, coadiuvato dal "Child Protection Committee", ha il ruolo non solo di assistere le vittime/sopravvissuti-e e di riceverne le denunce, ma anche di provvedere allo sviluppo di programmi di formazione rivolti tanto ai seminaristi ed ai sacerdoti, quanto agli operatori pastorali. La Commissione ricorda l'importanza di tenere conto delle più aggiornate norme della legge canonica, le quali promuovono la protezione della vita e della persona. Per detto motivo, la Commissione incoraggia il dialogo con la Conferenza per il continuo perfezionamento delle buone politiche già sviluppate.



Repubblica del Congo (Brazzaville)

Profilo

La Chiesa nella Repubblica del Congo è composta da 9 Diocesi. La Conferenza di riferimento è la Conférence Épiscopale du Congo. La Commissione ha incontrato la Conferenza il 17 novembre 2023.

Visita ad limina

La Commissione è stata incoraggiata dalla riflessione mostrata dai Vescovi nel corso del processo *ad limina*. La Commissione ha notato l'importanza che i Vescovi hanno riservato al loro ministero in materia di tutela, nonostante le sfide persistenti. I Vescovi hanno riferito dell'istituzione di un ufficio nazionale per l'accoglienza e l'ascolto delle vittime/sopravvissuti-e di abusi sessuali clericali presso la sede centrale, noto come *Centre Interdiocésain des Œuvres*, a Brazzaville. Detto ufficio è presieduto — viene riferito — da un Vescovo delegato, il quale è o il Vescovo responsabile della formazione del clero o della Episcopal Commission for Youth: l'ufficio risulta composto da sacerdoti e laici qualificati. I Vescovi hanno riferito di diversi casi gestiti, fino ad ora, dal menzionato ufficio. La Commissione nota che i Vescovi hanno condiviso il desiderio di aggiornare la loro *Ratio* nazionale per la formazione sacerdotale così da includervi la formazione in materia di tutela. La Commissione, appoggiando il desiderio espresso, rimane disponibile ad accompagnare la stesura di detta revisione. La Commissione ha notato altresì un forte interesse verso la formazione e lo sviluppo di competenze in materia di tutela, in particolare attraverso l'offerta di una opportuna formazione. Le persistenti preoccupazioni finanziarie e strutturali sono state sottolineate quale ostacolo ad una solida formazione e all'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e. La Commissione ha risposto a questo interesse con la presentazione dell'Iniziativa Memorare, incoraggiandone l'adozione nella Repubblica del Congo. La Commissione ne rileva notevoli vantaggi nell'adozione, in quanto rispondente ad una miriade di preoccupazioni sollevate nel corso del processo *ad limina*, tra cui: (1) la mancanza di servizi di sensibilizzazione e di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e, (2) la necessità di sviluppare migliori procedure e strutture per la protezione dei dati, (3) la necessità di collaborare più efficacemente con la Conferenza dei religiosi, soprattutto in materia di tutela, (4) la necessità di formare personale maggiormente qualificato da porre al servizio dei tribunali ecclesiastici nazionali o provinciali, e (5) la necessità di sviluppare strutture più articolate anche nelle Diocesi rurali. La Commissione evidenzia anche alcune considerazioni di tipo culturale, tra cui l'avversione da parte delle vittime/sopravvissuti-e a perseguire i canali della giustizia civile, purché la Chiesa affronti il caso di abuso in modo trasparente e genuino. La Commissione prende atto, e rimane a disposizione, della richiesta dei Vescovi di inviare una delegazione della Commissione stessa nella Repubblica del Congo per formazione ed incontri sul territorio in materia di tutela.

La Commissione ha avuto modo di presentare un questionario ai Vescovi durante la loro visita per pervenire ad una migliore mappatura degli sforzi in corso in materia di tutela e spera di ricevere le risposte entro il 2024. La Commissione, dopo aver preso atto del desiderio dei Vescovi di rivedere le proprie linee guida nazionali che, a loro dire, non riflettono ancora i cambiamenti presenti nel diritto universale, in particolare l'aggiornamento di *Vos estis lux mundi*, rimane disponibile ad accompagnare detto sforzo. Infine, la Commissione non nota alcun meccanismo di verifica e controllo in atto e ne caldeggia fortemente lo sviluppo.

Linee guida e politiche

La Conferenza ha pubblicato le sue linee guida in materia di tutela nel 2021. La Commissione, apprezzandone lo sforzo compiuto nell'affrontare il tema, riconosce la bontà del documento e lo considera un ottimo punto di partenza per lo sviluppo della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili all'interno del Paese. Al contempo, la Commissione ricorda l'importanza dello sviluppo, in tutta la regione, di centri per la ricezione delle denunce, come previsto da *Vos estis lux mundi*, nonché di programmi di formazione rivolti non solo a seminaristi e sacerdoti, ma anche a tutti gli operatori pastorali, gruppo quest'ultimo particolarmente rilevante in Congo-Brazzaville. È estremamente importante tenere conto delle norme canoniche più aggiornate, che promuovono la protezione della vita e della persona. A ragione di quanto sopra, la Commissione incoraggia il dialogo con la Conferenza per il continuo miglioramento delle buone politiche già sviluppate.

Sudafrica, Botswana ed Eswatini (Conferenza Episcopale del Sudafrica)



Profilo

La Chiesa in Sudafrica, Botswana ed Eswatini è composta da 30 Diocesi: 27 Diocesi in Sudafrica; 2 Diocesi in Botswana; 1 Diocesi in Eswatini. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conferenza Episcopale cattolica dell'Africa meridionale (SACBC). La Commissione ha incontrato la Conferenza il 14 giugno 2023.

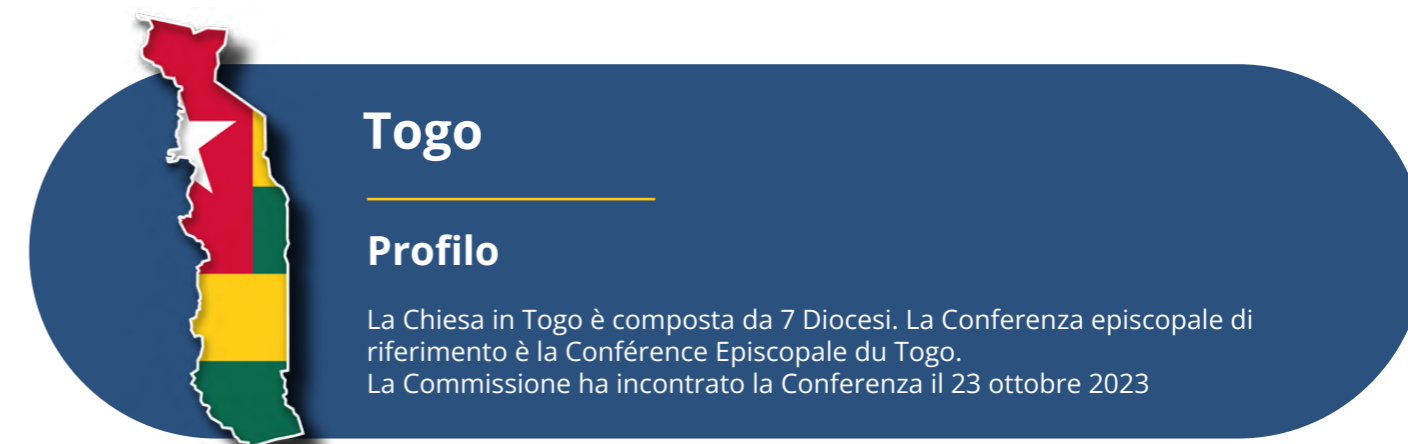
Visita ad limina

La Commissione ha rilevato il forte impegno e l'autentica partecipazione da parte della Conferenza Episcopale nel corso della visita *ad limina*. I Vescovi per parte loro hanno sottolineato l'importanza dell'incontro con la Commissione mostrando la loro piena partecipazione ad esso. Verso il Presidente della Conferenza, che è stato un sostenitore della tutela sin dal vertice del febbraio 2019, la Commissione mostra la sua gratitudine. La Commissione ha preso atto della presenza di una commissione per la tutela dei minori a livello nazionale, quale struttura primaria nell'ambito della tutela, ed ha altresì notato l'esistenza di una commissione analoga sulla protezione dei minori presso la Leadership Conference of Consecrated Life — la Conferenza dei Religiosi. La Commissione ritiene che la collaborazione tra queste due conferenze sia fondamentale per un regime di protezione nazionale solido e integrato, in linea con la raccomandazione della Commissione per un approccio uniforme di una chiesa unita (One Church Approach). Per facilitare tale approccio, la Commissione ha illustrato alla Conferenza l'Iniziativa Memorare, incoraggiandone l'adozione nei Paesi della SACBC. Nel contesto di detta Iniziativa, inoltre, potrebbero risultare disponibili quelle ulteriori risorse da dedicare alla tutela di cui si è sottolineata la necessità.

Durante la visita, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di un'ulteriore sensibilizzazione in materia di tutela. In riferimento a ciò, la Commissione ha sottolineato come l'Iniziativa Memorare potrebbe accompagnare detta campagna di sensibilizzazione e, riferendosi alla solida esperienza del Sudafrica in materia di giustizia di transizione a seguito della fine dell'apartheid, ha osservato come la Conferenza si trovi al momento in una posizione unica per sostenere un solido studio sulla verità e documentare in modo trasparente il fenomeno degli abusi sessuali dei chierici. La Commissione ha registrato la particolare preoccupazione per gli abusi subiti dalle religiose e ritiene che essi possano essere affrontati nell'ambito di uno studio sulla verità a livello di SACBC. Tale preoccupazione riguarda anche la definizione, come è emerso nel corso della visita, di "vulnerabilità". La Commissione, in tale occasione, ha raccomandato lo sviluppo di un Codice di condotta che affronti la mancanza di chiarezza nella comprensione di tale concetto, osservando come una politica sui criteri professionali indirizzata ai chierici si sia dimostrata utile nel determinare comportamenti accettabili da parte di questi ultimi nei confronti di altri adulti. La Commissione ha inoltre osservato una particolare preoccupazione verso le severe leggi anti-LGBTQ in Eswatini nonché verso un sentimento anti-LGBTQ percepito e inteso quale un ostacolo alla denuncia da parte delle vittime/sopravvissuti-e nel caso di abusi su persone dello stesso sesso. L'inadeguatezza della formazione nei seminari è stata rilevata come una delle cause degli abusi, tuttavia, la Commissione mette in guardia dal presupposto che la formazione iniziale sia sufficiente a prevenire gli abusi rimarcando l'importanza di una formazione continua in materia di tutela. La Commissione ha individuato nel Southern African Council of Priests, un gruppo che promuove la formazione permanente dei sacerdoti a livello di Conferenza, un possibile partner nella formazione in materia di tutela. I Vescovi hanno espresso preoccupazione per i ritardi nel trattamento dei casi presso il Dicastero per la Dottrina della Fede. La Commissione, prendendone atto, ribadisce l'importanza di una sua soluzione ai più alti livelli gerarchici della Curia Romana. La Commissione ha anche rilevato la necessità di rafforzare i tribunali ecclesiastici nei Paesi SACBC e conferma per tale fine l'utilità dell'Iniziativa Memorare. I Vescovi hanno infine concluso sottolineando il loro desiderio di collaborare con la Commissione, che pertanto si augura di accompagnare al meglio il ministero di tutela della Conferenza.

Linee guida e politiche

Il documento promulgato dalla Conferenza nel 2013 fornisce un'ottima base per l'attuazione delle politiche di protezione e tutela dei minori. A seguito delle annotazioni dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede, il documento si presenta infatti completo e conforme ai criteri stabiliti nella Lettera Circolare del 2011. Va tuttavia notato che il suo ultimo aggiornamento risale al 2013 e che, conseguentemente, non include la legislazione più recente, ampiamente cambiata. In ragione di ciò, si ritiene necessaria una sua revisione ed aggiornamento. La Commissione rimane a disposizione per accompagnare la Conferenza Episcopale in detta revisione.



Visita ad limina

La Commissione, durante la visita *ad limina*, ha rilevato un impegno incoraggiante da parte dei Vescovi riguardo al loro apparato in materia di tutela. In generale, la Commissione ha notato un forte desiderio da parte della Conferenza di continuare a sviluppare il proprio programma di protezione dell'infanzia. Il 2024 segna il giubileo dei 30 anni per molte delle Diocesi del Togo. La Commissione ritiene che questa sia una buona opportunità per evidenziare la tutela dei minori come una priorità pastorale. Durante la loro visita, i Vescovi hanno presentato alla Commissione un documento di 22 pagine concernente le molteplici disposizioni strutturali in materia di tutela attualmente in vigore in Togo, tra le quali vi è un organo nazionale per la tutela guidato da un Vescovo delegato e composto da un nutrito gruppo di responsabili di alto profilo della Chiesa locale. I Vescovi hanno riferito, durante la visita di persona, di una mancanza di segnalazioni, nonostante l'introduzione di meccanismi di segnalazione a livello nazionale, diocesano e parrocchiale. I Vescovi e la Commissione hanno discusso sulla eventualità che la questione sia dovuta ad una mancanza di sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi. Parallelamente, la Commissione ha notato una forte presenza sui media sociali di molte Diocesi e raccomanda di esplorarne le possibilità quali strumenti per sensibilizzare il popolo di Dio in materia di tutela. La Commissione ha rilevato una forte carenza di risorse, che costituisce un ostacolo alla formazione efficace degli operatori pastorali in materia di tutela. La Commissione ha presentato l'Iniziativa Memorare quale modo per affrontare detta carenza di risorse e ne incoraggia l'adozione da parte della Conferenza. L'organo nazionale per la tutela, già istituito a livello di Conferenza, potrebbe configurarsi come un ottimo garante per ospitare, coordinare e sostenere l'Iniziativa Memorare in Togo. L'infrastruttura fisica esistente per i corsi di formazione ed i servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e dell'Iniziativa Memorare sembra solida in tutte le Diocesi. I Vescovi hanno dimostrato tre buone prassi particolarmente efficaci, che la Commissione desidera evidenziare: (1) la richiesta a tutti gli operatori pastorali, in particolare ai responsabili dei movimenti e delle associazioni laiche, di firmare il Codice di condotta e di sottoporlo alla persona designata come responsabile degli affari giuridici; (2) la richiesta a tutti i responsabili degli affari giuridici di attestare i Codici di condotta firmati da tutti coloro che sono sotto la loro supervisione; (3) l'erogazione di uno strumento standardizzato di autovalutazione dei progressi e delle carenze persistenti nel regime di tutela, presente in ogni istituzione della Chiesa. La Commissione, osservando che quest'ultima disposizione, ossia la presenza di uno strumento di verifica e controllo, è raramente presente nelle infrastrutture per la tutela delle conferenze, sebbene esso sia fondamentale per un solido programma di protezione, elogia in modo particolare gli sforzi della Conferenza per pervenire al suo sviluppo e ne suggerisce la condivisione, come buona prassi, con altre Chiese in tutto il mondo. Infine, la Commissione si augura di ricevere le risposte al questionario sulla tutela presentato alla Conferenza durante la sua visita *ad limina* per mappare in modo dettagliato gli innumerevoli sforzi compiuti in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili in tutto il Paese.

Linee guida e politiche

La Conferenza ha prodotto il suo testo in materia di tutela nel 2016. La Conferenza ha presentato le sue politiche alla Commissione durante la sua visita *ad limina*, trasmettendone di poi una copia digitale. Il testo è certamente un ottimo punto di partenza per lo sviluppo delle politiche nella regione, e la Commissione

ne apprezza in particolare l'attenzione e la cura riservata alla prevenzione e all'educazione. Sono infatti previsti programmi di formazione, non solo per seminaristi e sacerdoti, ma anche per i dipendenti della Chiesa, per le scuole e per gli istituti cattolici della regione. La Commissione sottolinea l'importanza di aggiornare le politiche alle più recenti normative canoniche, sottoposte a significativi aggiornamenti negli ultimi anni. Come descritto da *Vos estis lux mundi*, sono necessari uffici per la ricezione delle segnalazioni a cui i fedeli possano accedere facilmente e ricevere la migliore cura e attenzione da parte della Chiesa. La Commissione è disposta a collaborare con la Conferenza nello sviluppo e nell'aggiornamento delle politiche e della loro attuazione.



Burundi

Profilo

La Chiesa in Burundi è composta da 8 Diocesi. La Conferenza episcopale di riferimento è la Conférence des Evêques Catholiques du Burundi. La Conferenza si è recata a Roma per la visita *ad limina*, tenutasi dal 13 al 17 marzo 2023.

Visita ad limina

La Commissione si rammarica per non aver incontrato i Vescovi del Burundi in occasione della loro visita *ad limina*, tuttavia, essa ha potuto consegnare loro, mentre erano ancora a Roma, materiale informativo sull'Iniziativa Memorare. La Commissione nota una risposta positiva all'Iniziativa Memorare da parte dei Vescovi, una volta rientrati in Burundi, e ne incoraggia l'adozione sperando di ricevere da parte loro un rinnovato impegno a lavorare per la sua adozione nel 2024.

Linee guida e politiche

La Commissione, non avendo avuto l'opportunità di interloquire con la Conferenza durante la visita *ad limina*, si limita ad esprimere il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Conferenza, che ha pubblicato (1) le linee guida nel 2019 e (2) il regolamento per gli uffici ecclesiali preposti alla ricezione delle denunce nel 2022. La qualità dei testi presentati e l'attenzione prestata dalla Conferenza alla materia in questione sono apprezzabili. La Commissione desidera lavorare con la Conferenza su questi documenti in modo maggiormente approfondito, come già fatto con molte altre Conferenze della regione.



Sorelle missionarie della Consolata (Istituto femminile)

Profilo

L'Istituto delle Missionarie della Consolata è un istituto religioso femminile di diritto pontificio, la cui costituzione è stata approvata dalla Santa Sede. Esso cade sotto la responsabilità del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. È una congregazione religiosa femminile, presente in 17 Paesi del mondo, che conta 478 membri, 165 dei quali hanno meno di 70 anni. L'Istituto si caratterizza per la particolare attenzione rivolta all'evangelizzazione e allo sviluppo umano.

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione rileva la presenza nell'Istituto di una figura dedicata alla tutela nella persona di una suora⁶⁷ responsabile di tutte le attività delle sorelle nel mondo. Detto soggetto di riferimento in materia di tutela presta servizio senza limiti di tempo. La responsabile attuale si è formata presso l'Istituto di Antropologia dell'Università Gregoriana (Roma) conseguendo un Diploma in Safeguarding; risiede in una delle comunità formative, nei pressi di Nairobi, in Kenya.
- > La Commissione nota che le funzioni della responsabile della tutela sono ben definite, come illustrato nel documento *"Nomina della referente per la tutela dei minori"*, ovvero (citando dal documento):
 - + Fornire un servizio di consulenza al Consiglio esecutivo e alle Direzioni circoscrizionali sulla gestione e l'accompagnamento di eventuali casi di abuso nell'ambito del lavoro delle sorelle in tutto il mondo.
 - + Coordinare e monitorare l'attuazione delle Linee guida per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili, affinché all'interno dell'Istituto siano mantenuti e coltivati il rispetto e la consapevolezza dei diritti e dei bisogni dei minori e degli adulti vulnerabili, nonché l'attenzione alla prevenzione di ogni forma di violenza o abuso.
 - + Assistere le Circoscrizioni nell'adattamento e nell'attuazione delle linee guida specifiche contenute nelle procedure per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nelle nostre opere e presenze.
 - + Promuovere l'informazione e la riflessione nell'Istituto sulle implicazioni spirituali e teologiche dell'abuso e sui percorsi che la Vita Consacrata e la Chiesa in generale intraprendono in merito alla cultura della cura, della trasparenza e della protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.
 - + Promuovere opportunità di formazione per garantire ambienti sicuri nelle opere e nelle presenze dell'Istituto.
 - + Fungere da portavoce dell'Istituto presso gli organismi ecclesiali e civili che si occupano della tutela dei minori.
- > Il documento intitolato *"Nomina della referente per la tutela dei minori"* è stato diffuso tramite una lettera della Direzione Generale a tutto l'Istituto.
- > Le opportunità di formazione in materia di tutela vengono offerte online e in presenza ai membri di tutto l'Istituto, tanto in inglese che in italiano. Tutti i membri sono sottoposti ad un certo livello di formazione obbligatoria. Essi hanno beneficiato in particolare dei corsi offerti nella Chiesa locale, tra cui l'Università di Tangaza e l'Università Cattolica dell'Africa Orientale.
- > Il 9 marzo 2021 la Madre Superiora ha emanato, con il consenso del suo Consiglio, *"Orientamenti per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nelle nostre opere e presenze"*⁶⁸. Questo si configura quale principale documento di orientamento in materia di tutela dell'Istituto. Le commissioni per la gestione dei casi di abuso segnalati, responsabili dello sviluppo delle suddette linee guida a livello nazionale, comprendono: (1) un membro dell'Istituto coinvolto nella cura educativa o pastorale, (2) un altro membro dell'Istituto «prudente e saggio», (3) un avvocato, (4) un medico, (5) uno psicologo-psichiatra.

⁶⁷ Sr. Florence Wanjiku Njagi.

⁶⁸ <https://www.missionariedellaconsolata.org/wp-content/uploads/2024/01/Orientamenti-Tutela-dei-Minori-e-Adulti-Vulnerabili-ok.pdf>.



- > Le novizie sono tenute a partecipare a corsi che le sensibilizzano sulle linee guida per la tutela e che si svolgono presso la casa del noviziato generale in Italia, unica sede del noviziato dell'Istituto.
- > Una Consigliera generale sovrintende all'area della formazione continua e vi sono suore che assistono nell'attuazione del programma di formazione continua.
- > La Commissione prende atto di comunità in cui le suore si dedicano a tempo pieno al ministero della formazione permanente. Dette comunità offrono programmi strutturati per le sorelle che necessitano di un periodo sabbatico.
- > La Commissione osserva che è previsto un accompagnamento psicopedagogico per le vittime/sopravvissute.
- > Il documento delle Linee guida delinea un protocollo approfondito per la gestione dei presunti autori di un reato.
- > Vi sono disposizioni che prevedono un/una portavoce per i media nell'eventualità di un presunto caso di abuso.
- > Trasferire qualsiasi membro, coinvolto in un caso di abuso, da un paese all'altro è proibito.

Sfide

- > la Direzione Generale non dispone di un fondo dedicato e ordinario per la tutela;
- > le Linee guida in materia di tutela potrebbero beneficiare di una revisione esterna, come richiesto dalla Madre Generale;
- > la collaborazione con i Vescovi diocesani in materia di tutela è messa alla prova dalle diverse relazioni di fiducia esistenti tra suore e vescovi;
- > sarebbe necessario un maggiore coinvolgimento dei laici nella tutela, da affiancare all'Istituto;
- > tabù culturali possono mantenere localmente una cultura del silenzio e della segretezza sui casi di abuso;
- > la negazione del fenomeno e la prevalenza degli abusi sono presenti in molti Paesi in cui le suore si trovano ad operare;
- > vi è la mancanza di personale e di risorse finanziarie per sviluppare e mantenere un solido apparato in materia di tutela a livello locale.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. prendere in considerazione una richiesta di sovvenzione al Fondo Memore della Commissione per la formazione e lo sviluppo delle competenze in materia di tutela all'interno delle sue comunità locali "ad gentes" — in tutto il mondo. La richiesta dovrebbe includere programmi volti ad una formazione specifica che sia culturalmente sensibile, considerando le diverse sfide poste dalle aree del mondo ove l'ordine è presente;
2. compiere sforzi concertati per diffondere le informazioni di contatto e la disponibilità della persona preposta alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili all'interno dell'Istituto, la quale attualmente ha sede in Kenya;
3. supportare la sorella responsabile in materia di tutela dell'Istituto con un'équipe, anche non a tempo pieno — e forse con membri residenti in diverse parti del mondo e persone di riferimento in ognuna delle varie e capillari unità dell'Istituto. Tale équipe rappresenterebbe una rete a livello locale, pur mantenendo un referente centrale e a tempo pieno per l'Istituto;
4. enfatizzare all'interno del noviziato internazionale, avendo la Commissione rilevato difficoltà nel cogliere le differenze culturali nelle prassi in materia di tutela con un solo noviziato internazionale con sede a Roma, una formazione sensibile alle competenze interculturali nell'ambito della tutela. La Commissione raccomanda che il formatore del gruppo abbia non solo una preparazione particolarmente solida in materia di tutela ma anche competenze nella relazione interculturale.



Congregazione dello Spirito Santo (Istituto maschile)

Profilo

La Congregazione dello Spirito Santo, meglio conosciuta come Spiritani, è una Congregazione internazionale di sacerdoti, fratelli e laici associati, di rito pontificio. È un ordine religioso maschile che conta 2711 membri in tutto il mondo, 2193 dei quali hanno meno di 70 anni. Dei suddetti, 59 sono stati consacrati Vescovi. Sono presenti in oltre 60 Paesi, organizzati in circoscrizioni di due tipi: (1) province, con membri stabili e locali e (2) gruppi, focalizzati su specifici compiti missionari. Hanno 10 noviziati in tutto il mondo. Il loro carisma verte sull'evangelizzazione e sul servizio missionario nelle aree del mondo in cui la Chiesa è di recente nascita.

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione osserva che in ognuna delle province è richiesto un funzionario per la tutela, diverso dal Superiore locale. Negli Stati Uniti, in Irlanda, nel Regno Unito, in Francia e altrove in Europa, il funzionario per la tutela è nominato a livello provinciale; in Africa, Asia e America Latina il funzionario per la tutela è nominato a livello regionale (unione di province). Il funzionario per la tutela è responsabile (1) della formazione dei membri, dei laici associati alla Congregazione e delle parrocchie poste sotto la cura della Congregazione, (2) dell'assistenza al Superiore locale nelle misure di prevenzione all'interno della provincia, (3) dell'assistenza al Superiore Maggiore nei casi specifici, comprese l'adesione alle leggi civili/dello Stato e la preparazione del dossier canonico.
- > In Africa e in America Latina vi sono 6 funzionari che hanno ricevuto una formazione (per un minimo di 6 mesi) in materia di tutela presso l'Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana. Negli Stati Uniti e in Europa almeno 5 funzionari hanno ricevuto varie forme di formazione.
- > Secondo le stime, in 18 Paesi del mondo esistono opportunità di formazione strutturata in materia di tutela offerte specificamente dalla Congregazione in diverse lingue (inglese, spagnolo, portoghese, francese).
- > La Commissione prende atto di una lettera stilata dal Superiore Generale nel 2003 sul fenomeno degli abusi e sulla necessità generale di vigilare.
- > Il Capitolo generale del 2012 decise di redigere linee guida per la tutela dei minori, applicabili all'intera Congregazione, pubblicate nel 2013 e aggiornate nel 2016. Nel 2018 sono state pubblicate le linee guida per la protezione degli adulti vulnerabili. Nel 2021, il Capitolo generale ha ordinato la revisione delle linee guida perché riflettano i cambiamenti nel diritto universale. La Congregazione segnala la pubblicazione prevista per il 2024 di queste nuove linee guida che uniscono le linee guida inerenti alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili in un unico documento consolidato. La Congregazione ha condiviso queste nuove linee guida con la Commissione, che ne fornirà una valutazione nel 2024.
- > La Commissione prende atto dell'adozione di quanto segue da parte del Capitolo generale in merito alle vittime/sopravvissute-e:
 - + «I responsabili della Provincia forniranno una risposta pastorale alle vittime, offrendo ascolto, sostegno e accompagnamento e ponendo l'accento sulla giustizia riparativa.» (Capitolo generale 2021, n° 60).
 - + «Il nostro ascolto delle vittime e il nostro desiderio di agire finalmente in modo equo nei loro confronti raggiunge il carisma della nostra Congregazione che vede nei poveri i primi destinatari del lieto Annunzio.» (Capitolo generale 2021, n° 61).
- > I casi sono trattati a livello provinciale in consultazione con il Consiglio regionale. La Congregazione riferisce di relazionarsi con il Dicastero per la Dottrina della Fede per le questioni riguardanti i chierici e con il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica per le questioni riguardanti i non chierici.

- > Negli Stati Uniti e in Europa, tutti i membri assegnati a un ministero in una parrocchia sono tenuti ad ottemperare agli obblighi formativi diocesani.
- > Un Consiglio generale relativo alla tutela ha aperto i lavori nel 2022, con membri contraddistinti da una precedente esperienza di superiori maggiori e alcuni con una formazione specifica in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Il Consiglio generale, che comprende un membro responsabile della formazione sulla materia, ha incaricato un esperto per la valutazione delle prassi dell'Ordine nel 2024.
- > La Commissione rileva che i maestri dei novizi nonché i formatori per la formazione permanente frequentano corsi in materia di tutela attraverso il Programma di Formazione Permanente Inter-Congregazionale (ICOF).

Sfide

- > La Congregazione sottolinea, relativamente al funzionario per la tutela, che in molte province questi è designato nominalmente, senza tuttavia poter esercitare nella pratica alcuna funzione ordinaria specifica; che si tratta di una posizione nuova non oggetto di sensibilizzazione tra i membri; che il ruolo da esso ricoperto non presenta un limite di durata specifico.
- > La Commissione rileva una mancanza di dati sulle opportunità di formazione disponibili per i membri dell'Ordine in tutto il mondo.
- > Molti superiori possono rinvenire difficoltà a gestire i casi nel primo anno dopo l'elezione, perché non viene offerta alcuna formazione fino al termine del primo anno.
- > Alcuni casi non arrivano presumibilmente al livello del Consiglio Generale a causa di conclusioni non affidabili a livello provinciale. Vi è pertanto la preoccupazione che ciò possa costituire una violazione dei requisiti canonici relativi agli obblighi specifici di segnalazione.
- > La Congregazione ha condiviso una mancanza di chiarezza sulle modalità e sull'applicazione di *Vos estis lux mundi* in riferimento agli istituti religiosi.
- > La Congregazione riferisce di 31 casi ricevuti e trasmessi al Dicastero per la Dottrina della Fede dal 2014 all'inizio del 2024 dei quali uno solo è stato trattato dal Dicastero nell'arco di 5 mesi, mentre la maggior parte richiede diversi anni. Questi tempi lunghi sono fonte di grande preoccupazione per la Congregazione.
- > Sebbene venga offerta una formazione iniziale in materia di tutela, essa non è presentata regolarmente, ogni anno. Inoltre, la formazione permanente è soprattutto responsabilità delle Province, che presentano diversi livelli di risorse. Non c'è un responsabile della formazione in materia di tutela a livello della Congregazione.
- > Tradizionalmente non vi è stato alcun requisito che si applicasse alla Congregazione intera concernente la formazione in materia di tutela interessante tutti i membri. Tuttavia, nel 2021 il Capitolo generale ha compiuto specifici passi per colmare questa lacuna, sebbene tali misure debbano ancora essere realizzate, tra cui:

- + «La preparazione dei confratelli come formatori comprenderà la formazione in materia di safeguarding. Mirerà a dare priorità alla dimensione spirituale e umana nelle fasi iniziali dei programmi di formazione spirituale di tutti i candidati.» (Capitolo generale 2021, n° 65)
- + «Ogni provincia inserirà nel proprio piano di formazione permanente la formazione al safeguarding e nella riqualificazione di tutti i suoi membri.» (Capitolo generale 2021, n° 67)
- + «I confratelli appena arrivati in una Provincia riceveranno un'introduzione alla cultura locale e alle norme di prassi del ministero. Acquisiranno familiarità con il Codice di condotta della Provincia e lo consolideranno.» (Capitolo generale 2021, n° 68)

- + «Verranno create strutture per garantire una formazione adeguata ai superiori maggiori e autorità locali su questioni relative al safeguarding, compresa la nomina di persone responsabili della tutela e un comitato consultivo per aiutare il superiore nell'attuazione delle policy.» (Capitolo generale 2021, n° 69)
- > La Commissione rileva una resistenza culturale alla tutela nei Paesi di origine di alcuni membri e nei contesti in cui questi lavorano — ma anche tra i membri stessi, alcuni dei quali vedono la tutela come un'ideologia occidentale imposta. Tale resistenza evidenzia le sfide da affrontare per dare vita alle linee guida in materia di tutela, per mutare gli atteggiamenti dei membri e per edificare una generale cultura di tutela all'interno della Congregazione.
- > Frequenti cambi di superiori a livello provinciale rendono difficile dedicare tempo ad una adeguata loro formazione in materia di tutela.
- > La Congregazione riporta il persistere del clericalismo in alcuni membri.
- > La Commissione nota una mancanza di competenze nel campo dell'amministrazione e del diritto civile e canonico a livello dei superiori maggiori.
- > La Commissione rileva una mancanza di conoscenza circa la missione della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori da parte della Congregazione che, pertanto, non sa come richiedere assistenza alla stessa. La Congregazione suggerisce che la Commissione incontri le Conferenze e le Unioni dei Religiosi per far conoscere meglio la propria missione.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Il Consiglio generale, in collaborazione con la Commissione, dovrebbe mappare lo stato delle responsabilità pratiche e delle attività dei responsabili della tutela a livello provinciale. Tale mappatura servirà come verifica e controllo che assicuri che i responsabili in materia di tutela siano impegnati nel lavoro pratico a tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e non stiano servendo solo nominalmente.
2. Il Consiglio generale, con il consiglio e l'assistenza della Commissione, dovrebbe elaborare uno strumento per mappare all'interno dell'intera Congregazione le opportunità di formazione in materia di tutela. Tale mappatura servirà come valido strumento statistico, nel tempo, per monitorare i progressi della Congregazione nella formazione alla tutela.
3. La Congregazione dovrebbe impegnarsi a formare i superiori maggiori in materia di tutela fin dalla loro elezione — e non solo a partire dalla fine del loro primo anno nel ruolo.
4. La Congregazione dovrebbe richiedere una sovvenzione al Fondo Memorare della Commissione così da ospitare un corso di formazione gestito a livello centrale per tutti i responsabili in materia di tutela, in particolare al fine di fornire una sensibilizzazione sui requisiti canonici di segnalazione. Detta formazione potrebbe aiutare ad affrontare le preoccupazioni relative ai casi che mancano di raggiungere il Consiglio Generale a causa di una cattiva gestione a livello provinciale nonché aiutare a familiarizzare i responsabili in materia di tutela con l'applicazione di *Vos estis lux mundi* agli istituti religiosi.
5. La Congregazione dovrebbe scrivere al Dicastero per la Dottrina della Fede per esprimere la propria preoccupazione e frustrazione per il tempo necessario alla Sezione Disciplinare del Dicastero per trattare i casi.
6. La Congregazione dovrebbe nominare un responsabile della formazione in materia di tutela a livello internazionale che, con l'accompagnamento della Commissione, costruisca un piano di formazione a livello provinciale, che possa essere finanziato dal Fondo Memorare della Commissione.

7. La Congregazione dovrebbe pienamente attuare le decisioni prese dal Capitolo generale del 2021 sulla formazione (nn. 65, 67, 68, 69).
8. La Congregazione dovrebbe richiedere a tutti i suoi membri di adempiere agli obblighi formativi diocesani, nella Diocesi cui sono assegnati.
9. La Congregazione dovrebbe continuare a relazionarsi con la Commissione nella revisione delle nuove linee guida, la cui pubblicazione è stata preannunciata, focalizzandosi specificamente sulla costruzione di una cultura della tutela.



Sezione 2

La Missione della Chiesa in Materia di Tutela nelle Regioni Continentali

Introduzione alla Sezione 2

Scopo

La presente sezione del Rapporto Annuale è organizzata e presentata secondo quattro regioni ed è preceduta da una presentazione delle tendenze globali. Data la vastità, le quattro regioni sono spesso suddivise in sottoregioni. Questa analisi presenta una struttura narrativa, evidenziando in tal modo la prospettiva multidisciplinare dei Gruppi Regionali.



Comprendere la Chiesa regionale

La Commissione sottolinea la necessità di comprendere il contesto regionale della Chiesa per la tutela dei minori e degli adulti/e vulnerabili, considerando l'interconnessione tra le Chiese locali e le più ampie tendenze sociali. Lo scopo di questa sezione è esplorare l'intersezione tra il carattere istituzionale regionale della Chiesa e il suo ministero di tutela.

Tendenze regionali dell'abuso

I risultati empirici mostrano che l'abuso presenta variazioni regionali. Comprendere le sfide regionali aiuta la Commissione a fornire proposte al Santo Padre. Questa sezione si concentrerà sulle tendenze regionali degli abusi ai fini di prevenzione, risposta ai casi ed esercizio della responsabilità istituzionale.



Solidarietà regionale

La dottrina cattolica sottolinea la solidarietà tra le Chiese nazionali e soprattutto tra i Vescovi. La risposta della Chiesa agli abusi è radicata nella comunione e nella tutela. La Commissione intende collaborare con le Chiese nazionali per affrontare le sfide regionali in materia di tutela e di disparità di risorse. In questa sezione verranno evidenziate le lacune persistenti in materia di tutela in modo da rafforzare la solidarietà regionale.

Metodologia

I Gruppi Regionali della Commissione

I Gruppi Regionali della Commissione possiedono competenze diverse in ambito legale, educativo, di salute mentale, di lavoro sociale, teologico/spirituale, pastorale, di tutela e culturale. Ciò consente loro di analizzare, sviluppare e implementare strategie in materia di tutela complete e culturalmente allineate per affrontare i bisogni complessi all'interno della Chiesa.

Composizione del Gruppo Regionale

La Commissione è composta da quattro gruppi regionali: (1) Africa; (2) Americhe; (3) Asia/Oceania; (4) Europa. Ciascuno dei gruppi regionali è composto da circa quattro membri della Commissione, in base alla loro regione di origine. Ogni Gruppo regionale si avvale del supporto di un esperto/una esperta regionale che lavora a tempo pieno per la Commissione. Per alcune regioni, vi è anche un consigliere/una consigliera regionale, che fornisce ulteriore supporto e suggerimenti, data la sua specifica conoscenza delle problematiche e delle risorse locali.

Metodologia partecipativa

La metodologia si basa su un approccio integrativo che si avvale tanto delle prove empiriche quanto delle competenze specialistiche del Gruppo Regionale. La metodologia è di natura partecipativa. Si basa sulla revisione e sull'analisi delle prove disponibili in ogni regione ed è particolarmente informata dalla relazione attiva dei membri della Commissione con le vittime e i sopravvissuti/e a livello locale.

Analisi e raccomandazioni dei Gruppi Regionali

I Gruppi Regionali sintetizzano strategie e raccomandazioni apposite, allineate alle realtà della regione, per creare un modello di tutela preventivo, reattivo ed efficace per le Chiese locali. Tale modello include meccanismi di valutazione continua, adattabili ad un contesto regionale in continua evoluzione.

Tendenze globali

La Commissione osserva livelli diversi di sviluppo delle politiche tra le Chiese locali nelle varie regioni e ritiene che tale sviluppo avvenga nel seguente ordine progressivo:

- 01 Stabilire politiche e accompagnare le risorse umane che vi sono dedicate in modo culturalmente sensibile.
- 02 Attuare dette politiche attraverso la formazione e lo sviluppo di competenze.
- 03 Monitorare e valutare le suddette politiche.
- 04 Rivedere e aggiornare in modo organico tali politiche attraverso un meccanismo di verifica e controllo esterno di routine.

Tendenze positive

- > Recente ridefinizione globale dell'approccio alla tutela concentrato sui diritti umani, la libertà e la dignità, in linea con gli aggiornamenti del Libro VI del Codice di Diritto Canonico.
- > Sviluppo di solidi meccanismi di tutela, tra cui comitati nazionali e diocesani, uffici per le denunce, personale formato professionalmente per l'assistenza alle vittime/sopravvissuti-e, sistemi efficaci di gestione dei casi e strumenti di verifica e controllo indipendenti.
- > Collaborazione tra le Conferenze episcopali e religiose, in linea con la visione della Commissione di un approccio uniforme di una chiesa unita (One Church Approach) in materia di tutela.
- > Iniziative di formazione come l'Iniziativa Memorare.
- > Partenariati con istituzioni laiche per i diritti umani e dialogo con la società civile.
- > Sensibilizzazione delle comunità locali sui fattori di rischio e implementazione di codici di condotta adeguati.

Sfide

- > Ritardi nel trattamento dei casi presso il Dicastero per la Dottrina della Fede
- > Mancanza di risorse (finanziarie e umane) per la formazione
- > Privilegiare la reputazione della Chiesa rispetto al sostegno alle vittime/sopravvissuti-e
- > Mancanza di sensibilizzazione culturale al fenomeno dell'abuso
- > Abuso online e mancanza di misure comprensive per integrarlo nelle attività pastorali in materia di tutela
- > Rischi legati al cambiamento climatico e alle aree di conflitto
- > Clericalismo ed esercizio improprio dell'autorità ecclesiale
- > Abuso di alcol e droghe e relative minacce significative alla priorità della tutela
- > Complessità linguistiche
- > Complessità religiose transnazionali, con sovrapposizioni di giurisdizioni e procedure di selezione diverse
- > Formazione e sviluppo delle competenze per il clero inadeguati
- > Sviluppo di politiche incentrate sulle vittime/sopravvissuti-e e culturalmente rispondenti.



Africa

Tendenze positive

- > Il Gruppo Regionale prende atto dell'impegno generale e attivo dei Vescovi e dei leader religiosi in Africa. La maggior parte delle conferenze nazionali possiede politiche e responsabili designati per le iniziative in materia di tutela. Si stanno compiendo sforzi per fornire una formazione in materia di tutela a tutti, compresi il clero e i leader religiosi.
- > Il Gruppo regionale è incoraggiato dall'assegnazione di risorse adeguate alla regione da parte della Commissione, attraverso l'Iniziativa Memorare.
- > Il Gruppo regionale prende atto delle misure proattive adottate dalle Conferenze episcopali locali, regionali e continentali e dalle associazioni ecclesiali, che costituiscono un'ancora per le iniziative in materia di tutela nel continente.
- > Il sostegno della Commissione e di altre organizzazioni è stato fornito alle Associazioni delle Conferenze episcopali dell'Africa Orientale (AMECEA), all'Incontro Interregionale dei Vescovi del Sud (IMBISA) e alla Conferenza episcopale dell'Oceano

Indiano (CEDOI). La CEDOI sta collaborando con altri Paesi africani francofoni nell'ambito di diverse associazioni regionali. Questi sforzi comprendono, tra l'altro, la sensibilizzazione sulle politiche esistenti, il potenziamento delle strutture sul territorio, la formazione in materia di tutela e la gestione dei casi di abuso sessuale.

- > Diverse Congregazioni religiose in Africa stanno intraprendendo intense iniziative di tutela, a beneficio delle Chiese locali.
- > Il Gruppo regionale ha lavorato in stretta collaborazione con la Commissione, le Conferenze episcopali e religiose per attuare l'Iniziativa Memorare quale strumento per armonizzare le attività in materia di tutela.

- > Vi è la necessità di sviluppare un programma certificato di formazione di formatori in Africa in materia di tutela. Dovrebbero essere stanziati adeguate risorse umane e finanziarie con l'obiettivo di un'ampia prevenzione e sensibilizzazione.
- > Vi è la necessità cruciale di coinvolgere e rafforzare le capacità dei genitori per quanto riguarda lo sviluppo psicosessuale dei minori nonché di promuovere discussioni aperte sull'argomento.
- > Il Gruppo Regionale esprime notevoli preoccupazioni per la mancanza di servizi

- comprensivi per le vittime/sopravvissuti-e e di competenze nel trattamento dei traumi psichici.
- > Vi è la necessità di accompagnare e sensibilizzare i Vescovi e i leader religiosi su questioni quali le false accuse, la gestione dei casi, l'importanza di gruppi formati in materia di tutela.
- > Conferenze episcopali e religiose devono rivedere regolarmente le proprie linee guida e i protocolli, soprattutto in linea con l'*Universal Guidelines Framework*.

Americhe

Tendenze positive

- > Il Gruppo Regionale osserva che il lavoro in materia di tutela nella regione è iniziato con la Conferenza canadese dei Vescovi cattolici nel 1987 per poi proseguire con la Conferenza dei Vescovi degli Stati Uniti nel 1992.
- > Il processo di creazione di politiche e strutture adeguate a livello ecclesiale è stato accelerato dopo la pubblicazione della Lettera circolare dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2011.
- > I consigli e le commissioni nazionali ed i laici, in particolare le donne, hanno assunto un ruolo di primo piano in materia di tutela in diversi Paesi.
- > Il Gruppo Regionale prende atto dello sviluppo dell'Iniziativa Memorare nella regione, con Panama, Paraguay e Costa Rica che l'hanno già adottata nelle loro Chiese locali.

Sfide

- > La cultura della tutela è un concetto nuovo nella regione, che richiede sensibilizzazione, informazione, formazione e sviluppo di competenze. È particolarmente importante affrontare la mancanza di conoscenza tra la leadership della Chiesa e i laici.
- > Lo sviluppo e l'attuazione delle politiche in materia di tutela variano tra i Paesi africani a causa delle complessità sociali, economiche, politiche e culturali.
- > Assenza di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dei sistemi di tutela.
- > Scarsità di dati relativi agli abusi sessuali nella regione perpetrati da laici, clero, religiosi e operatori pastorali. Sono necessari dati affidabili e aggiornati per sviluppare una strategia di protezione efficace.
- > Le norme culturali di silenzio, segretezza e negazione ostacolano l'effettiva messa in opera

della tutela quale parte del ministero della Chiesa.

- > Inadeguatezza dei finanziamenti per le iniziative in materia di tutela e requisiti di conformità dei donatori che limitano i finanziamenti a regioni ed organismi specifici. Il Gruppo Regionale rileva la necessità di strategie sostenibili per garantire fondi a lungo termine per la tutela.
- > Vi è la necessità di sviluppare competenze che promuovano la cultura in materia di tutela per tutti gli operatori che lavorano con minori e persone vulnerabili, come anche per i leader della Chiesa.
- > Vi è la necessità di una definizione chiara e completa di adulti/e vulnerabili per consentire una più ampia comprensione dei tipi di abuso, dei segnali, delle conseguenze e del sostegno alle vittime/sopravvissuti-e.

Sfide

- > Il Gruppo Regionale rileva livelli diversi di esperienza in materia di tutela. Alcune aree hanno una lunga storia di lotta agli abusi sessuali dei chierici, mentre altre sono nelle prime fasi di sviluppo delle politiche. Il Gruppo Regionale è preoccupato per il numero di Chiese locali in cui le politiche sono assenti o datate a causa di ostacoli sociali ed ecclesiali.
- > Elevati rischi sociali, soprattutto in America centrale, contribuiscono a diffondere l'abuso, lo sfruttamento e la violenza contro minori e

adolescenti⁶⁹. L'UNICEF riferisce che due terzi dei minori sotto i 15 anni subiscono una qualche forma di violenza, con punizioni corporali consentite nelle case e nelle scuole in 25 Paesi⁷⁰. Nei diversi Paesi della regione, i livelli di violenza sessuale nell'infanzia tra le giovani donne variano notevolmente: da appena l'1% al 25%. In America centrale, una giovane donna su quattro vive in un'unione o è sposata prima dei 18 anni⁷¹.

⁶⁹ UNICEF, Fondo de las Naciones Unidas para la Infancia, *Violencia contra niños, niñas y adolescentes en América Latina y el Caribe 2015-2021: Una revisión sistemática* (2021), 3.

⁷⁰ UNICEF, United Nations Children's Fund, *Statistical profile of violence against children in Latin America and the Caribbean* (2020), 5.

⁷¹ PROGRAMA REGIONAL DE LA INICIATIVA SPOTLIGHT PARA AMÉRICA LATINA, *La violencia contra las mujeres y niñas en contextos de exclusión estructural múltiple en Centroamérica. Estudios de caso en El Salvador, Guatemala y Honduras* (2021), 16.

Gli abusi sono commessi per lo più in ambito familiare e nel 74% dei casi l'aggressore è un familiare stretto⁷².

- > Vi è la mancanza di dati sistematici sugli abusi in ambito ecclesiale. Il Gruppo regionale attribuisce detta situazione ad una cultura di segretezza, a strutture di segnalazione inadeguate ed a risorse limitate.
- > In America Latina, le iniziative di tutela sono state più lente e meno comprensive rispetto al Nord America. Alcune Conferenze episcopali hanno tardato ad aggiornare e stabilire documenti operativi dopo la promulgazione di *Vos estis lux mundi* nel 2019. Pertanto, il Gruppo Regionale rileva l'esistenza di politiche obsolete e in alcuni casi assenti.
- > Le Congregazioni religiose nella maggior parte dei Paesi non hanno intrapreso azioni congiunte a livello nazionale con le loro controparti episcopali. Tuttavia, ci sono alcune eccezioni come il Messico⁷³, il Venezuela⁷⁴ e il Brasile⁷⁵.

- > La cultura del *machismo*, la violenza e la mancanza di consapevolezza in materia di diritti dei minori e degli adulti vulnerabili pone nelle Chiese locali ampie sfide. Un ulteriore fattore di rischio che colpisce l'America Centrale include l'uso di droghe e alcol, minori non accompagnati, modelli familiari disfunzionali e difficoltà all'interno dei sistemi di sicurezza pubblica e di giustizia civile.
- > Vi è un numero di casi di abuso e negligenza di profilo particolarmente alto che si sono verificati durante il periodo di riferimento del Rapporto Annuale e che riguardano Bolivia, Messico, Venezuela e Cile.
- > Il Gruppo Regionale rileva inoltre con preoccupazione l'assenza di politiche chiare per le comunità religiose e per le nuove associazioni cattoliche. Molte di queste comunità non rendono note le loro procedure e strutture, nonostante siano state oggetto di gravi casi di abuso e negligenza nella gestione delle denunce/ segnalazioni.
- > Il Gruppo Regionale rileva inoltre una scarsità di risorse che limita gli stanziamenti di risorse finanziarie ed umane in materia di tutela.

Sfide

- > Il Gruppo Regionale rileva le difficoltà nell'identificare e affrontare con precisione la reale portata degli abusi all'interno delle istituzioni ecclesiali, a causa di una pervasiva cultura del silenzio, della riluttanza a denunciare gli abusi e di una generale mancanza di educazione e consapevolezza sulle prassi di tutela. Dette sfide si congiungono poi a quelle del clericalismo⁷⁷.
- > Per quanto vi siano stati alcuni primi contributi ai principi di Giustizia e Conversione nelle aree della verità, l'insieme integrale di tutti e quattro i pilastri per le strategie di tutela nella Chiesa regionale necessitano ancora di sviluppo.
- > La *Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse* (2017) ha rivelato carenze sistemiche in tutte le istituzioni, compresa la Chiesa cattolica⁷⁸.
- > All'interno dell'Asia meridionale (Bangladesh, India, Sri Lanka, Nepal, Pakistan, Bhutan), sebbene la Chiesa sia stata una forza per il sostegno della comunità, si sono verificati anche casi di abusi clericali che richiedono un'attenta attenzione e una risoluzione⁷⁹. Paesaggi socio-economici unici, con fattori quali la diversità religiosa ed i sistemi giuridici, richiedono strategie in materia di tutela personalizzate⁸⁰.
- > Nel Sud-Est asiatico (Myanmar, Thailandia, Laos, Cambogia, Vietnam, Indonesia, Timor Est, Malesia, Brunei, Singapore, Filippine), i

casi di abuso clericale sono stati segnalati in modo incoerente, ostacolati da strutture gerarchiche tradizionali, valori patriarcali, meccanismi legali inefficaci, corruzione e timore di rappresaglie sociali.

- > In Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan), la presenza della Chiesa è relativamente marginale, influenzata dalla cultura prevalentemente musulmana della regione e limitata da fattori politici e legali. La collaborazione tra la Chiesa e gli organismi statali dovrebbe essere migliorata e ciò richiede una strategia globale per costruire la fiducia all'interno delle comunità locali, migliorare i quadri di riferimento giuridici e politici, investire in interventi basati sulla comunità.
- > Sebbene le isole del Pacifico abbiano culture diverse, tutte devono affrontare problemi di mancanza di dati, alti tassi di abuso e una cultura del silenzio. La Chiesa cattolica ha una certa influenza, ma deve affrontare la complessità in materia di tutela. La cultura samoana fatica ad affrontare gli abusi e la situazione richiede introspezione, educazione ed interventi collaborativi.
- > In Asia orientale (Cina, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Mongolia, Hong Kong, Macao) persiste la necessità di sviluppare partenariati specifici con le parti interessate, governative e non governative.



Asia Oceania

Tendenze positive

- > Il Gruppo Regionale osserva che in Asia meridionale (Bangladesh, India, Sri Lanka, Nepal, Pakistan, Bhutan), in alcune Diocesi, sono state attuate misure in materia di tutela lodevoli, come esemplificato dal St. Joseph's Safeguarding Centre di Mumbai, India⁷⁶.
- > Un impegno significativo nei confronti dei concetti di Giustizia e Conversione è stato compiuto in Oceania (Australia e Nuova Zelanda) grazie alla Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse (Australia) e la attuale Royal Commission of Inquiry into Historical Abuse in State Care and in the Care of Faith-based Institutions (Nuova Zelanda).

⁷² UNICEF, Fondo de las Naciones Unidas para la Infancia, *Violencia familiar y sexual en la primera infancia* (2021), 13-14.

⁷³ <https://cirm.org.mx/2022/06/29/prevencion-de-abusos/>.

⁷⁴ <https://www.conver.org/cuidado-y-proteccion/>.

⁷⁵ <https://nucleoluxmundi.crbnacional.org.br>.

⁷⁶ Conferenza Episcopale dell'India (2017), <https://cbci.in/Page/his-eminence,-oswald-cardinal-gracias,-inaugurated-the-st-joseph-safeguarding-centre.aspx?id=781&type=1>.

⁷⁷ GIOLLÁIN, L., *Review of Child Sexual Abuse & the Catholic Church: Gender, Power, and Organisational Culture*, 2012.

⁷⁸ ROYAL COMMISSION INTO INSTITUTIONAL RESPONSES TO CHILD SEXUAL ABUSE, *Final Report. Commonwealth of Australia* (2017). <https://www.childabuseroyalcommission.gov.au/final-report>.

⁷⁹ United Nations Children's Fund, *Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children*, UNICEF, New York, 2014.; ZA MANG, P., "Christianity and Ethnic Identity in Burma", in *Journal of Church and State* (2019), 61(1), 78-105. <https://doi.org/10.1093/jcs/csy002>.

⁸⁰ MAUL, K. M., NAEEM, R., RAHIM, KHAN U., MIAN, A. I., YOUSAFZAI, A. K., BROWN, N., "Child abuse in Pakistan: A qualitative study of knowledge, attitudes and practice amongst health professionals", *Child Abuse & Neglect* (2019), 88, 51-57, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2018.10.008>; TAMANAHA, B. Z., "Legal pluralism across the global South: Colonial origins and contemporary consequences", in *The Journal of Legal Pluralism and Unofficial Law* (2021), 53(2), 168-205, <https://doi.org/10.1080/07329113.2021.1942606>.

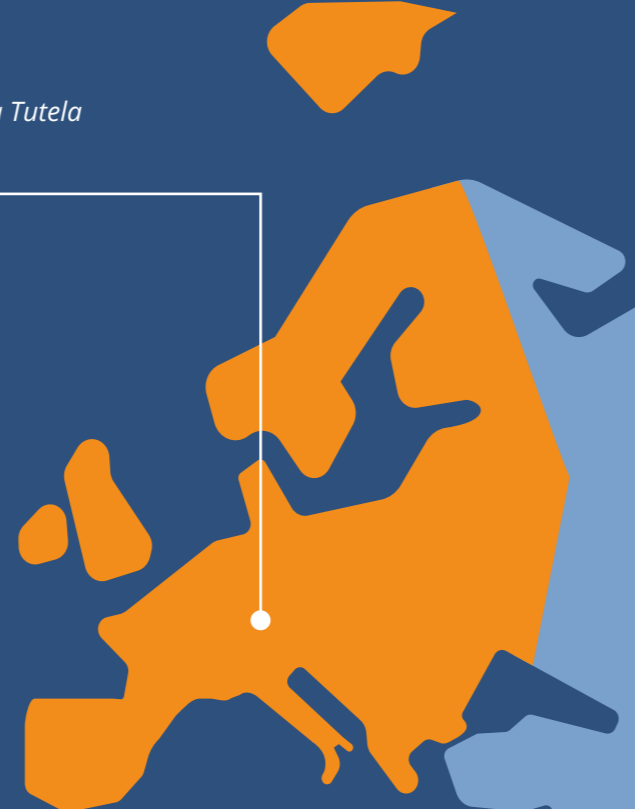


Europe

Il panorama in materia di tutela all'interno della Chiesa cattolica nella regione europea presenta una notevole diversità, che riflette il diverso livello di avanzamento nelle strategie di prevenzione, nei meccanismi di denuncia/ segnalazione, nell'esercizio della responsabilità istituzionale e nell'assistenza di tipo terapeutico offerta alle vittime nell'ambito della sfera civile.

Tendenze positive

- > L'adesione alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (Convenzione di Lanzarote), ratificata da molti Stati della Regione, ha contribuito al compimento di progressi significativi. Detta Convenzione è stata determinante nella promozione dello sviluppo di solidi quadri di riferimento in materia di tutela e la sua attuazione ha aperto la strada, in molte Chiese locali, all'incremento delle misure di protezione e di una cultura di vigilanza e di reattività. L'impegno costante verso questi principi è fondamentale per mantenere lo slancio verso misure in materia di tutela complete ed efficaci all'interno della Chiesa.
- > Nelle nazioni che hanno vissuto crisi molto complesse o in cui si è svolto un dialogo pubblico approfondito sugli abusi, vi è una chiara tendenza ad istituire sistemi maggiormente strutturati e reattivi nell'affrontare gli abusi all'interno della Chiesa. Le Chiese locali che appartengono a detto gruppo — tra cui Irlanda, Francia, Italia e Polonia — hanno sviluppato quadri giuridici e formativi oltre a un impegno attivo con le vittime/sopravvissuti-e e alla collaborazione con le autorità civili.
- > In alcune Chiese locali, la collaborazione con le autorità civili ha condotto a inchieste governative che hanno permesso alle vittime/sopravvissuti-e di ricevere un riconoscimento significativo per gli abusi subiti e di conoscere la verità sulla portata degli abusi all'interno di una determinata Chiesa. Questo, a sua volta, ha spesso incoraggiato maggiori misure di trasparenza e di esercizio della responsabilità istituzionale, tra cui la creazione di centri di ascolto, corsi di formazione e organismi indipendenti per il riconoscimento e la riparazione.
- > Il Gruppo Regionale riconosce la presenza di numerose buone pratiche. In Francia, ad esempio, la Chiesa ha attuato un sistema di segnalazione obbligatoria per tutti i membri del clero che garantisce la comunicazione immediata alle autorità civili di qualsiasi sospetto di abuso. In Belgio, la Chiesa si è concentrata invece sulla creazione di unità specializzate di cura pastorale, che offrono sostegno e protezione alle vittime/sopravvissuti-e, migliorando al contempo l'educazione preventiva in materia di tutela all'interno delle comunità religiose. In Germania, la Chiesa ha introdotto un completo e minuzioso processo di verifica per tutti coloro che lavorano con i minori, compresi gli ecclesiastici e i laici, così da impedire a chi ha una storia di abusi di avere accesso a individui vulnerabili. In Italia, la Chiesa ha istituito commissioni diocesane indipendenti formate anche da esperti laici per supervisionare e indagare sulle accuse di abuso, promuovendo la trasparenza e l'esercizio della responsabilità istituzionale nella gestione di tali casi. In Irlanda, la Chiesa dispone di un servizio che fornisce sostegno pastorale di tipo teologico a qualsiasi vittima/sopravvissuto-a che cerchi di riavvicinarsi alla propria fede. Secondo quanto riferito, questo servizio è unico al mondo. Inoltre a livello di diocesi e di province (nell'ambito dei religiosi), numerosi vescovi e superiori religiosi europei hanno preso iniziative per affrontare gli abusi all'interno della Chiesa.
- > Le differenze nelle strategie di risposta esistenti tra vescovi e religiosi possono presentare opportunità di crescita e miglioramento. L'adozione di un approccio uniforme di una chiesa unita (One Church Approach), come si è visto in alcune Chiese locali, si è dimostrato capace di accrescere i risultati in varie dimensioni come il miglioramento delle misure di prevenzione, la promozione della cura e della compassione nelle risposte, la garanzia di equità nel trattare le accuse.



- > Nella Regione sono presenti reti ecclesiali come la Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) che si occupano anche delle riforme in materia di tutela e del trattamento dei casi di abuso. La Commissione si è impegnata con la COMECE per esaminare la Proposta di Direttiva dell'UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico. Un allineamento dell'analisi critica della COMECE su questo testo con l'*Universal Guidelines Framework* e le raccomandazioni della Commissione alle conferenze episcopali locali appare auspicabile.
- > In Europa orientale è stata creata una rete di esperti e responsabili in materia di tutela, costituita da più di 60 persone provenienti da 21 Paesi, che condividono esperienze e risorse per affrontare le sfide caratteristiche di questa regione.
- > Il Gruppo Regionale rileva una buona pratica, importante per la Regione, nel protocollo di collaborazione tra l'Associazione portoghese per il sostegno alle vittime (Associação Portuguesa de Apoio à Vítima - APAV) e la Fondazione della Giornata Mondiale della Gioventù (JM), firmato il 2 marzo 2023. La relazione finale su detto protocollo di collaborazione si concentra sulle azioni intraprese per sostenere e proteggere le vittime/sopravvissuti-e nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona nel 2023⁸¹. Il protocollo si basa su un approccio pluridimensionale che enfatizza la prevenzione, la formazione e l'assistenza alle vittime/ sopravvissuti-e, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei partecipanti e offrire loro un supporto specializzato quando necessario. Nell'ambito della prevenzione, sono stati sviluppati contenuti informativi e formativi, tra cui dei video ed un manuale di buone pratiche.

Sfide

- > Il Gruppo Regionale rileva che, se da una parte nelle Chiese locali sono stati condotti alcuni seri studi sulla prevalenza degli abusi con avanzato impegno in materia di tutela, in diverse parti della Regione si registra una persistente assenza di statistiche affidabili sull'entità degli abusi da parte di chierici e religiosi.
- > L'assenza di dati disaggregati sulla violenza sessuale nella Regione è un aspetto che probabilmente rimarrà problematico nel lavoro sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Il Gruppo Regionale prende atto della raccomandazione presente nel Report of the Special Rapporteur on the sale, sexual exploitation and sexual abuse of children delle Nazioni Unite relative allo sviluppo di una tabella di marcia per l'attuazione dell'Obiettivo 16.2 che includa meccanismi di denuncia e di indagine, servizi di assistenza, recupero e integrazione⁸².
- > La crisi degli abusi all'interno della Chiesa ha influenzato in modo significativo il ministero di superiori/e di ordini religiosi. Molti/e superiori/e in Europa si stanno impegnando direttamente con le vittime/sopravvissuti-e, offrendo loro assistenza e sostegno pastorale. I religiosi e le religiose devono affrontare le sfide legate alla convivenza con una persona accusata di abuso all'interno della loro comunità religiosa mentre, al contempo, devono accompagnare la vittima/ sopravvissuto-a ed elaborare la denuncia in linea con il diritto civile e canonico.
- > Fattori che incidono sulla capacità di ritenere in alcuni Paesi i colpevoli di reati responsabili di essi includono lo stigma sociale, la mancanza di meccanismi di denuncia accessibili, la mancanza di un seguito dato a dette denunce da parte delle autorità ecclesiastiche.
- > Vi è frustrazione tra le vittime/sopravvissuti-e a causa della gestione dei loro casi da parte del sistema canonico. Anche nei Paesi in cui esiste un alto grado di efficienza nell'ambito della giustizia civile, il rispetto da parte della Chiesa del potere riservato agli Stati — che prevede di attendere la conclusione di un processo penale da parte dello Stato prima di procedere con quello canonico, come indicato esplicitamente anche dal Dicastero per la Dottrina della Fede nel Vademecum del 2022, quale prassi lungamente consolidata⁸³ — viene visto da molte vittime

⁸¹ https://www.lisboa2023.org/uploads/relatorio_final_APAVJMJ_ccc4630163.pdf.

⁸² Documento ONU A/73/174 in <https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/a73174-report-special-rapporteur-sale-and-sexual-exploitation-children>.

⁸³ DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Vademecum su alcuni punti della procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici*, artt. 26, 27.

come un ulteriore silenzio da parte della Chiesa. Ciò diviene persino più problematico se congiunto alla lentezza dei processi civili.

- > Esistono alcune disparità a livello locale, soprattutto tra l'Europa occidentale e quella orientale, per quanto riguarda l'assistenza psicologica rispettosa delle esigenze del minore e l'assistenza alle vittime/sopravvissuti-e.
- > Gruppi di vittime riferiscono che in alcuni Paesi la reputazione della Chiesa sembra avere priorità rispetto alla protezione delle vittime/sopravvissuti-e.
- > Il Gruppo Regionale rileva la continua necessità di riflettere su come affrontare gli abusi on line all'interno della Chiesa, tenendo conto delle iniziative e dei dibattiti internazionali sulla riservatezza e sulla tutela dei minori. Si tratta di un problema particolarmente sentito in Europa, poiché la sua legislazione ha una funzione di definizione delle norme a livello globale e molte piattaforme e aziende IT hanno sede in Europa. La crittografia nelle comunicazioni aumenta i rischi per i minori, e l'adescamento e le molestie sessuali sono parimenti elementi di preoccupazione. I leader della Chiesa devono comprendere questi problemi ed essere formati per sostenere gli sforzi di prevenzione. Alla luce dell'estrema importanza di detta area per la Chiesa e il Santo Padre, la Commissione sta rafforzando i suoi sforzi per facilitare la collaborazione tra i Dicasteri della Santa Sede e altri partner internazionali strategici.
- > In alcune parti della Regione vi è la necessità di migliorare la comunicazione e il coordinamento tra i servizi per la protezione dei/delle minori e degli adulti-e vulnerabili a livello nazionale e locale. A livello locale, un coordinamento inadeguato può determinare difficoltà nel rapporto con le vittime/sopravvissuti-e e le loro organizzazioni di difesa e sostegno. Il Gruppo Regionale rileva che questa sfida è stata spesso segnalata nei suoi incontri con le varie Conferenze episcopali europee.
- > In alcuni Paesi manca una comunicazione aperta tra le comunità cattoliche, i movimenti laici, le associazioni e gli ordini religiosi riguardo ai servizi disponibili per la denuncia e l'accompagnamento. Questo può creare l'impressione di una mancanza di trasparenza.
- > La valutazione e la revisione sistematica delle prassi in materia di tutela in Europa è appena iniziata. Giacché molti Paesi non sono ancora stati sottoposti a un esame indipendente, l'esperienza di diverse Conferenze episcopali nella condivisione tra di loro di informazioni e buone pratiche è di particolare importanza.

La condivisione di metodologie collaudate e risorse nell'ambito dello specialistico settore della prevenzione e della gestione degli abusi all'interno della Chiesa è particolarmente utile poiché, in tal modo, le conferenze non devono inventare soluzioni ex novo.

- > Il Gruppo Regionale esprime profonda preoccupazione per la guerra in Ucraina, che provoca varie forme di violenza, tra cui la violenza sessuale e il traffico di bambini. Il Gruppo Regionale esprime la speranza che le continue missioni del cardinale Matteo Zuppi in Ucraina diano presto risultati. Il Gruppo Regionale condivide la sua solidarietà e il suo sostegno verso i sacerdoti e i religiosi locali che hanno offerto riparo e rifugio a coloro che soffrono a causa della guerra e per questa sono stati sfollati. Il Gruppo Regionale condivide la volontà di sostenere soluzioni proattive per la tutela dei minori attraverso la collaborazione con gli attori ecclesiali e civili. Il Gruppo Regionale si appresta infatti a convocare un incontro nel novembre 2024 con tutti gli attori impegnati nella tutela a livello di Conferenze episcopali, conferenze di religiosi, ordini religiosi e diocesi.
- > Mentre le Conferenze episcopali e gli ordini religiosi hanno già promosso una serie di iniziative in materia di tutela, vi sono alcuni settori di attività della Chiesa che sono meno avanzati, tra cui si contano gli operatori pastorali — non chierici né religiosi — che collaborano con le diocesi e gli ordini su base volontaria e, in termini più ampi, le associazioni laicali le quali, in molti casi, hanno appena iniziato un lavoro sistematico in materia di tutela. È necessario che le varie parti che compongono le Chiese locali lavorino insieme per condividere buone pratiche e soluzioni volte a promuovere norme di riferimento uniformi, rispettando le diverse responsabilità, in materia di protezione.
- > Il Gruppo Regionale è preoccupato per le limitate risorse economiche e per la riduzione del personale impegnato nelle attività in materia di tutela in alcune Chiese locali. Il Gruppo Regionale riconosce che una generale mancanza di risorse finanziarie disponibili in alcune Chiese locali ha necessariamente un impatto sui loro sforzi in materia di tutela.
- > Il Gruppo Regionale riconosce che molte autorità ecclesiastiche locali, in particolare quelle con una maggiore esperienza in materia di tutela, hanno stabilito un chiaro impegno nel loro servizio alle vittime/sopravvissuti-e e alla verità. In alcune aree, si assiste ad una lenta conversione da una resistenza alla tutela a un approccio integrale alla protezione dei minori, coerente con i principi di Giustizia e Conversione.



Sezione 3

Politiche e Procedure in Materia di Tutela nella Curia Romana al Servizio delle Chiese Locali

Introduzione alla Sezione 3

Scopo

La presente sezione si apre con una breve sintesi storica delle misure in materia di tutela normative e sub-normative emanate dai Pontefici e dai dicasteri romani negli ultimi decenni. Propone una presentazione dei dicasteri su cui la Commissione si è focalizzata in base alle proprie collaborazioni. Questa sezione si articola per dicastero.



Tracciare e promuovere le attività in materia di tutela nei dicasteri della Curia Romana

Questa sezione mira a facilitare l'adozione nei dicasteri di parametri uniformi in materia di tutela e a promuovere le relazioni tra i dicasteri e le vittime/sopravvissuti-e. In tal modo, la Commissione auspica di promuovere un approccio interdicasteriale in materia di tutela, rendendo tale coordinamento una priorità all'interno della Curia Romana.

Competenze in materia di tutela dei vari dicasteri della Curia Romana

I dicasteri⁸⁴ sono istituzioni che si occupano di questioni relative alla Chiesa universale. Le loro varie competenze derivano da poteri delegati, assegnati loro dal Romano Pontefice. Diversi dicasteri della Curia Romana hanno competenze in materia di tutela e la loro interrelazione è oggetto di studio da parte della Commissione sin dalla sua creazione.



Promuovere l'accompagnamento delle vittime/ sopravvissuti-e da parte della Curia Romana



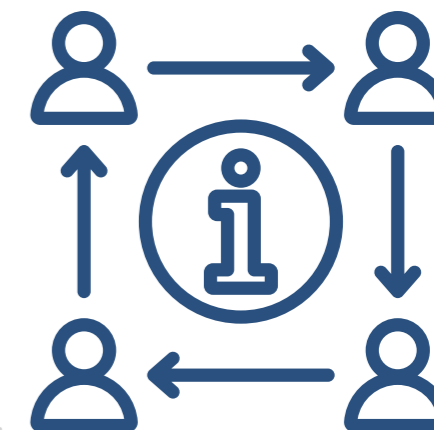
La Commissione ritiene che tutte le procedure poste in essere e le responsabilità afferenti ai dicasteri nell'ambito della loro missione di tutela dovrebbero implementare un approccio informato sul trauma e incentrato sulla vittima/sopravvissuto-a. Il lavoro della Commissione è finalizzato, sin dalla sua creazione, a facilitare le interazioni dei dicasteri con le vittime/ sopravvissuti-e.

La Commissione ritiene che, attraverso una migliore comprensione delle attività della Curia Romana, emergerà per le vittime/sopravvissuti-e, gli individui che accompagnano coloro che sono coinvolti in tale processo e il più ampio pubblico un modo più efficiente e accessibile di interagire con dette istituzioni. A tal fine lo scopo della presente sezione è spiegare il lavoro svolto dalla Curia Romana.

⁸⁴ CIC, Can. 360.

Promuovere lo scambio di informazioni tra i dicasteri

La collaborazione della Commissione con altri dicasteri mira più ad uno scambio sistematico di informazioni che di prove aneddotiche. I vari dicasteri della Curia Romana raccolgono già in modo sistematico una ampia mole di dati. La Commissione intende avvalersi di tali dati per aggregare le tendenze empiriche relative alle attività di tutela.



Promuovere il servizio alle Chiese locali

La Commissione nota che esistono ancora differenze sostanziali nei modi in cui i diversi dicasteri rispondono e guidano le Chiese locali sulle questioni in materia di tutela. In quanto "rete di reti"⁸⁵, la Curia Romana può servire in modo unico quale centro di raccolta delle buone prassi in materia di tutela. La Commissione ritiene che il Rapporto Annuale possa assistere i dicasteri ad aggregare e condividere le buone prassi in materia di tutela.

Metodologia

Accordi di collaborazione e scambio di informazioni: collaborazioni reciproche e stabili

La Commissione pone in essere collaborazioni interdicasteriali attraverso protocolli d'intesa (MoU) chiamati "Accordi di collaborazione e scambio di informazioni". Tali accordi, pubblicati sul sito internet della Commissione e nell'ambito dei quali la Commissione stessa riceve i dati, vengono stabiliti su base continuativa tra i singoli dicasteri e la Commissione.

Studio continuo delle attività dei vari dicasteri

Nel corso della sua esistenza, la Commissione, su richiesta specifica del Santo Padre, ha studiato costantemente le attività dei dicasteri in materia di tutela. La Commissione ha condotto detti studi attraverso conferenze interne, incontri di focus group (gruppi di discussione), riunioni di strategia politica e condivisione delle strategie in materia di tutela per affrontare i problemi esistenti nelle Chiese locali. Questa sezione presenta i dati raccolti, nel modo sopra indicato, fin dalla creazione della Commissione.

⁸⁵ Vescovo Paul Tighe in National Catholic Reporter (19 gennaio 2023), <https://www.ncronline.org/vatican/view-vatican/vatican-really-headquarters-catholic-church>.

Iniziative in materia di tutela sotto i pontificati di San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco

I pontificati di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco sono stati testimoni di una crescente attenzione verso i rischi di abuso sessuale da parte del clero sui minori. Vi è stata una traiettoria di sviluppi normativi e sub-normativi.

1983

Il Codice di Diritto Canonico del 1983, promulgato da Papa Giovanni Paolo II, ha introdotto una revisione delle norme relative alla condotta clericale nel Canone 1395 - § 2. Esso prevede sanzioni, tra cui la possibile dimissione dallo stato clericale, per i chierici che commettono reati contro il Sesto Comandamento del Decalogo.

Nel 1994, la Santa Sede ha concesso un indulto, o disposizione canonica speciale, per i Vescovi statunitensi, che innalza l'età per la definizione del delitto canonico di abuso sessuale su un minore a 18 anni e che estende la prescrizione a 10 anni dal compimento del 18° anno di età della vittima/sopravvissuto-a. L'indulto del 1994 è stato esteso all'Irlanda nel 1996.

1994

2001

Papa Giovanni Paolo II ha incluso l'abuso sessuale di minori di 18 anni, da parte di chierici, nell'elenco dei delitti canonici più gravi riservati al giudizio dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede. Questa nuova legge, *Sacramentorum sanctitatis tutela*, è stata promulgata il 30 aprile 2001 e prevede tra l'altro una prescrizione fissata in 10 anni dal compimento del 18° anno di età della vittima/sopravvissuto-a, poi innalzata a 20 anni con facoltà di deroga alla prescrizione.

Nel 2009, Papa Benedetto XVI ha concesso all'allora Congregazione per il Clero tre Facoltà speciali relative a procedure penali da utilizzarsi per imporre la dimissione dallo stato clericale a causa di comportamenti delittuosi, gravemente illeciti, e comportamenti scandalosi da parte dei chierici. Sono tuttavia considerate misure "straordinarie" ovvero da applicarsi quando un Vescovo locale non è in grado di avviare un processo giudiziario, quando sussistono gravi difficoltà nel farlo o quando il chierico chiede una dispensa.

2009

2011

Nel 2011, l'allora Congregazione per la Dottrina della Fede ha promulgato una *Lettera circolare per assistere le Conferenze Episcopali nella preparazione di linee guida per la gestione dei casi di abuso sessuale di minori da parte di chierici*. Ogni sezione della lettera suggeriva aree di riflessione che potessero aiutare le Conferenze episcopali a sviluppare linee guida uniformi.

Nel 2014, Papa Francesco ha istituito la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

2014

2016

Nel 2016, Papa Francesco ha promulgato il Motu Proprio *Come una madre amorevole*, che stabilisce una procedura per la rimozione per negligenza degli Ordinari.

Nel 2016, l'allora Dicastero per il Clero ha emanato l'aggiornamento della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, ponendo una forte enfasi sulla necessaria formazione in materia di tutela dei futuri sacerdoti.

Nel 2019, Papa Francesco ha promulgato il Motu Proprio *Vos estis lux mundi*, contenente norme *ad experimentum* concernenti la denuncia/segnalazione degli abusi e la trasparenza.

Sempre nel 2019, Papa Francesco ha emanato l'*Istruzione Sulla riservatezza delle cause* che stabilisce che «le denunce, i processi e le decisioni riguardanti i delitti di cui: a) all'articolo 1 del Motu proprio "Vos estis lux mundi", del 7 maggio 2019; b) all'articolo 6 delle *Normae de gravioribus delictis* riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede»⁸⁶ non sono coperte dal segreto pontificio.

Ancora nel 2019, Papa Francesco ha accettato la proposta della Commissione di convocare una Riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali per affrontare i problemi degli abusi sessuali da parte dei chierici e intraprendere i conseguenti passi.

2019

2021

Nel 2021, Papa Francesco ha promulgato un aggiornamento del Libro VI del Codice di Diritto Canonico, stabilendo che ogni fedele che gode di una dignità o compie un ufficio o una funzione nella Chiesa può essere punito con la privazione dell'ufficio e con altre giuste pene, non esclusa, nel caso dei chierici, se il caso lo richiede, la dimissione dallo stato clericale.

Nel 2022, Papa Francesco ha promulgato la Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium* che istituisce la Commissione presso il Dicastero per la Dottrina della Fede.

Sempre nel 2022, il Dicastero per la Dottrina della Fede ha presentato l'ultima versione del suo *Vademecum* sulle procedure inerenti ai casi di propria competenza.

2022

2023

Nel 2023, Papa Francesco ha definitivamente promulgato la versione aggiornata di *Vos estis lux mundi*, a seguito del triennio *ad experimentum*, ponendo particolare enfasi sugli obblighi di denuncia/segnalazione e protezione di chi presenta informazioni e denunce, sulla definizione di procedure aggiornate per giudicare la negligenza episcopale e, infine, su una definizione aggiornata di adulto vulnerabile.

⁸⁶ Rescriptum del Santo Padre Francesco con cui si promulga l'istruzione *Sulla riservatezza delle cause* (17 December 2019)



Il Dicastero per la Dottrina della Fede

Profilo

Generale

Sin dalla sua fondazione nel 1542 e poi attraverso le sue varie riorganizzazioni nel corso dei secoli, il Dicastero per la Dottrina della Fede ha operato per proteggere, preservare e promuovere la Fede Cattolica.

Il Dicastero è costituito da un Collegio di Membri (Cardinali e Vescovi), a capo dei quali vi è il Prefetto. Il Prefetto è assistito da due Segretari, dal Sotto-Segretario e dal Promotore di Giustizia. Il personale del Dicastero è composto da Officiali che, sotto il coordinamento dei rispettivi Capi Ufficio, si occupano di varie questioni che vanno seguite sulla base delle loro competenze e delle esigenze del Dicastero.

Il Dicastero comprende due Sezioni, Dottrinale e Disciplinare, ciascuna delle quali è coordinata da un Segretario che assiste il Prefetto nella specifica area di sua competenza, con la collaborazione di un Sotto-Segretario e dei rispettivi Capi Ufficio. Il Dicastero continua a tutelare sia la fede che la morale in numerosi modi. Con la promulgazione della Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium* è stata istituita presso il Dicastero la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori con il compito di «fornire al Romano Pontefice consiglio e consulenza ed altresì proporre le più opportune iniziative per la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili»⁸⁷. Osservando le loro rispettive competenze come delineate in *Praedicate evangelium*, queste due Istituzioni della Curia rendono un servizio collaborativo e complementare alla Chiesa Universale.

Competenze Specifiche della Sezione Disciplinare

- > Si occupa dei delitti riservati al Dicastero attraverso la giurisdizione del Supremo Tribunale Apostolico ivi costituito a mezzo delle norme contenute nei due Codici di Diritto Canonico [CIC e CCEO] in vigore nonché delle istruzioni date nel Motu Proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela*. Le istruzioni presenti nel Motu Proprio *Vos estis lux mundi* sono utilizzate nei casi di delitti riservati di competenza del Dicastero. È importante notare che i suddetti reati riservati al Dicastero includono «il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni o con una persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione»⁸⁸. La legge stabilisce che il Dicastero «per mandato del Romano Pontefice, giudicherà i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché altre persone fisiche in conformità con le disposizioni canoniche»⁸⁹.
- > Predisporre ed elaborare le procedure previste dalle disposizioni canoniche affinché il Dicastero, nelle sue diverse istanze (Prefetto, Segretario, Promotore di Giustizia, Congresso, Sessione ordinaria, Collegio per l'esame dei ricorsi in materia di *delicta graviora*), possa promuovere un'amministrazione coerente della giustizia.
- > Continua ad assistere gli Ordinari nella ricerca della verità nel corso del trattamento dei casi di delitti riservati, affinché la giustizia possa essere applicata all'autore e gli Ordinari possano esercitare il loro ruolo di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e e di tutti coloro che sono stati colpiti dal caso, poiché una prassi uniformata contribuirà a una migliore amministrazione della giustizia. Si rinvia un esempio di questi sforzi nel *Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici* che, disponibile per la consultazione sul sito internet della Santa Sede, è ora alla sua seconda versione. Il *Vademecum* continua a essere valutato per possibili aggiornamenti.
- > Incoraggia programmi di formazione per Ordinari e professionisti del campo legale al fine di promuovere una precisa comprensione

⁸⁷ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, art. 78 § 1

⁸⁸ Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, art. 6 § 1

⁸⁹ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, art. 76 § 2.

e applicazione delle norme canoniche relative alla propria area di competenza.

- > Dal 2011 al 2022, la Sezione disciplinare ha fornito consulenza, suggerimenti e riesami alle Conferenze episcopali di tutto il mondo in merito alle loro rispettive *Guidelines for Dealing with Cases of the Sexual Abuse of Minors*. Tale assistenza ha contribuito ad incoraggiare le buone pratiche nelle diverse aree. Dal

2022 detta competenza è stata assunta dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

- > Pubblica informazioni selezionate concernenti le sue attività su vari forum (la versione online del *Vademecum*, conferenze, pubblicazioni, seminari, incontri ufficiali e non ufficiali), per stimolare una più ampia comprensione delle sue competenze e prassi.

Sfide

- > Informazioni e aggiornamenti migliori per le vittime/sopravvissuti-e in merito ai casi pendenti di delitti riservati:
 - + L'attesa senza informazioni e aggiornamenti può essere una fonte di ri-traumatizzazione per le vittime.
 - + La Commissione è lieta di notare che il Dicastero sta valutando le misure da adottare per aiutare a guidare questa parte integrante della continua cura pastorale delle vittime/sopravvissuti-e da parte del Vescovo locale o del Superiore religioso.
- > Necessità di evitare lunghi procedimenti canonici:
 - + Lunghi procedimenti canonici possono essere ulteriore fonte di ri-traumatizzazione per le vittime/sopravvissuti-e.
 - + La Commissione riconosce che il Dicastero è pronto ad assistere e offrire guida ed assistenza, contattando regolarmente e rapidamente le autorità locali delegate a intraprendere processi canonici per ricevere un aggiornamento sullo stato dei procedimenti e sui progressi raggiunti.
- > Complessità nella gestione dei casi e del loro volume:
 - + La Commissione sottolinea l'importanza di risorse adeguate a livello centrale e locale per la gestione efficace dei casi.
 - + A livello centrale, la Commissione riconosce come la Sezione Disciplinare abbia sostenuto il suo personale, cercando al contempo di reclutarne altro aggiuntivo, per fornire un servizio più efficace nell'amministrazione della giustizia.
 - + A livello locale, la Commissione nota che il Dicastero incoraggia regolarmente vescovi e superiori religiosi a promuovere una comprensione più profonda del diritto canonico e, più concretamente, a selezionare specifici membri per ulteriori studi nella disciplina.
- > Sviluppo della visibilità pubblica dell'esercizio delle competenze della Sezione disciplinare:
 - + La Commissione è consapevole che il Dicastero comunica in modo principale internamente con le autorità ecclesiastiche locali.
 - + Sebbene questa politica di comunicazione si basi sul principio di sussidiarietà, sarebbe utile studiare congiuntamente come apportare ulteriore trasparenza alle attività della Sezione Disciplinare.

Raccomandazioni

1. Impegno continuo e crescente tra il Dicastero per la Dottrina della Fede e la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori:
 - + Questa collaborazione persegue l'obiettivo di assistere il Santo Padre nella promozione del ministero della Chiesa in materia di tutela dei minori, assicurando la sinergia tra prevenzione e sforzi disciplinari.
 - + La Commissione incoraggia detto dialogo per accrescere la comprensione della prospettiva delle vittime/sopravvissuti-e da parte del Dicastero.
2. Guida sviluppata congiuntamente per accompagnare efficacemente Vescovi e Superiori Religiosi nel loro ministero locale verso le vittime:
 - + La Commissione riconosce la posizione del Dicastero secondo cui le autorità ecclesiastiche locali sono nella posizione migliore per impegnarsi con le vittime sia a livello linguistico che logistico, nonché per avvicinare individui o gruppi in modo pastoralmente appropriato.

3.

- + La guida cooperativa riguardo tale apertura verso le vittime/sopravvissuti-e dovrebbe identificare metodi concreti con cui gli Ordinari possano essere una fonte di impegno/assistenza (outreach) pastorale verso le vittime/sopravvissuti-e e tutti coloro che sono coinvolti in questi casi e fornire informazioni pubbliche relative alle procedure disciplinari della Chiesa nella lotta agli abusi sessuali sui minori.
- + La guida cooperativa riguardo tale apertura verso le vittime/sopravvissuti-e dovrebbe incoraggiare la diffusione della posizione generale del Dicastero secondo cui un'accusa seria e credibile può essere sufficiente a fornire a un Ordinario le basi per ritirare le facoltà ad un chierico e allontanarlo dal ministero così da ridurre al minimo il rischio di ulteriori abusi mentre il processo è in corso.
- + La guida cooperativa riguardo tale apertura verso le vittime/sopravvissuti-e deve rispettare le disposizioni del CIC/CCEO, di SST e del rescritto di Papa Francesco del 6 dicembre 2019 intitolato *Sulla riservatezza delle cause*, mentre continua ad incoraggiare modi per trasmettere informazioni in modo trasparente.
- + La guida congiunta riguardo tale apertura verso le vittime/sopravvissuti-e dovrebbe facilitare politiche e pratiche standard.

Garantire che la ricerca della verità in ogni caso sia condotta nel modo più giusto e rapido possibile:

- + La Commissione raccomanda l'ampliamento del materiale della Sezione Disciplinare per aiutare a guidare le giurisdizioni locali nell'amministrazione della giustizia.
- + Tale materiale di interesse penale e accademico potrebbe essere destinato ad un pubblico specifico come studenti di diritto canonico di varie facoltà nel mondo, visite *ad limina*, lezioni di diritto canonico e presentazioni per conferenze.
- + La Commissione sottolinea l'importanza della formazione appropriata di specialisti nelle Chiese locali e raccomanda un sostegno congiunto di Dicastero e Commissione alle opportunità di formazione.
- + La Commissione accoglierebbe con favore anche l'aggiornamento del *Vademecum* in quanto risorsa idonea alla luce delle mutevoli circostanze.

Il Dicastero per il Clero

Profilo

Generale

Secondo la Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, «Il Dicastero per il Clero tratta di tutto quanto si riferisce ai presbiteri e ai diaconi del clero diocesano riguardo alle loro persone, al loro ministero pastorale e a ciò che è loro necessario per un suo fruttuoso esercizio»⁹⁰.

Esso possiede i seguenti mandati rilevanti in materia di tutela:

- > Il Dicastero ha la competenza di approvare la *Ratio Institutionis Sacerdotalis Nationalis*, che ogni Conferenza episcopale aggiorna periodicamente, e che deve includere elementi di controllo e formazione in materia di tutela.
- > Il Dicastero assiste i Vescovi e le loro conferenze nel promuovere l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento dei seminari interdioCESANI⁹¹.
- > Il Dicastero è altresì competente nel trattamento dei casi di dispensa dagli obblighi assunti con l'ordinazione al diaconato e al presbiterato da chierici diocesani della Chiesa Latina appartenenti a circoscrizioni non ricadenti sotto la competenza del Dicastero dell'Evangelizzazione; da chierici delle Chiese orientali; da membri clericali di Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica⁹². Questo include una competenza esclusiva per le prelatore personali.

⁹⁰ FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, art. 113 - §1

⁹¹ *Ivi*, art. 114 - §5

⁹² *Ivi*, art. 116.

- > Il Dicastero è inoltre competente per alcuni casi previsti in *Vos estis lux mundi*⁹³ che non ricadono sotto i delitti riservati al Dicastero per la Dottrina della Fede.
- > Il Dicastero ha ricevuto tre Facoltà speciali da Papa Benedetto XVI nel 2009, successivamente confermate da Papa Francesco nel 2013. Le prime due Facoltà sono vere e proprie procedure penali per imporre una pena adeguata, non esclusa la dimissione dallo stato clericale per comportamenti criminali e gravemente scandalosi di sacerdoti o diaconi.

Quadro generale in materia di tutela

- > Il Dicastero ha firmato il 26 maggio 2023 un Memorandum d'intesa con la Commissione, che descrive l'ambito specifico della collaborazione sulle attività in materia di tutela⁹⁴.
- > Il Dicastero ha tenuto incontri con i membri e il personale della Commissione per promuovere la cooperazione e lo scambio di informazioni in materia di tutela.
- > La Commissione prende atto dell'apertura del Dicastero alla collaborazione e alla condivisione di alcune prime *Ratio* nazionali, da valutarsi in termini di tutela.
- > La Commissione accoglie l'attenzione dimostrata dal Dicastero nell'inclusione di elementi di tutela nella versione aggiornata della *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* (RFIS), la quale dà forma alle singole *Ratio* nazionali. In particolare, la RFIS considera l'intera vita spirituale del clero, inclusa la valutazione e la formazione psicologica, e promuove un approccio olistico alla formazione umana integrale considerandola nell'intera vita formativa del clero, anche dopo l'ordinazione.

Sfide

- > La Commissione ricorda anche la persistente e urgente sfida affinché tutti coloro che sono coinvolti nella formazione in seminario ricevano una formazione adeguata in materia di tutela così da contribuire alla creazione di ambienti sicuri e informati sui rischi. A loro volta, i seminaristi potrebbero essere resi maggiormente consapevoli delle condotte appropriate.
- > La Commissione rileva la preoccupazione che le valutazioni psicologiche — indicanti questioni di rischio significativo nei candidati agli Ordini sacri — possano essere sottovalutate nelle procedure di controllo. La Commissione sottolinea l'importanza di una rigorosa vigilanza sulle procedure di controllo nonché il coinvolgimento di professionisti laici.
- > La Commissione riconosce la complessità dell'attuazione di una formazione umana integrale, soprattutto considerando i mutamenti delle norme sociali e lo sviluppo delle conoscenze.
- > La Commissione sottolinea l'assoluta necessità di risposte rapide, rispettose e trasparenti alle vittime/sopravvissuti-e che segnalano i propri casi. La Commissione ribadisce inoltre la gravità del danno che le vittime/sopravvissuti-e subiscono a causa di mancate risposte e ritardi. La mancanza di conoscenza delle azioni intraprese in un determinato caso è spesso una fonte primaria di ri-traumatizzazione. Soddisfare i bisogni delle vittime/sopravvissuti-e in detto modo rimane una sfida urgente per il Dicastero.

⁹³ FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vos estis lux mundi*, art. 6.

⁹⁴ <https://press.vatican.va/content/salastampa/en/info/2023/05/30/230530a.html>.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue.

1. Nelle sue attività di formazione, il Dicastero dovrebbe tenere conto e fare riferimento agli standard di tutela che saranno definiti dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori nell'*Universal Guidelines Framework*.
2. Tutto il personale del Dicastero dovrebbe ricevere un'adeguata formazione in materia di tutela, incluse aree quali (1) prevenzione dei rischi, (2) promozione di ambienti sicuri, (3) gestione delle segnalazioni di abuso.
3. Tutto il personale del Dicastero, prioritariamente coloro che possono ricevere segnalazioni di delitti riservati, dovrebbe ricevere una formazione adeguata su come trattare e rispondere in modo appropriato alle vittime/sopravvissuti-e.
4. Gli standard delineati nell'*Universal Guidelines Framework* della Commissione dovrebbero essere riportati in tutte le *Ratio* nazionali e condivisi nei programmi di formazione preventiva e permanente.
5. Le *Ratio* nazionali dovrebbero includere riferimenti specifici all'*Universal Guidelines Framework*, alle politiche e agli standard in materia di tutela esistenti sviluppati in ciascun territorio, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di segnalazione e i servizi di accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e.
6. Le *Ratio* nazionali dovrebbero stabilire procedure chiare per la selezione dei candidati agli Ordini Sacri e incoraggiare l'esistenza di meccanismi di verifica e controllo sull'efficacia di tali procedure di selezione.
7. Le *Ratio* nazionali dovrebbero promuovere la formazione per chiarire che le vittime/sopravvissuti-e non dovrebbero essere solo accolte, bensì ricercate con apertura, vicinanza e compassione.
8. Le *Ratio* nazionali dovrebbero specificare in modo dettagliato quali attività di formazione si qualificano come formazione in materia di tutela e includere i loro programmi nell'*Ordo studiorum*.
9. I formatori afferenti ai seminari dovrebbero ricevere una preparazione adeguata per accompagnare tutti i futuri chierici al riconoscimento dei rischi di abuso ed alla conoscenza dei codici di condotta appropriati. Questi codici dovrebbero essere pubblicamente esposti all'interno dei locali del seminario.
10. Le *Ratio* nazionali dovrebbero includere la necessità di individuare chiaramente, in ogni seminario, una persona di riferimento qualificata per i sospetti e le segnalazioni di abusi, garantendo la riservatezza della persona/e segnalante/i.
11. Le *Ratio* nazionali dovrebbero sottolineare la missione di prevenzione della Chiesa, che, principalmente rivolta all'interno, deve anche essere la base per un approccio a livello di più ampia società, in particolare per quanto riguarda l'abuso in famiglia.
12. Il Dicastero potrebbe avvalere dell'assistenza della Commissione per elaborare strumenti pedagogici che aiutino gli Ordinari locali a comprendere meglio le procedure del Dicastero in materia di tutela, incluse le sue Facoltà Speciali.



Sezione 4

Il Ministero di Tutela della Chiesa nella Società

Introduzione alla Sezione 4

Scopo

Ogni edizione del Rapporto Annuale prenderà in considerazione, sulla base delle attività della Commissione dell'anno interessato, esempi di organizzazioni impegnate nei ministeri della Chiesa rivolti verso la società. Data la configurazione istituzionale complessa e disaggregata di molte di queste organizzazioni, l'impegno della Commissione e la raccolta dei dati varieranno necessariamente. La Commissione svilupperà di volta in volta metodologie su misura per ogni organizzazione presentata e si impegnerà a descrivere in modo trasparente la metodologia specificamente utilizzata nel processo di valutazione.



In questa edizione del Rapporto Annuale, la Commissione presenta i risultati della sua collaborazione attiva con la realtà istituzionale nota come Caritas. Si tratta, naturalmente, di un esempio dei ministeri che la Chiesa esercita nella società. Ma, poiché l'organizzazione istituzionale di Caritas è direttamente sostenuta dalla gerarchia ecclesiastica, essa è strettamente allineata alla più tradizionale metodologia di revisione sistematica della Commissione.

I risultati sono presentati secondo i diversi livelli delle realtà della Caritas: diocesano, nazionale, regionale e universale. Poiché il processo di formalizzazione di scambi dei dati della Commissione con gli enti Caritas è ancora *in fieri*, questa sezione presenta i risultati di ciascuno dei suddetti livelli in un formato di "case study".

La chiamata della Chiesa alla società: un'opera della giustizia

Nel corso della sua storia, la Chiesa ha promosso una visione del Popolo di Dio il quale non si limita alla sua vita interna, ma porta frutto anche nella società più ampia. Essa persegue questo accompagnamento dell'umanità attraverso la sensibilizzazione e il sostegno alle persone vulnerabili e bisognose⁹⁵. Infatti, la Chiesa, attraverso la sua voce profetica, è chiamata a costruire un'«opera della giustizia (Is 32,7) [...] frutto dell'ordine impresso nella società umana»⁹⁶. Sarebbe negligente da parte della Commissione trascurare la miriade di abusi che vengono inflitti ai figli di Dio, al di fuori degli spazi della Chiesa⁹⁷. Lo scopo di questa sezione è dimostrare come il lavoro in materia di tutela da parte della Chiesa nella società in generale contribuisca a combattere l'abuso, ovunque esso si manifesti⁹⁸.



Il servizio ecclesiale della carità: la duplice dimensione di tutela del lavoro della Chiesa all'interno della società

Papa Benedetto ha sottolineato nel Motu Proprio *Intima Ecclesiae Natura* che il «servizio della carità» richiede un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato»⁹⁹. Nella sua concezione più avanzata, il «servizio della carità» organizzato della Chiesa lavora per affermare la dignità umana che

è alla base di tutti i suoi insegnamenti sociali¹⁰⁰. Tuttavia, nel portare avanti questo lavoro che è anche rivolto ai diritti umani, la Chiesa coinvolge nuovi gruppi di persone verso cui deve essere responsabile. Questi ministeri devono tutelarsi da qualsiasi fattore di rischio istituzionale interno. La Commissione afferma che nei ministeri della Chiesa verso le popolazioni vulnerabili, la Chiesa deve essere un rifugio per le vittime di abusi nella società, senza mai perpetrare ulteriori abusi contro coloro che cercano

⁹⁵ «Come una madre amorevole la Chiesa ama tutti i suoi figli, ma cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi: si tratta di un compito che Cristo stesso affida all'intera Comunità cristiana. Consapevole di ciò, la Chiesa dedica una cura vigilante alla protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili». FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio», *Come una Madre Amorevole* (2016).

⁹⁶ PAOLO VI, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 78.

⁹⁷ «Nel Confiteor chiediamo perdono non solo per i torti commessi, ma anche per il bene che non abbiamo fatto. Può essere facile dimenticare i peccati di omissione, perché in un certo senso sembrano meno reali; ma essi sono molto concreti e feriscono la comunità quanto gli altri, se non di più». FRANCESCO, *Discorso alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori* (5 maggio 2023).

⁹⁸ «La ragione è che gli esseri umani, diventando cristiani, non possono non sentirsi impegnati a migliorare istituzioni e ambienti dell'ordine temporale: sia perché in essi non venga lesa la dignità umana», GIOVANNI XXIII, Enciclica *Mater et Magistra*, (1961).

⁹⁹ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» *Intima Ecclesiae natura* (2012).

¹⁰⁰ «...sarebbe vano proclamare i diritti, se allo stesso tempo non si facesse di tutto per assicurare il dovere di rispettarli da parte di tutti gli uomini, ovunque, e per tutti gli uomini», PAOLO VI, *Messaggio alla Conferenza di Teheran in occasione del 20° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo* (15 aprile 1968).

rifugio al suo interno. In altre parole, tutti i ministeri della Chiesa devono funzionare entro il principio, informato sul trauma, del "prima di tutto non fare del male". Pertanto, lo scopo di questa sezione è anche quello di monitorare il lavoro della Chiesa per garantire che le strutture di tutti i suoi ministeri verso la società siano istituzionalmente sicure¹⁰¹.

Metodologia

Struttura organizzativa di Caritas

Il lavoro di Caritas si svolge attraverso una rete capillare a livello parrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale¹⁰². Il primo (e più grande) livello di Caritas è quello parrocchiale ed è raggruppato a livello diocesano. Il secondo livello di Caritas funziona sul piano nazionale ed agisce come meccanismo di coordinamento delle varie strutture diocesane. In questo senso, la struttura di Caritas nazionale, come una Conferenza episcopale, trova il suo mandato attraverso la delega conferitale dai rispettivi Vescovi¹⁰³. Le Caritas a livello regionale funzionano sulla base di una simile premessa di autorità delegata, con le organizzazioni Caritas nazionali che si uniscono alle strutture Caritas regionali, come istituzioni membri. Infine, Caritas Internationalis funge da centro universale che riunisce le Caritas confederate.

Raccolta dati da ogni livello della realtà organizzativa di Caritas

La raccolta specifica di dati condotta attraverso la metodologia del presente Rapporto sollecita i contributi di ciascuna realtà organizzativa di Caritas. Ciò consente un solido incrocio di dati che permette di ottenere un maggiore livello di affidabilità e di verifica. Gli accordi formali di scambio di dati della Commissione con gli enti Caritas sono ancora in fase di esplorazione, pertanto i dati raccolti per questa edizione del Rapporto Annuale rappresentano solo un primo passo. La Commissione si avvale di un questionario standard e di colloqui diretti con i funzionari Caritas per conferire un orientamento ai contributi dei vari enti Caritas.

¹⁰¹ «Il Comitato esorta la Santa Sede a fornire una formazione sistematica sulle disposizioni della Convenzione a tutti i membri del clero e ai membri degli Ordini e delle istituzioni cattoliche che lavorano con e/o per i minori, e a includere moduli obbligatori sui diritti dei minori nei programmi di formazione degli insegnanti e nei seminari (24)». COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD, CRC/C/VAT/CO/2.

¹⁰² «[Il Vescovo] cerca di infondere in tutti i fedeli — chierici, religiosi e laici — reali sentimenti di carità e di misericordia verso quanti siano per qualche ragione "affaticati e oppressi" (Mt 11, 28), cosicché in tutta la diocesi regni la carità come accoglienza e testimonianza del comandamento di Gesù Cristo (605)». CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi "Apostolorum Successoris" (2004).

¹⁰³ «... le organizzazioni caritative nazionali autorizzate dai rispettivi Episcopati...». GIOVANNI PAOLO II, Lettera Durante l'Ultima Cena a Caritas Internationalis per il riconoscimento della personalità giuridica canonica pubblica a Caritas Internationalis (2004).



Profilo

Caritas Internationalis: status giuridico e missione

Caritas Internationalis (CI) è una persona giuridica pubblica di diritto canonico cui è affidata la missione di servire, accompagnare e tutelare i poveri e di promuovere la carità, la giustizia e lo sviluppo integrale dell'uomo¹⁰⁴. Il compito specifico affidato a Caritas Internationalis è quello di assistere il Romano Pontefice ed i Vescovi nel loro ministero della carità. Caritas Internationalis svolge anche attività di advocacy internazionale (patrocinio) nei limiti stabiliti dall'autorità ecclesiale competente. Dato il suo carattere universale e la sua persona giuridica, Caritas Internationalis è regolamentata e retta dal Diritto Canonico, in particolare dal Decreto Generale della Segreteria di Stato del 2 maggio 2012, dai suoi Statuti e dal suo Regolamento Interno, come anche dalle leggi della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano.

Confederazione Caritas Internationalis: struttura organizzativa e profilo internazionale

Caritas Internationalis è una Confederazione di 162 organizzazioni caritative cattoliche che in generale sono enti Caritas nazionali (Organizzazioni Membro)¹⁰⁵. Ogni Organizzazione Membro è autonoma e i suoi Statuti sono approvati dalle Conferenze episcopali locali o dal loro equivalente giuridico¹⁰⁶. Caritas Internationalis promuove la cooperazione tra le sue Organizzazioni Membro, senza intervenire nella loro autonomia, svolgendo compiti di incoraggiamento, coordinamento, rappresentanza e sviluppo delle rispettive competenze¹⁰⁷.

Quadro generale in materia di tutela

- > Nel 2020, l'organo direttivo di Caritas Internationalis ha deciso di impegnare tutte le Organizzazioni Membro in un processo credibile, solido e verificabile per la promozione dell'integrità, della protezione e della tutela a tutti i livelli della Confederazione¹⁰⁸. Questo processo è ora parte degli Standard di Gestione di Caritas Internationalis, a cui tutte le Organizzazioni Membro devono aderire.
- > Il lavoro in materia di tutela di Caritas Internationalis aderisce alle regole di riservatezza e alla legittima necessità di accesso a informazioni interne e personali¹⁰⁹. La negligenza¹¹⁰ di qualsiasi tipo non è tollerata¹¹¹.
- > In quanto Confederazione, Caritas Internationalis afferma che qualsiasi comportamento abusivo nei confronti delle persone al cui servizio operano tutte le Organizzazioni Membro deve condurre a una risposta pronta e ferma, conforme alle leggi civili e canoniche che regolano l'Organizzazione Membro e agli strumenti propri o adottati da Caritas Internationalis¹¹².
- > Nel Piano strategico 1999-2003, Caritas Internationalis ha chiaramente affermato che lo sfruttamento e l'abuso sessuale rappresentano un tradimento della fiducia e un devastante fallimento della tutela¹¹³. Nel 2002 Caritas Internationalis ha avviato un processo di consultazione con i rappresentanti regionali, i

¹⁰⁴ CARITAS INTERNATIONALIS, *Statuti*, art. 1.1. 1.1; art. 2.

¹⁰⁵ CARITAS INTERNATIONALIS, *Statuti*, art. 4.1.

¹⁰⁶ CARITAS INTERNATIONALIS, *Statuti*, art. 4.2.

¹⁰⁷ CARITAS INTERNATIONALIS, *Statuti*, art. 1.5.

¹⁰⁸ CARITAS INTERNATIONALIS, XX Consiglio di Rappresentanza, 1 dicembre 2020 Risoluzioni n. 317-320. A seguito delle decisioni dell'organo direttivo, il Presidente e il Segretario Generale di Caritas Internationalis hanno inviato una lettera formale a tutte le Organizzazioni Membro Nazionali per ribadire tale impegno (corrispondenza Prot. SG/2020/170 del 12 dicembre 2020).

¹⁰⁹ CARITAS INTERNATIONALIS, *Politica e procedura di gestione dei reclami di Caritas Internationalis*, agosto 2023, art. 1.6 Riservatezza; *Politica di Whistleblowing*, 22 marzo 2023, Paragrafo 1; *Politica sulle denunce*, 22 marzo 2023, Paragrafo 5 (Considerazioni per la segnalazione e principi guida).

¹¹⁰ CARITAS INTERNATIONALIS, *Politica di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, (ottobre 2018), Allegato 1. Glossario, 11.

¹¹¹ CARITAS INTERNATIONALIS, *Riflessione pastorale sull'introduzione dello Standard di Gestione in materia di Tutela*.

¹¹² CARITAS INTERNATIONALIS, *L'impegno della Caritas per la tutela* (<https://www.caritas.org/who-we-are/ethics/>)

¹¹³ CARITAS INTERNATIONALIS, *Piano strategico di Caritas Internationalis 1999-2003, approvato dal Comitato esecutivo, novembre 1997*.

consulenti esperti e il personale per cercare modi adatti a proteggere meglio i suoi beneficiari, in particolare i minori e i giovani. A seguito di questo processo di consultazione, l'organo direttivo ha emanato linee guida e indicato azioni da intraprendere da parte delle Organizzazioni Membro e, nel novembre 2003, ha sviluppato e approvato il *Child Protection Policy Framework*.

- > Nel maggio 2014 l'organo direttivo di Caritas Internationalis ha approvato il Codice Etico per le Organizzazioni Membro, nonché il Codice di Condotta per il personale¹¹⁴, tuttora in vigore.
- > Nell'ottobre 2018 l'organo di governo di Caritas Internationalis ha approvato la nuova Politica per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili¹¹⁵.
- > In quanto attore internazionale, Caritas Internationalis, insieme all'intero settore degli aiuti internazionali e dello sviluppo, ha rafforzato nel tempo i suoi standard, le sue politiche e le sue procedure in materia di tutela, adattandoli a riconoscibili standard etici del settore, in particolare ai Core Standards dello strumento di valutazione delle capacità dei partner attuatori delle Nazioni Unite PSEA (Protection against Sexual Exploitation and Abuse) e ai Principi del Global Protection Cluster¹¹⁶.
- > Caritas Internationalis definisce la tutela come la responsabilità propria delle Organizzazioni Membro di garantire che il loro personale e i loro programmi promuovano il benessere di tutte le persone, in particolare dei minori e degli adulti vulnerabili, e che non li esponano a danni e abusi¹¹⁷.
- > Nel 2020 gli Standard di Gestione di Caritas Internationalis (CIMS) sono stati rivisti per includere uno Standard di Gestione in materia di tutela¹¹⁸, il quale fornisce alle Organizzazioni Membro un quadro chiaro di tutti i requisiti chiave da soddisfare per essere conformi agli standard di tutela internazionali e a quelli di Caritas Internationalis.
 - + Per decisione dell'organo di governo di Caritas Internationalis, a partire dal 1° gennaio 2021, gli Standard di Gestione, compreso lo Standard in materia di tutela, sono diventati un requisito per ogni Organizzazione Membro. Come condizione essenziale per l'adesione, ogni Organizzazione Membro è chiamata a essere valutata rispetto ai CIMS ogni quattro anni e, una volta identificate le principali aree di rischio, è tenuta a sviluppare un piano di miglioramento per il raggiungimento della piena conformità agli Standard.
 - o Il 63% delle Organizzazioni Membro risulta conforme al Codice Etico e al Codice di Condotta per il Personale di Caritas Internationalis, comprese la firma del documento e la formazione sui suoi contenuti.
 - o Il 67% delle Organizzazioni Membro valutate è conforme alla Politica di tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili: la maggior parte delle Organizzazioni Membro è dotata di una politica di tutela in vigore che copre gli elementi chiave della politica di Caritas Internationalis; alcune di esse non hanno una propria politica, ma applicano quella della propria Conferenza episcopale.
 - + Nella prima metà del 2021, sono stati organizzati numerosi webinar e corsi di formazione online per aggiornare tutte le parti interessate sul nuovo Standard in materia di tutela, sulle sue implicazioni e sul processo da adottare. 31 sessioni di formazione online sono state organizzate dalla Segreteria Generale di Caritas Internationalis in stretta collaborazione con i sette Segretariati regionali. 128 Organizzazioni Membro e più di 500 partecipanti (tra cui coordinatori regionali, direttori, coordinatori, valutatori, responsabili della tutela) vi hanno partecipato.

¹¹⁴ <https://www.caritas.org/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/CodesEthicsConduct.pdf> - approvato dal Consiglio di Rappresentanza di Caritas Internationalis, 18 maggio 2014.

¹¹⁵ <https://www.caritas.org/wordpress/wp-content/uploads/2019/02/Caritas-Internationalis-Children-and-Vulnerable-Adults-Safeguarding-Policy.pdf>

¹¹⁶ Valutazione comune dell'IP PSEA delle Nazioni Unite - Finale (interagencystandingcommittee.org); Home | Cluster Protezione Globale

¹¹⁷ Cfr. CARITAS INTERNATIONALIS, *Lo standard di tutela. Nota di orientamento*, pag. 1.

¹¹⁸ CARITAS INTERNATIONALIS, *Caritas Internationalis Management Standards. The Standard on Safeguarding Guidance Note* (novembre 2020); *Decisione ufficiale del XX Consiglio di Rappresentanza di Caritas Internationalis*, (1 dicembre 2020), Risoluzioni n. 317-320.

- > La Commissione prende atto del seguente processo di valutazione:
 - + Una fase di autovalutazione, basata sul Caritas Internationalis Organisation Review Tool¹¹⁹, viene condotta dall'Organizzazione Membro nazionale, attraverso un coordinatore del compito. Deve essere approvata dalla leadership dell'Organizzazione Membro, ovvero dal Direttore e dal Presidente. Sulla base dei risultati dell'autovalutazione, l'Organizzazione Membro conduce un'analisi dei rischi e delle priorità così da identificare le aree più rischiose e sviluppare misure di mitigazione;
 - + Una valutazione è condotta da un valutatore esterno, parte di un'altra Organizzazione Membro della Confederazione, formato e incaricato da Caritas Internationalis. A questo scopo Caritas Internationalis dispone di un gruppo di valutatori dall'elevata esperienza in diversi settori organizzativi¹²⁰. Il valutatore esterno redige un rapporto di valutazione finale, che viene presentato all'Organizzazione Membro;
 - + Sulla base dei risultati della valutazione, in caso di non conformità agli standard (il punteggio si basa sulle linee guida comuni emesse da Caritas Internationalis), l'Organizzazione Membro è tenuta a sviluppare un piano di miglioramento che includa le principali aree di intervento, gli obiettivi, i risultati attesi, gli indicatori, la tempistica, le persone responsabili e i meccanismi di revisione;
 - + Il rapporto e il relativo piano vengono poi convalidati da una Commissione di revisione nominata dall'organo di governo di Caritas Internationalis, che formula raccomandazioni finali e rilascia un certificato di valutazione o di conformità.
- > Caritas Internationalis ha sviluppato e implementato una serie di strumenti istituzionali, destinati alle Organizzazioni Membro, aventi ad obiettivo i cinque pilastri in materia di tutela: (1) Politiche, (2) Prevenzione, (3) Risposta, (4) Monitoraggio istituzionale, valutazione, esercizio della responsabilità istituzionale, apprendimento (MEAL) e (5) Struttura. Detti strumenti contribuiscono al rispetto degli standard di gestione.
- > Nel maggio 2023 l'Assemblea Generale di Caritas Internationalis ha approvato il Quadro Strategico 2024-2030, nel quale si è impegnata a sostenere la tutela quale priorità della Confederazione, in vista della necessità di «accrescere l'efficacia della Confederazione Caritas»¹²¹.
- > Una volta valutate le lacune individuate, un'Organizzazione Membro può chiedere un sostegno esterno da parte di un partner, della Segreteria Regionale e/o della Segreteria Generale. Vi sono diversi modi attraverso i quali Caritas Internationalis può sostenere le sue Organizzazioni Membro:
 - + Sessioni di formazione globale e regionale organizzate dal Segretariato Generale e/o dal Segretariato Regionale, o da un'organizzazione partner, a cui può partecipare il personale delle Organizzazioni Membro, che poi trasferisce le conoscenze a livello nazionale.
 - + Un pacchetto di politiche e procedure in materia di tutela messo a disposizione delle sue Organizzazioni Membro da Caritas Internationalis, quale quadro di riferimento da adottare e adattare ai diversi contesti e legislazioni nazionali.
 - + Accompagnamento mirato e personalizzato e supporto tecnico, richiesti dalle organizzazioni Caritas nazionali e diocesane sulla base del principio di sussidiarietà, sono forniti dalla Segreteria Generale, dai Segretariati Regionali e/o dai partner a un'Organizzazione Membro per

¹¹⁹ CARITAS INTERNATIONALIS, *Standard di Gestione di Caritas Internationalis. Strumento di revisione organizzativa*. (compresi i seguenti fogli di lavoro: introduzione, modulo di input, standard di tutela, risultati intermedi, risultati finali, rischi e priorità, mitigazione dei rischi, piano di miglioramento).

¹²⁰ I valutatori degli Standard di Gestione di Caritas Internationalis sono persone della Confederazione dall'elevata competenza nello sviluppo organizzativo e/o in uno o più dei settori correlati agli Standard (ad esempio, affari legali, tutela, risorse umane, amministrazione e finanza, programmazione, gestione del rischio). I valutatori vengono proposti dalla propria Organizzazione Membro (o dal Segretariato regionale) e approvati da Caritas Internationalis in base alla coerenza del loro curriculum con i termini di riferimento ufficiali per l'incarico. I valutatori sono incaricati da Caritas Internationalis di valutare un'Organizzazione Membro e agiscono, nell'ambito dell'incarico, per conto di Caritas Internationalis. Per questo motivo, essi firmano i ToR e anche il Codice di Condotta e la Politica di Tutela di Caritas Internationalis, oltre a un modulo per i requisiti di Tutela. Attualmente Caritas Internationalis dispone di 44 valutatori (11 dall'Europa, 8 dall'Africa, 6 dal Medio Oriente e Nord Africa, 6 dall'Asia, 10 dall'America Latina e Caraibi, 3 dall'Oceania e 9 dal Nord America) che possono essere impiegati nelle sette Regioni della Confederazione.

¹²¹ CARITAS INTERNATIONALIS, *Quadro strategico della Confederazione Caritas 2024-2030: una famiglia umana, una casa comune*, approvato dall'Assemblea Generale, maggio 2023 (https://www.caritas.org/wordpress/wp-content/uploads/2023/06/EN22GA-04_Strategic-Framework-.pdf). L'Orientamento strategico è esposto a pagina 18, gli obiettivi e i risultati significativi in materia di tutela a pagina 19.



- > sviluppare e implementare i meccanismi in materia di tutela. Soprattutto per le Organizzazioni Membro che operano in contesti complessi, Caritas Internationalis sta progressivamente adottando un approccio mirato, in particolare quando le Organizzazioni Membro nazionali hanno bisogno di sostegno per avviare il processo di valutazione o per iniziare a sviluppare un sistema di tutela completo. Uno degli strumenti di Caritas Internationalis per accompagnare le Organizzazioni Membro nazionali nell'avvio del processo di valutazione è il Fondo di Solidarietà per lo Sviluppo Organizzativo di CI, che fornisce fondi di base per organizzare le fasi necessarie di una valutazione partecipativa degli Standard di Gestione di Caritas Internationalis, spesso condotta con il supporto di un facilitatore esterno. Attraverso il Fondo di solidarietà per lo sviluppo organizzativo di CI, non solo un'organizzazione nazionale può essere sostenuta nel processo di valutazione, ma anche nell'affrontare le principali lacune identificate durante la valutazione e nell'attuare un piano di rafforzamento delle capacità con l'obiettivo di raggiungere la conformità a tutti gli aspetti dello Standard in materia di tutela e, più in generale, all'intero pacchetto degli Standard di gestione. Il Fondo di Solidarietà per lo Sviluppo Organizzativo viene attuato come programma pilota della Segreteria Generale, in coordinamento con i Segretariati Regionali, per supportare la sostenibilità a lungo termine delle Organizzazioni Membro nelle situazioni più difficili aiutandole a costruire sistemi solidi per compiere la loro missione di servizio ai più vulnerabili, di protezione e promozione della dignità umana di ogni persona¹²².
- > La Commissione rileva che un gruppo di Organizzazioni Membro si è riunito per lavorare sull'attuazione dei principi in materia di tutela, il "Safe and Dignified Programming Framework", all'interno dei programmi e dei progetti in atto¹²³. Il Quadro è stato consegnato a Caritas Internationalis nel settembre 2023 per essere adottato come strumento chiave istituzionale per tutti i progetti realizzati a livello globale. Il lavoro per renderlo uno strumento istituzionale globale è ancora in corso.

Sfide

- > La Commissione osserva che le attività umanitarie e di sviluppo delle Organizzazioni Membro di Caritas Internationalis possono creare una distribuzione ineguale del potere tra coloro che lavorano per conto di Caritas e le persone che essi cercano di aiutare. Questo è un fattore di rischio per abusi, violenza e sfruttamento. Nel 2019, Caritas Internationalis si è trovata di fronte a segnalazioni di casi di alto profilo di abusi su minori in alcune Organizzazioni Membro¹²⁴. In seguito a questi casi, Caritas Internationalis ha notato delle carenze nei propri sistemi e ha riconosciuto la necessità di rafforzare e aggiornare completamente i propri sforzi globali in materia di tutela.
- > A gennaio 2024 sono state valutate 106 Organizzazioni Membro su 162. Le restanti Organizzazioni Membro sono attualmente in fase di valutazione o sono al principio del processo. Solo il 27% circa delle Organizzazioni Membro è stato valutato pienamente conforme allo Standard di Gestione, mentre tutte le Organizzazioni Membro che non sono ancora conformi hanno sviluppato un piano di rafforzamento delle capacità e sono ora responsabili della sua attuazione.
 - + Il 37% delle Organizzazioni Membro è conforme all'articolo relativo alla gestione dei reclami.
 - + Il 46% delle Organizzazioni Membro è conforme all'articolo relativo alla procedura di indagine.
 - + Il 44% delle Organizzazioni Membro è conforme agli articoli relativi ai sistemi di riferimento per l'accompagnamento delle vittime/sopravvissuti-e.
- > La Commissione teme che il processo di valutazione sia in ultima analisi di piena responsabilità delle Organizzazioni Membro, nonostante sia coordinato a livello globale dalla Segreteria Generale di Caritas Internationalis. Questo approccio non prevede un meccanismo di controllo e verifica indipendente.
- > La Commissione osserva che nel 2024 è dato l'inizio di un ampio processo di revisione degli standard di gestione di Caritas Internationalis, che includerà anche lo standard in materia di tutela. Si tratta di un'impresa complessa, che richiede esperti indipendenti ed esterni.

¹²² Il Fondo di solidarietà per lo sviluppo organizzativo è entrato in vigore nel 2022 in forma sperimentale. Ad oggi, 12 Organizzazioni Membro di 5 regioni della Confederazione sono state sostenute per la valutazione iniziale (8) e 4 per l'attuazione dei loro piani di rafforzamento delle competenze, per un budget totale di circa 100.000 euro. Il budget previsto per i prossimi quattro anni è compreso tra 100 e 150.000 euro all'anno. I fondi provengono dal bilancio del Segretariato generale, dai contributi delle Organizzazioni Membro e da sovvenzioni esterne di donatori privati e fondazioni. Per informazioni più dettagliate sui progetti e le relative procedure, cfr. CARITAS INTERNATIONALIS, *Caritas Internationalis Organisational Development Solidarity Fund, Reference Guide* (settembre 2021).

¹²³ CARITAS INTERNATIONALIS, *Safe and Dignified Programming Framework*.

¹²⁴ CARITAS INTERNATIONALIS, "Caritas è rattristata e indignata per il caso di abuso di minori", 21 novembre 2029 in <https://www.caritas.org/2019/11/apology/>.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Stipulare un accordo formale con la Commissione volto a stabilire una collaborazione sostenuta e strutturata per la condivisione di informazioni e risorse.
2. Integrare l'*Universal Guidelines Framework*, come adottato formalmente dalla Commissione, nelle politiche e negli strumenti di tutela di Caritas Internationalis.
3. Collaborare con la Commissione per studiare quali indicatori e criteri possano essere adottati per verificare l'attuazione dell'*Universal Guidelines Framework*.
4. Condividere con la Commissione le informazioni ricevute dalle Organizzazioni Membro in merito agli sviluppi politici e alle sfide/tendenze emergenti in materia di tutela, a livello locale e regionale.
5. Garantire la presenza di esperti in materia di tutela formati localmente in tutte le Organizzazioni Membro e negli uffici regionali, ampliando il suo fondo di solidarietà, forse in collaborazione con il Fondo Memorare della Commissione, così da facilitare la formazione in materia di tutela all'interno delle Organizzazioni Membro che non dispongono di risorse sufficienti.
6. Rendere obbligatoria la formazione in materia di tutela per tutto il personale, a tutti i livelli delle Organizzazioni Membro, come stabilito in una versione aggiornata dello Standard di Gestione in materia di tutela.
7. Continuare a sviluppare strumenti di formazione a distanza e certificare l'erogazione dei contenuti formativi a tutto il personale.
8. Sviluppare uno strumento di gestione del rischio per le Organizzazioni Membro da utilizzare durante i loro esercizi di valutazione del rischio.
9. Promuovere una maggiore accessibilità al sistema di reclamo, in stretta consultazione con la Commissione, attraverso programmi di sensibilizzazione mirati.
10. Dialogare direttamente con la Commissione in merito alle informazioni rilevanti presentate nel Rapporto Annuale.
11. Le Organizzazioni Membro che non hanno ancora adottato le nuove politiche promosse da Caritas Internationalis e non sono conformi allo Standard di Gestione in materia di Tutela dovrebbero stabilire un calendario vincolante per la piena adesione, includendo le garanzie dei mezzi finanziari per assicurare la conformità — e condividere queste informazioni con la Commissione.
12. Le Organizzazioni Membro dovrebbero continuare a promuovere la collaborazione con la società civile e le parti interessate alla tutela a livello nazionale, regionale e globale, per massimizzare il potenziale dei loro sforzi in materia di tutela. Successivamente, le Organizzazioni Membro dovrebbero includere la Commissione negli eventi pertinenti.
13. Creare versioni di tutte le politiche adatte all'età, accompagnate da programmi di educazione e sensibilizzazione per la loro promozione.
14. Includere le disposizioni per il coinvolgimento sistematico e l'inclusione delle prospettive delle vittime/sopravvissuti-e nella formulazione delle politiche, come parte degli Standard di Gestione. Ciò è particolarmente opportuno alla luce della revisione degli standard di gestione prevista per l'anno solare 2024 e del nuovo quadro strategico che sottolinea un approccio incentrato sulle vittime/sopravvissuti-e.
15. Includere una disposizione per un sistema di verifica e controllo esterno sistematico delle valutazioni di conformità delle Organizzazioni Membro.



Quadro generale in materia di tutela



Profilo

La Confederazione Caritas è suddivisa in raggruppamenti regionali e nel 1975 è stata formalmente istituita come una di esse Caritas Asia e Oceania. A causa delle dimensioni e dell'ampiezza della regione, in occasione della 15ª Assemblea Generale di Caritas Internationalis del 1995, Caritas Oceania è stata nominata regione a sé stante.

Una volta che un'organizzazione Caritas della regione diviene membro di Caritas Internationalis, le viene automaticamente concessa l'adesione a Caritas Oceania. Caritas Oceania riunisce membri molto diversi tra loro, provenienti dalle isole più grandi e più piccole del Pacifico, tra cui Caritas Australia, Caritas Papua Nuova Guinea, Caritas Samoa, Caritas Aotearoa-Nuova Zelanda, CEPAC (Caritas Pacific Islands), Caritas Tonga e Caritas Fiji. Insieme, queste organizzazioni si occupano di cambiamenti climatici, risposta alle emergenze, costruzione della pace e sviluppo, sia nei loro Paesi che in altre parti del mondo.

- > La Commissione nota che Caritas Oceania ha aiutato le Organizzazioni Membro a sviluppare politiche e procedure in materia di tutela e ad allinearsi alla 5ª edizione degli Standard di Gestione in materia di tutela di Caritas Internationalis, mantenendo ferma la consapevolezza delle specificità culturali.
- > Un consulente¹²⁵ è stato assunto da Caritas Oceania per fornire un supporto diretto nell'ambito dello sviluppo di piani di attuazione delle politiche e nella formazione. Ha terminato il lavoro all'inizio del 2023.
- > Il Segretariato regionale delle Caritas Oceania, con il sostegno delle Organizzazioni Membro, continua a costruire reti e a identificare le principali parti interessate per sostenere le loro iniziative in materia di tutela.
- > Caritas Internationalis ha presentato diversi webinar regionali in materia di tutela, di indagini e di buone prassi. Vi ha partecipato il personale chiave delle Organizzazioni Membro e del Segretariato di Caritas Oceania.
- > Una rete di accompagnamento peer-to-peer (tra pari) è stata sviluppata all'interno della regione. La Regione si riunisce virtualmente con cadenza almeno trimestrale ed è convocata dal Segretariato regionale. Ciò consente di compiere sforzi di solidarietà che includono la messa a bilancio dello sviluppo di competenze in programmi bilaterali e finanziati a livello regionale, guidati da Caritas Oceania.
- > Questi programmi includono:
 - + Mappatura delle aree di crescita in materia di tutela in tutta la regione e strategie per affrontarle. Esempi ne sono l'avvio della consulenza di cui sopra e la nomina di un Punto di Riferimento (Focal Point) regionale in materia di tutela.
 - + Caritas Australia ha sviluppato un programma triennale finanziato dal Governo Australiano, che include finanziamenti per Caritas Papua Nuova Guinea, Caritas Tonga, Caritas Fiji e Caritas Samoa per lo sviluppo delle competenze in materia di tutela.
 - + Rafforzamento bilaterale delle capacità in materia di tutela tra Caritas Australia e Caritas Fiji e Caritas Australia e Caritas Samoa, inclusi la revisione e il rafforzamento delle politiche in materia di tutela e delle prassi di assunzione sicura.
- > La Commissione prende atto che è stato nominato un Punto di Riferimento (Focal Point) regionale per la tutela volto a sostenere ulteriormente tutti i membri di Caritas Oceania.

¹²⁵ Il consulente presentava una vasta esperienza di lavoro con le organizzazioni di ispirazione religiosa nella regione del Pacifico e oltre 15 anni di esperienza nel campo dell'uguaglianza di genere e della riduzione e prevenzione della violenza contro le donne e le ragazze, tra cui, progettazione e implementazione di strategie basate su prove di efficacia per affrontare la violenza contro le donne, revisioni organizzative in materia di tutela, formazione e sviluppo di percorsi di riferimento per le vittime-sopravvissuti-e.

- > La Commissione prende atto di alcune iniziative strategiche in materia di tutela pianificate per Caritas Oceania.
 - + Safeguarding “Talanoa” (circoli di incontri) con i leader cattolico-pacifici per sviluppare una comprensione comune dei problemi in materia di tutela nella regione e sviluppare un approccio coordinato così da rafforzare le prassi di tutela.
 - + Lo sviluppo di materiali di comunicazione di facile lettura che spieghino i nuovi documenti della Chiesa e di Caritas Internationalis in materia di tutela, come questi siano allineati nonché le relative aspettative o gli obblighi da parte di Vescovi, Diocesi, religiosi, organismi della Chiesa e altri coinvolti nel lavoro.
 - + Iniziative per la formazione di competenze quali l'ulteriore sviluppo di formazione e risorse pratiche (ad esempio modelli, liste di controllo) nelle aree di (1) politica e prassi in materia di tutela, (2) reclutamento sicuro, (3) gestione dei riscontri e dei meccanismi di reclamo.
 - + Il coinvolgimento delle parti interessate a più livelli all'interno di un Paese per collaborare con organismi della chiesa, rappresentanti del Governo locale, ONG/NFP, organizzazioni ecumeniche e interreligiose.
 - + Il rafforzamento dei processi di risposta agli abusi, in particolare per garantire che le segnalazioni siano gestite in modo appropriato dalle autorità ecclesiastiche e che siano predisposti adeguati percorsi di sostegno e rinvio per le vittime/sopravvissuti-e.

Sfide

- > La Commissione nota che bilanciare le diverse aspettative di più donatori, della legislazione locale e dei requisiti della Chiesa rappresenta una sfida per molte Organizzazioni Membro di Caritas Oceania e diocesi.
- > Interessi contrastanti, vincoli di tempo e approcci diversi provano gli sforzi volti ad educare i leader della Chiesa in materia di tutela.
- > Le risorse umane sono spesso limitate nelle piccole Organizzazioni Membro, dove poche persone svolgono più ruoli e devono avere competenze in un'ampia gamma di funzioni e processi. Aggiungere requisiti inerenti alla tutela ha comportato problemi di concentrazione, tempo e capacità di attuazione.
- > Parimenti, i finanziamenti sono limitati e spesso si concentrano sulla fornitura di aiuti più diretti. Il settore tuttavia riconosce che i principi della tutela, tra cui quello di “non nuocere”, dovrebbero essere integrati in qualsiasi progettazione e sua attuazione.
- > Esiste una mentalità di “noi” contro “loro”, in cui la tutela può essere vista come un problema unicamente dei “Paesi occidentali” o di “altri Paesi”. Di conseguenza, emerge una resistenza culturale all'adozione delle prassi a tutela dei minori e delle persone vulnerabili.
- > Si rileva una mancanza di impegno verso la trasparenza da parte di alcuni leader della Caritas, che si traduce nell'incapacità di porre la vittima/sopravvissuto-a al centro della risposta.

Raccomandazioni

1.

La Commissione riconosce l'importanza fondamentale nella regione di ascoltare, imparare e discutere le questioni all'interno dei “Talanoa” (circoli di incontro) e di lasciare ai leader del Pacifico lo spazio e il controllo per elaborare tali questioni, nonché di essere consapevoli delle prassi culturali e culturalmente reattivi.

2.

La Commissione raccomanda alle Organizzazioni Membro di Caritas Oceania di sfruttare le competenze e le risorse a livello regionale per sostenere le iniziative in materia di tutela. La Commissione accoglierebbe richieste di sovvenzione attraverso l'Iniziativa Memorare.



Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione rileva che nel 2018, dopo aver preso coscienza della gravità della crisi nazionale concernente gli abusi, è stato creato il Dipartimento per la prevenzione degli abusi¹²⁷. Dal 2021, la Commissione prende atto della collaborazione di Caritas Cile con il Dipartimento per la prevenzione degli abusi della Conferenza episcopale, assumendo i mandati e gli orientamenti della Chiesa in Cile.
- > Caritas Cile riferisce che tutto il personale della segreteria è stato formato dal Dipartimento per la prevenzione degli abusi del CECh. Questa formazione riguarda tanto la prevenzione che la promozione di ambienti sani e sicuri e fa parte di un programma di formazione per i formatori in materia di tutela.
- > Nel contesto della risposta al COVID-19 di Caritas Cile, nell'ottobre e nel novembre 2020, si sono tenute sessioni di formazione rivolte alle organizzazioni Caritas diocesane in materia di tutela. Detta formazione è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento per la prevenzione degli abusi della Conferenza episcopale.
- > In seguito all'emissione della V edizione dello Standard di Gestione sulla Tutela di Caritas Internationalis, il personale di Caritas Cile ha partecipato alla formazione erogata da Caritas Internationalis inerente ai nuovi requisiti di tutela.
- > Nel 2021 Caritas Cile ha stretto una partnership con Catholic Relief Services (CRS) per partecipare al suo programma EMPOWER (Empowering Partner Organisations Working on Emergency Responses), che promuove la leadership delle istituzioni nazionali nella risposta umanitaria, fornendo assistenza tecnica per la formazione delle competenze e lo sviluppo organizzativo. Nell'ambito di questa partnership, Caritas Cile si è impegnata a far propri gli standard di tutela del CRS e ad integrarli completamente, entro giugno 2024, il che comporta:
 - + Effettuare un processo di autovalutazione e di valutazione esterna dei propri sistemi in materia di tutela, secondo i parametri stabiliti dal CRS.
 - + Progettare e attuare un piano di miglioramento istituzionale in materia di tutela, che tenga conto delle carenze riscontrate — ciò è attualmente in corso.
 - + Partecipazione di tutto il personale di Caritas Cile all'itinerario di formazione fornito dal CRS. Nel giugno 2023, un consulente del CRS si è recato in Cile per tenere questa settimana di formazione. È stato coinvolto anche il Direttore del Dipartimento per la prevenzione degli abusi della Conferenza episcopale.
 - + Ricezione di indicazioni tecniche nella stesura e progettazione di strumenti per la personalizzazione di Caritas Cile, tra cui:
 - o Modelli ed esempi di politica in materia di tutela
 - o Procedure d'indagine
 - o Meccanismi di riscontro, reclamo e risposta



Profilo

Caritas Cile è un'associazione privata di beneficenza senza scopo di lucro, fondata nel 1956 con l'obiettivo di sviluppare e promuovere la solidarietà con gli individui e le comunità secondo i principi dello sviluppo umano integrale, dell'ecologia integrale e una cura particolare per i poveri e gli emarginati. Fa parte della Conferenza Episcopale Cilena (CECh) e funge da organizzazione della Conferenza per il ministero sociale.

Caritas Cile è una rete collaborativa di organizzazioni Caritas diocesane: ministeri locali di pastorale sociale nelle 26 Diocesi del Paese, che coordinano e promuovono le attività di carità e assistenza della Chiesa in Cile. I membri di Caritas Cile sono i Vescovi diocesani in carica in ciascuna delle giurisdizioni ecclesiastiche del Paese. Essa è guidata da un consiglio di amministrazione di 7 persone, attualmente 7 Vescovi¹²⁶.

¹²⁶ Monsignor Moisés Carlos Atisha Contreras, Vescovo di San Marcos de Arica, Presidente di Caritas Cile; Monsignor Gonzalo Bravo Álvarez, Vescovo di San Felipe; Monsignor Jorge Concha Cayuqueo, Vescovo di Temuco; Monsignor Galo Fernández Villaseca, Vescovo di Talca; Monsignor Tomislav Koljatic Maroevic, Vescovo di Linares; Monsignor Julio Larrondo Yáñez, eletto Vescovo di Illapel; e Monsignor Pedro Ossandón Buljevic, Vescovo Militare.

¹²⁷ <https://www.iglesia.cl/prevenirabusos/departamento.php>.

- > Nel 2014 Caritas Cile ha formalmente aderito e assunto come proprio il Codice etico e di condotta di Caritas Internationalis. Questo impegno è stato approfondito nel 2023, quando tutto il personale ha ricevuto il documento e ha firmato una lettera di adesione ad esso. Dette lettere sono state inserite in tutti i contratti di lavoro.
- > Ulteriori sviluppi delle politiche includono la stesura delle Politiche in materia di tutela, le Politiche contro le molestie e la discriminazione sul posto di lavoro e i meccanismi di riscontro, reclamo e risposta di Caritas Cile.
- > Caritas Cile sta lavorando per incorporare in modo universale le clausole di tutela negli accordi di lavoro con tutti i partner e i fornitori. L'obiettivo è quello di rendere l'adesione al Codice etico e di condotta una condizione obbligatoria per tutti i partner e i fornitori, anche se già concordata dalle singole Caritas diocesane locali.
- > Una revisione del Manuale del personale interno è in corso, in collaborazione con la Conferenza episcopale. Saranno inserite nuove indicazioni riguardanti (1) la sicurezza delle assunzioni, (2) il trattamento dignitoso, giusto ed equo e (3) la nuova normativa cilena sul lavoro.
- > La Commissione nota che presso il Segretariato opera un Responsabile in materia di tutela.
- > La Commissione prende atto della solidarietà di Caritas Cile nella regione dell'America Latina e dei Caraibi. Attraverso il suo Responsabile in materia di Tutela, Caritas Cile fornisce consulenza alle altre Organizzazioni Membro della regione e partecipa al Comitato per la Tutela e al Gruppo di lavoro di Caritas Internationalis.

Sfide

- > La Commissione osserva che negli ultimi anni la Chiesa cilena ha affrontato una grave crisi a causa di numerosi casi di abusi sessuali, abusi di coscienza e abusi di potere commessi all'interno della Chiesa, soprattutto da persone consacrate. Questo si è riverberato su Caritas Cile, sulla Chiesa in Cile e sulla società cilena.
- > La Commissione prende atto delle sfide in corso per quanto riguarda gli sforzi di accompagnamento da parte dell'équipe di tutela delle Caritas diocesane, le quali devono sviluppare sistemi di tutela che rispondano agli standard minimi stabiliti da Caritas Internationalis, dal Diritto canonico, e dalle linee guida di tutela applicabili.
- > La Commissione rileva la continua confusione sulle azioni di tutela richieste da una persona giuridica privata, come le Caritas diocesane, alla luce della legislazione nazionale e canonica.
- > La Commissione osserva che Catholic Relief Services si è impegnato a formare una persona di Caritas Cile e una della Conferenza episcopale come investigatori per i casi che riguardano materie inerenti alla tutela, migliorando così la capacità di risposta istituzionale a dette situazioni. Tuttavia, questa formazione non ha alcuna garanzia di sostenibilità, al di là dell'impegno iniziale da parte di Catholic Relief Services.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

1. Sviluppare un piano strategico aggiornato nel 2024, coerente con il Quadro strategico di Caritas Internationalis 2024-2030 e il Quadro strategico di Caritas America Latina e Caraibi 2024-2031. Entrambi i documenti citati fanno riferimento alla tutela. La Commissione sottolinea la necessità che anche Caritas Cile inserisca la tutela come priorità all'interno del suo piano strategico.
2. Sviluppare un piano di corsi di formazione a livello di Caritas diocesana che dovrebbero riguardare specificamente la responsabilità istituzionale che le organizzazioni delle Caritas diocesane devono assumersi.
3. Sviluppare un piano per finanziare in modo sostenibile la sua formazione in materia di tutela. La Commissione incoraggia Caritas Cile a considerare la questione della sostenibilità nel contesto di una richiesta di sovvenzione al Fondo Memorare della Commissione. Ciò dovrebbe avvenire di concerto con la Conferenza episcopale.
4. Completare e ricevere una approvazione formale dal Consiglio di amministrazione per tutti gli strumenti di tutela progettati.

88 | **Sezione 4: Il Ministero di Tutela della Chiesa nella Società**



Profilo

Caritas di Nairobi è l'organismo di aiuto e sviluppo dell'Arcidiocesi cattolica di Nairobi, che copre due contee: la città di Nairobi (contea di Nairobi) e la contea di Kiambu, che si estende su un'area di 3.721 kmq, suddivisa in 15 decanati. Vi sono 119 parrocchie con oltre 4.000 piccole comunità cristiane. L'Arcidiocesi serve una popolazione stimata di oltre 7 milioni di persone, di cui 4 milioni sono cattolici. Caritas di Nairobi è un servizio rivolto alla comunità che si ispira ai valori del Vangelo e agli insegnamenti sociali cattolici, per rispondere alle calamità naturali, promuovere lo sviluppo umano integrale e fornire sostegno per affrontare la povertà e i conflitti.

¹²⁸ <https://www.caritasnairobi.org/reports/>.

Quadro generale in materia di tutela

- > La Commissione rileva che Caritas Nairobi ha allineato le sue politiche in materia di tutela agli standard di Caritas Internationalis, accogliendo le direttive e le raccomandazioni a lavorare verso un approccio globale. Tale sforzo dimostra un importante impegno a coltivare un ambiente sicuro e protetto per minori e adulti/e vulnerabili che va ben oltre il diverso spettro dei suoi programmi e delle sue iniziative.
- > Caritas di Nairobi ha intrapreso un'espansione strategica sostenuta dalle sue iniziative di formazione e sensibilizzazione, come documentato nei suoi rapporti annuali¹²⁸. Queste iniziative sono state concepite per dotare di conoscenze e competenze fondamentali in materia di tutela il personale che lavora all'interno di Caritas di Nairobi e delle istituzioni caritatevoli per l'infanzia dell'Arcidiocesi di Nairobi.
- > I nuovi membri del personale sono sottoposti a sessioni di formazione introduttive, volte a fornire loro una comprensione delle politiche di tutela di Caritas Nairobi. Inoltre, Caritas di Nairobi organizza seminari specializzati sulla protezione dallo sfruttamento sessuale, dagli abusi e dalle molestie (SEAH) e in materia di tutela, per sensibilizzare ulteriormente il personale ed i membri del Consiglio di Amministrazione su tali politiche.
- > La Commissione rileva l'importanza dei partenariati di Caritas di Nairobi con le autorità locali, che prevedono un approccio proattivo per muoversi nelle vie legali e stabilire l'esercizio della responsabilità istituzionale, in particolare per quanto riguarda i casi di abuso subiti dai minori. Questo impegno è volto a fornire una gamma completa di assistenza, tra cui terapia psicologica, interventi medici e un'esperta consulenza legale. La collaborazione di Caritas di Nairobi con i consulenti legali della contea promette di contribuire in modo significativo al percorso di recupero delle vittime/sopravvissute-e e alla loro reintegrazione nella società.
- > Tra le disposizioni specifiche che la Commissione considera parti fondamentali delle strutture di tutela di Caritas Nairobi vi sono:
 - + Politiche in materia di tutela di Caritas Nairobi
 - + Codice di condotta del personale di Caritas Nairobi, che deve essere firmato da tutto il personale come parte del processo di inserimento ed è allegato al contratto di lavoro.
 - + 4 membri del personale addetto alla tutela hanno ricevuto una formazione presso l'Università di Tangaza; 3 di essi lavorano presso la sede centrale di Caritas Nairobi e 1 è in loco presso un progetto specifico.
 - + Corsi di formazione in materia di tutela vengono offerti ogni trimestre al personale, per un totale di 4 opportunità all'anno, con obbligo di formazione continua.
 - + Si tengono riunioni mensili tra il personale e i responsabili in materia di tutela.
 - + Circa 5 milioni di KES sono stati stanziati internamente per le attività in materia di tutela.
 - + Processi investigativi in atto per accuse contro il personale, con servizi di accompagnamento per le vittime/sopravvissute-e.
 - + L'ufficio di Caritas di Nairobi è dotato di telecamere a circuito chiuso, monitorate 24 ore su 24, 7 giorni su 7 ed

- ospita un server per archiviare in modo sicuro informazioni e foto come prove.
 - + Esiste una casella di reclamo aperta, regolarmente controllata, per le segnalazioni anonime.
 - + Un processo di verifica e controllo viene condotto dall'Ufficio di monitoraggio e valutazione (M&E). I dati raccolti vengono utilizzati durante le valutazioni organizzative annuali.
 - + La politica di Caritas Nairobi di tolleranza zero nei confronti della corruzione e della coercizione proibisce esplicitamente l'offerta di tangenti o favori al personale, agli appaltatori o ai beneficiari.
 - + Valutazioni annuali delle prestazioni sono condotte con il personale, utilizzando il Codice di condotta; sono effettuati colloqui con i beneficiari durante il processo di revisione dello staff che lavora sul campo.
 - + Per i nuovi assunti è previsto un processo di selezione che comprende controlli delle referenze con i precedenti datori di lavoro e controlli dei precedenti penali.
- > La Commissione prende atto della collaborazione tra Caritas Nairobi, Tree of Life-Italia, l'Arcidiocesi di Nairobi e il Rescue Dada Center (una partnership tra il governo civile e l'Arcidiocesi di Nairobi), culminata nella creazione di un nuovo Rescue Dada Center dedicato a offrire protezione e sostegno alle ragazze che hanno subito abusi in famiglia e per strada. La Commissione riconosce l'importanza di questi sforzi locali. Caritas di Nairobi riferisce che il Rescue Dada Center ha raggiunto più di 4.000 minori vulnerabili dalla sua istituzione nel 1992.

Sfide

- > La Commissione rileva una cultura del tabù, soprattutto nelle comunità rurali della contea di Kiambu, dove gli abusi rimangono nascosti a causa della vergogna sociale. Questo porta a una persistente necessità di politiche in materia di tutela che siano culturalmente adattate.
- > Gli sforzi in materia di tutela di Caritas Nairobi sono complicati dagli alti tassi di povertà, mancanza di accesso a un'istruzione e a un'assistenza sanitaria di qualità, instabilità politica, problemi ambientali come la siccità e l'insicurezza alimentare, sfide legate ai diritti umani, disuguaglianza di genere e protezione delle popolazioni vulnerabili (in particolare minori e donne).
- > La Commissione rileva forti squilibri di potere nella società keniana, e nella Chiesa in particolare, dovuti al clericalismo e alle relazioni tra benefattori e beneficiari, nel lavoro di Caritas Nairobi.
- > La Commissione rileva la mancanza di una formazione integrale in materia di tutela per il personale di Caritas Nairobi.
- > La Commissione rileva un alto livello di abuso di droghe e sostanze nella giurisdizione di Kiambu. Secondo l'Agenzia nazionale per la campagna contro l'abuso di droghe, questa regione ha il più alto numero di casi di abuso di sostanze a livello familiare.
- > La Commissione rileva l'insufficienza del budget per implementare le attività in materia di tutela.

Raccomandazioni

La Commissione raccomanda quanto segue:

- 1.** Pubblicare sul proprio sito web tutti i protocolli, le politiche, le linee guida, i codici di condotta e gli accordi con le autorità civili in materia di tutela.
- 2.** Espandere il suo progetto Rescue Dada Center, che è una potente iniziativa in materia di tutela. Costruendo partenariati intorno a questo progetto, Caritas di Nairobi comprenderà meglio le tendenze e le sfide attuali in materia di protezione dell'infanzia, potrà incorporare buone prassi di livello internazionale e stringere legami con organizzazioni ed esperti del settore affini.
- 3.** Perseguire la cooperazione tra tutte le diverse parti interessate, inclusi la Chiesa, le autorità civili, le ONG ed i leader delle comunità, così da amplificare l'impatto delle iniziative in materia di tutela, attingendo ad una ricchezza di competenze, risorse e prospettive.
- 4.** Considerare la possibilità di presentare una richiesta di sovvenzione al Fondo Memorare della Commissione per il finanziamento della formazione in materia di tutela, in linea con l'Iniziativa Memorare della Commissione. Tale richiesta dovrebbe avvenire in collaborazione con Caritas Kenya e la Conferenza Episcopale.

Appendice

Rapporto sulle attività della Commissione

La leadership

L'autorità esecutiva della Commissione è affidata ai poteri ordinari della sua leadership. Questi includono il Presidente, il Segretario e il Segretario Aggiunto, che svolgono le funzioni esecutive quotidiane della Commissione. Le comunicazioni ufficiali, le decisioni amministrative e le disposizioni di bilancio sono tutte supervisionate dalla Leadership. La direzione quotidiana del personale della Commissione è affidata al Segretario e al Segretario aggiunto, che rispondono direttamente al Presidente.

Assemblee Plenarie

La vita interna della Commissione ruota attorno alle Assemblee plenarie semestrali. Le Assemblee plenarie, cui partecipano di persona tutti i membri, sono il principale organo deliberativo della Commissione. Durante dette riunioni, i membri della Commissione condividono la loro valutazione generale ed esaminano il flusso di lavoro della Commissione rispetto al Piano strategico. L'Assemblea plenaria offre inoltre ai membri l'opportunità di rivedere il Piano strategico stesso, in base all'evoluzione delle esigenze e delle priorità.

Gruppi Regionali

I Gruppi Regionali rappresentano l'organo sussidiario più importante dell'Assemblea plenaria. Tutti i membri della Commissione sono ripartiti in uno dei quattro Gruppi Regionali — Africa, Americhe, Asia/Oceania ed Europa — in base al loro Paese di origine. Questi gruppi si riuniscono mensilmente per discutere il lavoro della Commissione in relazione alle rispettive regioni. Durante tali incontri, i membri condividono le loro analisi più dettagliate e specifiche, avvalendosi della loro esperienza in materia di tutela nella valutazione delle Chiese locali. Ognuno di questi gruppi è supportato da un Esperto Regionale, che riporta le valutazioni dei Gruppi Regionali alla leadership della Commissione e all'Assemblea Plenaria. L'Esperto Regionale, sotto la direzione della leadership della Commissione, coordina e facilita inoltre l'impegno dei Gruppi Regionali con le Chiese locali per quanto riguarda comunicazioni, eventi e viaggi di persona presso le Chiese locali.

Consiglio Esecutivo

Il Presidente delega alcuni poteri al Consiglio Esecutivo, per una maggiore trasparenza ed esercizio della responsabilità istituzionale. Il Consiglio Esecutivo è nominato dal Presidente ed è composto da un gruppo selezionato di membri e partner della Commissione. Il Consiglio Esecutivo è supportato da vicino dagli Officiali della Santa Sede della Commissione. Questi Officiali assicurano la corretta attuazione delle decisioni prese, secondo i protocolli della Santa Sede. Le responsabilità principali del Consiglio esecutivo comprendono: (1) la supervisione del bilancio della Commissione, (2) l'approvazione dell'erogazione dei fondi, (3) le decisioni sul personale e (4) la valutazione continua del flusso di lavoro della Commissione in base al Piano strategico. Il Consiglio Esecutivo si riunisce mensilmente ed è presieduto dal Presidente.

Comitato per le Sovvenzioni

Il Consiglio Esecutivo delega il processo di revisione delle proposte di finanziamento al Comitato per le Sovvenzioni. Per consentire un processo di doppia verifica, il Comitato per le Sovvenzioni esamina le proposte di sovvenzione in arrivo e formula una raccomandazione al Consiglio Esecutivo per l'erogazione dei fondi. Il Comitato per le Sovvenzioni è nominato dal Presidente ed è composto da un gruppo selezionato di membri della Commissione e dall'Amministratore della Commissione, che è un ufficiale della Santa Sede.

Comitato per l'Ordine del Giorno

Il Presidente delega il potere di fissare l'ordine del giorno alla Commissione per l'Agenda, al fine di promuovere la collegialità e l'esercizio della responsabilità istituzionale dell'Assemblea Plenaria. La Commissione per l'Ordine del Giorno è nominata dal Presidente ed è composta da un gruppo selezionato di membri della Commissione, coadiuvati da uno degli Officiali della Santa Sede della Commissione. Le responsabilità principali del Comitato per l'Ordine del Giorno comprendono (1) fissare le date di scadenza per la documentazione dell'Assemblea Plenaria, (2) proporre, rivedere e approvare l'ordine del giorno dell'Assemblea Plenaria, (3) assicurare il rispetto del programma dell'ordine del giorno nel corso delle Assemblee Plenarie.

Comitato per le Linee Guida

L'Assemblea Plenaria delega al Comitato per le Linee Guida la funzione di sviluppo di questi strumenti, al fine di promuovere lo sviluppo dell'*Universal Guidelines Framework* della Commissione in modo informato localmente e uniforme agli standard. Il Comitato per le Linee Guida è nominato dal Presidente ed è composto da un gruppo selezionato di membri della Commissione, coadiuvati da uno degli Officiali della Santa Sede.

Comitato dei Gruppi di Studio

L'Assemblea Plenaria delega al Comitato dei Gruppi di Studio il potere di formulare proposte per l'approfondimento di argomenti specifici particolarmente pertinenti al lavoro della Commissione. Il Comitato dei Gruppi di Studio è nominato dal Presidente ed è composto da un gruppo selezionato di membri della Commissione, coadiuvati da uno degli Officiali della Santa Sede.

Il Personale

Il Personale della Commissione si assicura che il flusso di lavoro proceda regolarmente, secondo il Piano strategico, come indicato dal Segretario e dal Segretario aggiunto. Il personale è organizzato per aree geografiche o tematiche. Il personale organizzato per area geografica ricade in uno dei quattro Gruppi Regionali, mentre il personale concentrato su aree tematiche specifiche è organizzato in uno dei seguenti gruppi: Gruppo di lavoro per il Rapporto annuale, Gruppo di lavoro per l'*Universal Guidelines Framework*, Gruppo di lavoro Memorare e Gruppo di lavoro per le Comunicazioni.

- > Gruppo di lavoro del Rapporto annuale
Il Gruppo di lavoro del Rapporto Annuale supervisiona la raccolta dei dati, l'elaborazione, la sintesi, la redazione e la revisione del Rapporto Annuale della Commissione. Ciò include: (1) la gestione del programma di visite *ad limina Apostolorum* della Commissione, in cui la Commissione ospita regolarmente gli ordinari locali presso gli uffici di Roma, (2) la collazione dei dati provenienti dalle varie congregazioni religiose, (3) la collazione dei dati provenienti dai Gruppi Regionali, (4) la collazione dei dati provenienti dai vari dicasteri della Curia Romana e (5) la collazione dei dati provenienti dai vari ministeri sociali e caritativi della Chiesa. Il Gruppo di lavoro del Rapporto Annuale si riunisce regolarmente per discutere il continuo lavoro di raccolta dati, di redazione e di revisione. Il Gruppo di lavoro del Rapporto Annuale è presieduto da un membro della Commissione, nominato dal Presidente, ed è supportato dal personale dedicato.
- > Gruppo di lavoro per l'*Universal Guidelines Framework*
Il Gruppo di lavoro per l'*Universal Guidelines Framework* supervisiona la stesura, la revisione e l'attuazione del documento dell'*Universal Guidelines Framework*. Questo include: (1) progettare

e attuare in più fasi il processo di consultazione sinodale, coinvolgendo le parti interessate a livello di Chiesa locale e universale, e (2) pianificare la campagna di sensibilizzazione e accompagnamento del documento quadro. Il Gruppo di lavoro per l'*Universal Guidelines Framework* si riunisce regolarmente per discutere il lavoro in corso. Il gruppo per l'*Universal Guidelines Framework* è presieduto dal Segretario Aggiunto, è composto da un gruppo selezionato di membri della Commissione ed è supportato dal personale organizzato tematicamente e geograficamente.

- > Gruppo di lavoro Memorare
Il Gruppo di lavoro Memorare supervisiona l'orientamento e lo sviluppo strategico delle Iniziative Memorare della Commissione in tutto il mondo. Ciò include (1) fornire orientamento e materiale esplicativo per l'Iniziativa Memorare, (2) negoziare i protocolli d'intesa con le varie Chiese locali, (3) accompagnare le Chiese locali nella compilazione della documentazione necessaria per la presentazione al Comitato per le sovvenzioni, (4) verificare l'avvenuta consegna dei fondi alle Chiese locali, (5) facilitare e far rispettare i requisiti di rendicontazione prescritti per le Iniziative Memorare locali, (6) facilitare la consulenza e l'orientamento continuo per le Iniziative Memorare locali e (7) monitorare e valutare le Iniziative Memorare locali, rendendone conto all'Assemblea plenaria. Il Gruppo si riunisce regolarmente per discutere il lavoro in corso. Il Gruppo di lavoro Memorare è presieduto da un membro della Commissione nominato dal Presidente, ed è supportato da personale organizzato per area tematica e geografica.
- > Gruppo di lavoro per le comunicazioni
Il Gruppo di lavoro per le comunicazioni supervisiona le comunicazioni strategiche della Commissione. Ciò include: (1) la gestione del sito web della Commissione, (2) la gestione degli account sui media sociali della Commissione, (3) gli impegni con i giornalisti della Santa Sede e il Dicastero per le Comunicazioni e (4) l'assistenza alla comunicazione dei documenti principali. Il Gruppo di lavoro per le comunicazioni si riunisce regolarmente per discutere del lavoro in corso. Il Gruppo di lavoro per le comunicazioni è guidato da uno degli Officiali della Santa Sede della Commissione ed è supportato dal personale organizzato per aree tematiche.

Relazione finanziaria

La Commissione è stata finanziata sin dalla sua fondazione con fondi della S. Sede, prima come organismo collegato alla Curia Romana e poi come parte stabile della gerarchia della Chiesa collegata al Dicastero per la Dottrina della Fede. L'indipendenza necessaria alla missione della Commissione, stabilita anche nella Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium*, si è riflessa nella indipendenza economica datale dalla Santa Sede che ha attribuito alla Commissione un budget annuale separato.

La parte principale delle spese della Commissione viene finanziata direttamente dalla Sede Apostolica all'interno del suo bilancio consolidato. Nel corso di ogni anno fiscale (1° gennaio - 31 dicembre) la Commissione deve predisporre il bilancio preventivo dell'anno seguente, individuando i progetti strategici e la necessaria copertura finanziaria. Oltre a fornire periodiche relazioni di spesa, la Commissione rendiconta dopo il 31 dicembre di ogni anno le spese sostenute. Queste rendicontazioni sono indirizzate agli organismi di controllo, approvazione e vigilanza istituiti dalla S. Sede: la Segreteria per l'Economia, il Consiglio per l'Economia e l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Nel 2023, il bilancio consuntivo della Commissione è stato di 491.512,00 euro, di cui 210.000 per il personale e la restante parte per le spese operative. Queste spese riguardano tutte le attività come viaggi, eventi, attività di studio, materiali tecnologici, servizi. Gli ultimi anni sono stati continuamente connotati, per la S. Sede, da gravi difficoltà di bilancio che se da un lato non hanno comportato riduzioni al supporto dato alla Commissione, hanno però impedito un sostanziale aumento di bilancio della Commissione a carico della Sede Apostolica. Vista la considerevole espansione del mandato conferito dal S. Padre alla Commissione riguardo allo sviluppo delle linee guida, delle competenze e del Rapporto Annuale, si sono ricercati fonti alternative di supporto.

La Commissione è particolarmente grata alla GHR Foundation, con sede in Minnesota (USA), che ha generosamente accettato di supportare per un triennio la Commissione. L'obiettivo di GHR è sostenere gli sforzi di riforma del Santo Padre all'interno della Curia. Essa ha un programma che fornisce alla Curia



competenze specializzate in materia di tutela e ha fornito alla Commissione 10 esperti che lavorano nelle regioni locali e promuovono il programma della Commissione. Questo personale, non dipendendo dalla Commissione o dalla S. Sede, viene gestito direttamente dalla Fondazione.

La Commissione, resasi altresì conto di quanto possa essere ingiusto esigere standard uniformemente elevati in realtà ecclesiali che posseggono risorse finanziarie e strutturali limitate, per adempiere al mandato conferitole dal Santo Padre di creare centri per le denunce/segnalazioni e l'assistenza alle vittime/sopravvissuti-e, ha dato vita all'Iniziativa Memorare. La Commissione ha raccolto sin dal 2022 fondi vincolati donati da Conferenze episcopali ed Ordini religiosi per assistere le Chiese meno dotate di risorse del Sud Globale.

Nel 2023 la Commissione ha ricevuto:

- > la prima donazione annuale di 500.000,00 euro dalla Conferenza Episcopale Italiana (per un impegno totale di 1.500.000,00 euro complessivi) da destinare all'Iniziativa Memorare;
- > 35.000,00 dollari dal mondo religioso, da destinare all'Iniziativa Memorare;
- > la prima donazione annuale di 100.000,00 dollari dalla Papal Foundation (per un impegno triennale di 300.000,00 dollari complessivi) per programmi di formazione in materia di tutela;
- > l'impegno da parte della Conferenza Episcopale Spagnola a supportare progetti mirati, scelti direttamente dalla Conferenza su proposta della Commissione, per 300.000,00 euro annui (per un impegno triennale di 900.000,00 euro complessivi).

La Commissione è grata per la solidarietà dimostrata verso la propria missione, in particolare al servizio delle Chiese del Sud Globale. Questo sostegno dimostra concretamente la comunione tra le Chiese particolari nella comune missione di prevenzione e tutela.

Rapporto sull'Iniziativa Memorare

La Commissione ha il mandato specifico di assistere, accompagnare e incoraggiare un'efficace protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili nelle Chiese locali, nel quadro più ampio del diritto universale. Il 29 aprile 2022, il Santo Padre ha incaricato la Commissione di contribuire all'adeguata attuazione del suo Motu Proprio *Vos estis lux mundi* dicendo: «Vi esorto ad aiutare le Conferenze Episcopali – e questo è molto importante: aiutare e sorvegliare in dialogo con le Conferenze episcopali - a realizzare appositi centri dove le persone che hanno subito abusi e i loro famigliari possano trovare accoglienza e ascolto ed essere accompagnate in un cammino di guarigione e di giustizia».

Il Santo Padre ha dato istruzioni affinché «L'impegno a livello della Chiesa universale e delle Chiese particolari attua il piano di protezione, guarigione e giustizia, secondo le rispettive competenze». L'Iniziativa Memorare è un programma di sviluppo delle competenze che, progettato dalla Commissione, risponde al suddetto mandato del Santo Padre.

Il suo nome, Iniziativa Memorare, deriva dalla tradizionale preghiera alla Vergine Maria, in cui, come comunità di credenti, la supplichiamo affinché nessuno di coloro che soffrono sia lasciato senza aiuto:

MEMORARE

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
non essersi mai udito al mondo
che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio,
implorato il tuo aiuto,
chiesto la tua protezione
e sia stato abbandonato.
Animato da tale confidenza,
a Te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini
a te vengo e, peccatore contrito,
innanzi a Te mi prostro.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami propizia ed esaudiscimi.
Amen.

Concettualmente, l'Iniziativa Memorare consiste in un polo di servizi offerti dalla Chiesa locale e costituito da tre pilastri principali. Il primo di essi ha la funzione di garantire che il sistema di gestione dei reclami della Chiesa locale sia conforme a quanto richiesto dall'articolo 2 di *Vos estis lux mundi*, ovvero che sia «facilmente accessibile al pubblico». Detto pilastro è volto anche a garantire solidi servizi di accompagnamento a tutti coloro che sono colpiti dalla piaga dell'abuso e dalle accuse di abuso. Il secondo pilastro mira a sviluppare competenze intorno alle strategie di prevenzione della Chiesa locale. Ciò avviene principalmente attraverso l'attuazione delle sue linee guida in materia di tutela e le opportunità di formazione offerte.

Il terzo pilastro consiste nella costruzione di una rete di professionisti in materia di tutela, a livello locale e regionale, all'interno della Chiesa per facilitare, misurare e riferire sull'attuazione degli standard professionali in materia di tutela e dei servizi di assistenza. La creazione di questa rete è essenziale per garantire una cultura a lungo termine di cura e di protezione a livello locale.

L'Iniziativa Memorare appartiene alla Chiesa locale e da questa è gestita, quando possibile, attraverso un partenariato tra la Conferenza episcopale locale e la conferenza dei superiori religiosi, che incoraggia l'approccio uniforme di una chiesa unita (One Church Approach) promossa dalla Commissione per una strategia di tutela efficace. Per fronteggiare le disuguaglianze di risorse in materia di tutela, la Commissione sostiene finanziariamente questi partenariati per le Chiese locali che ne hanno dimostrato la necessità. La Commissione agisce in tal senso quale tramite per i fondi tra le Conferenze episcopali del Nord Globale che desiderano condividere la solidarietà con il ministero in materia di tutela e le conferenze episcopali del Sud globale. La Commissione, in quanto tale, ha il compito di esaminare gli accordi di partenariato, le richieste di sovvenzione nonché i candidati alla guida delle Iniziative Memorare locali.

Attualmente la Commissione ha 15 Memoranda d'intesa a sostegno delle Iniziative Memorare locali nel mondo, e un'ulteriore dozzina è in fase di negoziazione. Sinora sono stati firmati Memorandum d'intesa in:

- > Paraguay
- > Panama
- > Costa Rica
- > Venezuela
- > Arcidiocesi di Città del Messico, Messico
- > Ruanda
- > Repubblica Centrafricana
- > Incontro interregionale dei vescovi dell'Africa meridionale (IMBISA)
- > Zimbabwe
- > Malawi
- > Provincia ecclesiastica di Mombasa, Kenya
- > Provincia ecclesiastica di Chubut, Argentina
- > Uruguay
- > Caritas dell'America Latina e dei Caraibi
- > Associazione delle Conferenze episcopali dell'Africa orientale (AMECEA)

Incluso nelle Iniziative Memorare è l'esercizio di una periodica rendicontazione alla Commissione la quale fornisce dati significativi sulle Chiese locali relativamente al loro impegno nei confronti delle vittime-sopravvissuti-e ed un resoconto delle loro attività di prevenzione. I dati sopra indicati sono sistematicamente inclusi nel Rapporto Annuale della Commissione come componente centrale della sua metodologia volta a promuovere l'esercizio della responsabilità istituzionale e la trasparenza.

OTTOBRE 2024



TUTELA MINORUM

PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LA TUTELA DEI MINORI

Largo Giovanni Paolo II,
00120 Città del Vaticano